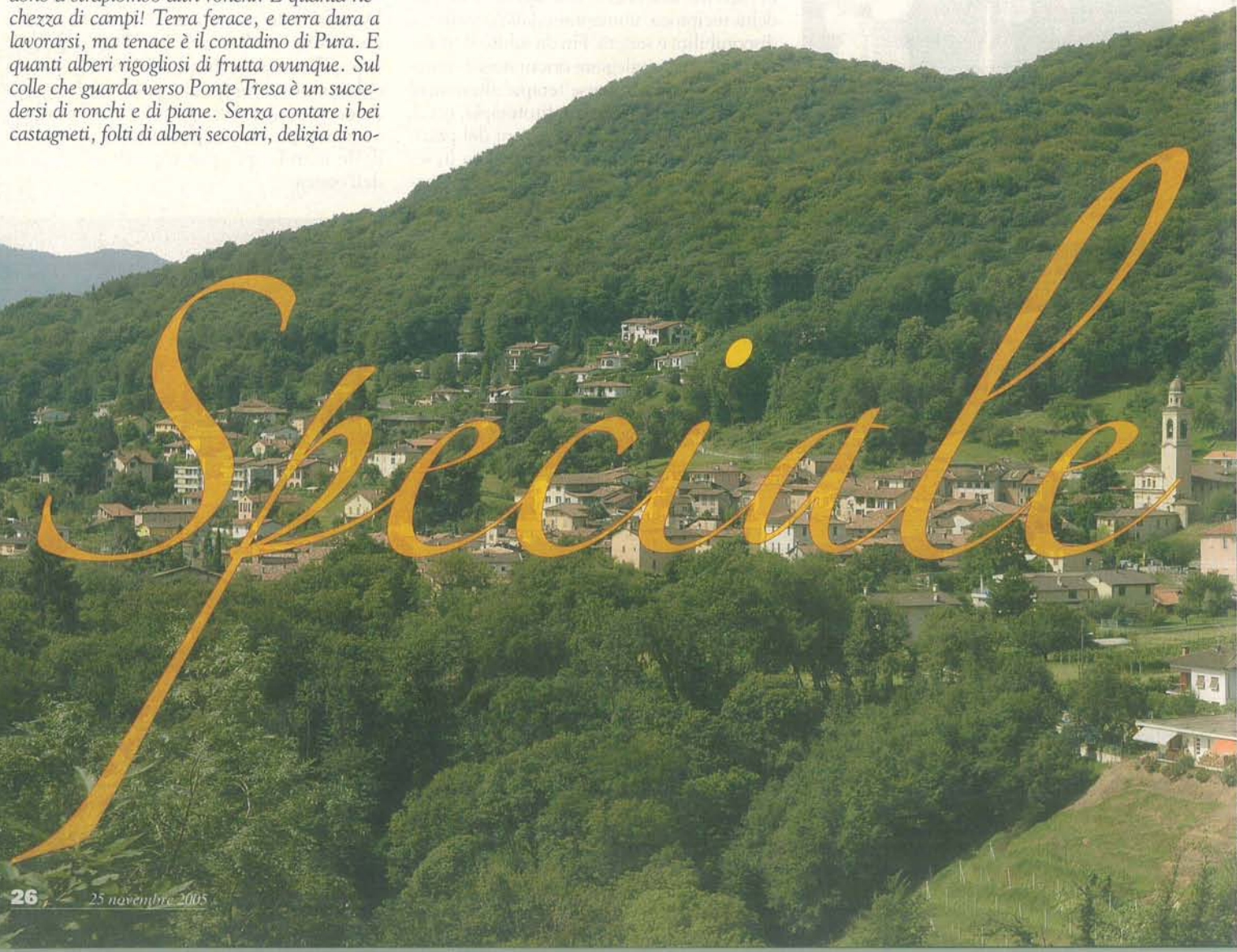


«Pura, il tuo nome risveglia visioni di chiarezza e di austera semplicità. Nome che racchiude in sé un senso di pace e di armonia. Purezza. Pienezza agreste che emana dalla feconda terra latina!... Pura, gioiello di villaggio, tipicamente lombardo, dalla fisionomia inconfondibile... Pura è un villaggio essenzialmente rurale. Basta osservare l'ubertosa campagna che lo circonda, dal versante della Magliasina, ove si stende un pianoro che sale in dolce pendio verso i ronchi che vanno a confondersi con le selve dei Mondini, e giù verso il fiume scendono a strapiombo altri ronchi. E quanta ricchezza di campi! Terra ferace, e terra dura a lavorarsi, ma tenace è il contadino di Pura. E quanti alberi rigogliosi di frutta ovunque. Sul colle che guarda verso Ponte Tresa è un succedersi di ronchi e di piane. Senza contare i bei castagneti, folti di alberi secolari, delizia di no-

stra gente. Selve ombrose, tappezzate di mirtilli e di muschi ove spuntano i bei funghi mangerecci. Pura è gente operosa, instancabile, attaccata alla terra, fiera delle sue tradizioni». Sono alcuni stralci di un lungo ed «appassionato» articolo (scritto da Maria Cavallini-Comisetti nel settembre 1948) per presentare il villaggio in occasione della Mostra malcantonese di prodotti agricoli ed artigianato in programma proprio a Pura. La scrittrice parla della «vocazione» di quel tempo, ossia un paese tipicamente

rurale, ma con belle case, ampie e spaziose, case padronali e case patrizie, villini per forestieri sparsi sulla dolce china che mira il Ceresio. Qui, più che altrove, parlano gli edifici, le loro pietre. Granito ovunque su parapetti, davanzali, scale, fontane, lesene, arcate, frontali, colonne, cornicioni. In effetti, ancor oggi si resta estasiati nell'ammirare, anzi contemplare gli splendidi, straordinari ed innumerevoli portici di Pura, con gli archi dalle ampie volute, eleganti, fregiati con gusto. Sono la peculiarità più affascinante, straordinaria ed inconfondibile di questo grazioso e simpatico paese, che ovviamente da metà del Novecento ad oggi ha cambiato decisamente fisionomia, diventando – come tanti altri Comuni di quella regione – un agglomerato a vocazione residenziale. Insomma, una sorta di... dormitorio, privilegiato dalla sua favorevole posizione paesaggistica e da una discreta tranquillità, anche se quest'ultima va purtroppo sempre più scemando a causa della strada cantonale che taglia in due il paese e che è percorsa da una circolazione decisamente molesta ed intensa. E così anche a Pura è manifesto quel fenomeno socio-demografico che induce sempre più a lasciare il centro urbano per la periferia, privilegiando (nonostante il tor-







### Lo stemma comunale

Il gonfalone (adottato nel 1953) di Pura (nel 1221 «Pura» e nel 1467 «Puyra», con il nome menzionato già nel 1110) – secondo l'*Armoriale dei Comuni ticinesi* di Gastone Cambin – è «d'oro a due fucili di nero passati a croce di S. Andrea, accompagnati in capo da un crivello ed in punta da un corno da caccia, il tutto d'azzurro». Il territorio dell'attuale Comune fu zona di caccia dei Beroldingen. I colori della loro arma vennero ripresi nello stemma di Pura con i simboli della caccia. Il crivello ricorda l'antica, storica famiglia notarile dei Crivelli, iscritta alla Vicinanza di Pura dal 1470 (elemento ripreso dallo stemma di questa famiglia nella casa a Pura, ora proprietà Pelli) oggi estinta. Il Patriziato porta «d'oro alla testa d'agnello d'argento», che allude al nomignolo «Beritt» (pecore) dato alla popolazione. Il sigillo parrocchiale mostra invece l'effigie di S. Martino.

### Perché si chiama... «Pura»

Secondo una leggenda che era sulla bocca dei vecchi abitanti di Pura, si dice che sia stata la regina Berta a dare il nome a questo villaggio. Si racconta che, durante una delle sue visite alla regione, fece sosta – con tutto il suo seguito di dame, cavalieri e paggi – in questo paese e, siccome si era nella bella stagione estiva, scese da cavallo proprio nelle vicinanze del «Fontanone», laddove da secoli la gente di Pura attingeva l'acqua della sorgente per i bisogni domestici e per il bestiame. Assetata a causa della salita della Magliasina, pregò uno dei suoi paggi di portarle una caraffa di quell'acqua che sgorgava limpida e fresca. Non appena sorseggiata, manifestò subito la sua soddisfazione esclamando: «Quest'acqua è proprio pura». Da qui la derivazione del nome di «Pura» al paese che l'aveva dissetata.

mentone del traffico sulla cantonale Agno-Ponte Tresa) i Comuni del Basso Malcantone, spingendosi sino a Novaggio e – con qualche significativa «apertura» – a Curio e a Bedigliora. Non a caso, proprio a Pura dal 2003 all'inizio del 2005 vi è stato un balzo impressionante per quanto riguarda il numero dei residenti, siccome la popolazione è aumentata di circa 120 unità per arrivare a oltre 1.200 abitanti. Si osserva, in proposito, che se nel 2003 le domande di costruzione dell'edilizia privata erano state 26, l'anno successivo il loro numero è cresciuto a 39! Comunque, Pura tiene a precisare che dispone ancora di un grande potenziale edilizio, considerando che sono tuttora disponibili quasi 100.000 metri quadrati in grado di ospitare più di 500 unità insediative; senza peraltro trascurare che esistono inoltre una trentina di costruzioni nel nucleo che non sono abitate o che possono essere riattate, per un totale di circa 40 appartamenti, corrispondenti ad un centinaio di possibili nuovi abitanti.

Di conseguenza, va pur detto – ed è, anzi, una fra le preoccupazioni emergenti che si captano parlando con la gente del luogo – che l'accelerazione edilizia di questi ultimissimi anni (peraltro tuttora in atto, come documentano i vari cantieri aperti) è forse stata eccessiva, comunque assai invadente e persino motivo di qualche sfregio dal profilo paesaggistico. Per fortuna, si è riusciti a mantenere quasi inalterata la splendida fisionomia all'interno del nucleo, ove è dato di trovare rari esempi di architettura civile con le case ex Ruggia e Ferregutti ma soprattutto con la casa Crivelli (ora Sciolli), pregevole esempio nel Ticino di architettura civile lombarda della fine del Quattrocento.

Pura, circa la sua collocazione geografica, fa parte del Circolo della Magliasina. La superficie del territorio comunale è di 309 ettari, di cui 30 coltivati (prati, campi, frutteti, vite e orti), 231 boscati, 9 occupati da superfici del traffico, 2 da corsi d'acqua, nessuno da area industriale e 34 da altre superfici di insediamento. La «superfi-



### L'amministrazione comunale

Mario Sciolli (nella foto) è segretario comunale, affiancato da Enrico Luvini in qualità di impiegato amministrativo, mentre le funzioni di tecnico e usciere comunale sono svolte da Sergio Luvini. Operai comunali sono Silvano Ferrettutti e Frank Bürkli. Nell'anno scolastico 2005-2006 i docenti di scuola elementare sono: Romano Lorenzetti di Curio, Sara Matti di Origlio e Matteo Negrini di Ponte Tresa; docenti nella scuola dell'infanzia: Viviana Tavoli di Molinazzo di Monteggio e Licia Rielo di Biogno-Beride. Personale di pulizia: Margaretha Bürkli, Silvia Hodel e Bastos Maria Barrocas. Pianificatore è l'arch. Giuseppe Silvestro di Capriasca.

cie edificabile netta» è di 33,6 ettari, e corrisponde alla «superficie netta degli insediamenti», circa il 10,9% del territorio comunale. Pura confina a nord con il territorio comunale di Curio e a nord-est con quello di Neggio; a sud-est con Caslano e a sud con il Comune di Ponte Tresa; a ovest Pura confina con Croglia; ad est con Magliaso e a nord con Bedigliora. Il confine comunale non segue regolarmente caratteristiche specifiche del territorio, fatta eccezione per il corso del fiume Magliasina (con Neggio); a sud-est esso segue l'antica strada che conduce dalla Magliasina in direzione di Ponte Tresa (*ra Stráda Regfna*) e si mantiene immediatamente a monte del tracciato della ferrovia Lugano-Ponte Tresa fino all'approssimarsi dell'abitato di questo Comune. Ad una altitudine di 387 metri sul livello del mare, l'abitato di Pura è esposto a sud (e a sud-est) e sorge sull'ultimo terrazzo della Valle della Magliasina. Verso ovest il nucleo è riparato dallo scosceso versante del Monte Mondini. L'altitudine del territorio comunale si estende dai circa 290 metri sul livello del mare delle zone a ridosso della strada cantonale, che dalla *Maiasina* conduce a Ponte Tresa, agli 800 metri del *Mónt Mondín* (in gran parte proprietà del Patriziato).

In concreto, oltre al nucleo abitativo che ruota attorno alla chiesa, il Comune di Pura ha due frazioni: la Magliasina (insediamento ai piedi del terrazzo su cui sorge il villaggio, a sud-est di quest'ultimo e a monte della direttrice antica che precedeva l'attuale strada cantonale Lugano-Ponte Tresa, all'altezza della rotonda per intenderci) e Moriscio. Le zone – sino al 1960 quasi disabitate perché a carattere agricolo o addirittura incolte – sono Mangara, Soriscio, Prelongo, la Cappella, ai Romani, Selva e Campagna.

Per quel che concerne le opere pubbliche, va riconosciuto lo sforzo non indifferente profuso negli ultimi lustri con la costruzione di scuola e casa materna, nel realizzare alcune strade (soprattutto in Posgesa e in zona Mangara allo scopo di incentivare l'edilizia abitativa), per giungere quasi al

completamento della rete fognaria, come pure per sistemare le infrastrutture del campo sportivo e insediare un rifugio di protezione civile, ed attuare il raggruppamento terreni. Le finanze, con un moltiplicatore al 95% da diversi anni, non permettono voli... empirici e, anzi, non si nasconde – da parte dell'autorità comunale – una certa preoccupazione per i cospicui oneri derivanti da un così massiccio e brusco arrivo di nuove famiglie con figli, il che induce a crescere le sezioni a livello scolastico con tutto quel che ne deriva dal profilo dei vari servizi e delle relative infrastrutture. E qui si inserisce, inevitabilmente, il discorso sul futuro del paese: resta-

re autonomo, oppure ricercare sinergie (più o meno vigorose) fra Comuni, arrivando magari all'aggregazione con borgate più popolose come sono Magliaso e Caslano?

### Così il Consiglio comunale

Nell'attuale legislatura (2004-2008) il Legislativo di Pura, in base alle elezioni comunali dell'aprile 2004, risulta composto da: per il *Partito popolare democratico* Giancarlo Ruggia, Paolo Soldati, Renzo Luvini, Giancarlo Romano, Agostino Laghi, Giovanni Deluigi, Tiziana Franscella, Lucrezia Rossi e Elio Sciolli; per il *Partito liberale radicale* Attilio Bloch, Curzio Sormani, Maura Luvini, Aldo Ferretti, Giancarlo Frölich e Valentino Pitschen; per l'*Unione della sinistra-Indipendenti* Fiorentino Soldati, Nicola Sciolli, Ivo Soldati, Sandra Christe, Angelo Sciolli e Carla Franchini. Attualmente, presidente del Legislativo è Attilio Bloch.





**Sindaco Emilio Luvini, come si vive a Pura?**

«Bene, anzi molto bene, ... ma questa domanda va girata alla popolazione».

*In effetti, parlando con la gente, non sono poche né flebili le lamentele per il traffico. Ormai, si parla apertamente di un «tormentone», a causa dell'intenso e... frettoloso andirivieni di veicoli lungo la strada che attraversa l'abitato. E sembra non esserci, purtroppo, un appropriato rimedio, a salvaguardia della sicurezza dei pedoni e della tranquillità di coloro che abitano lungo la strada cantonale.*

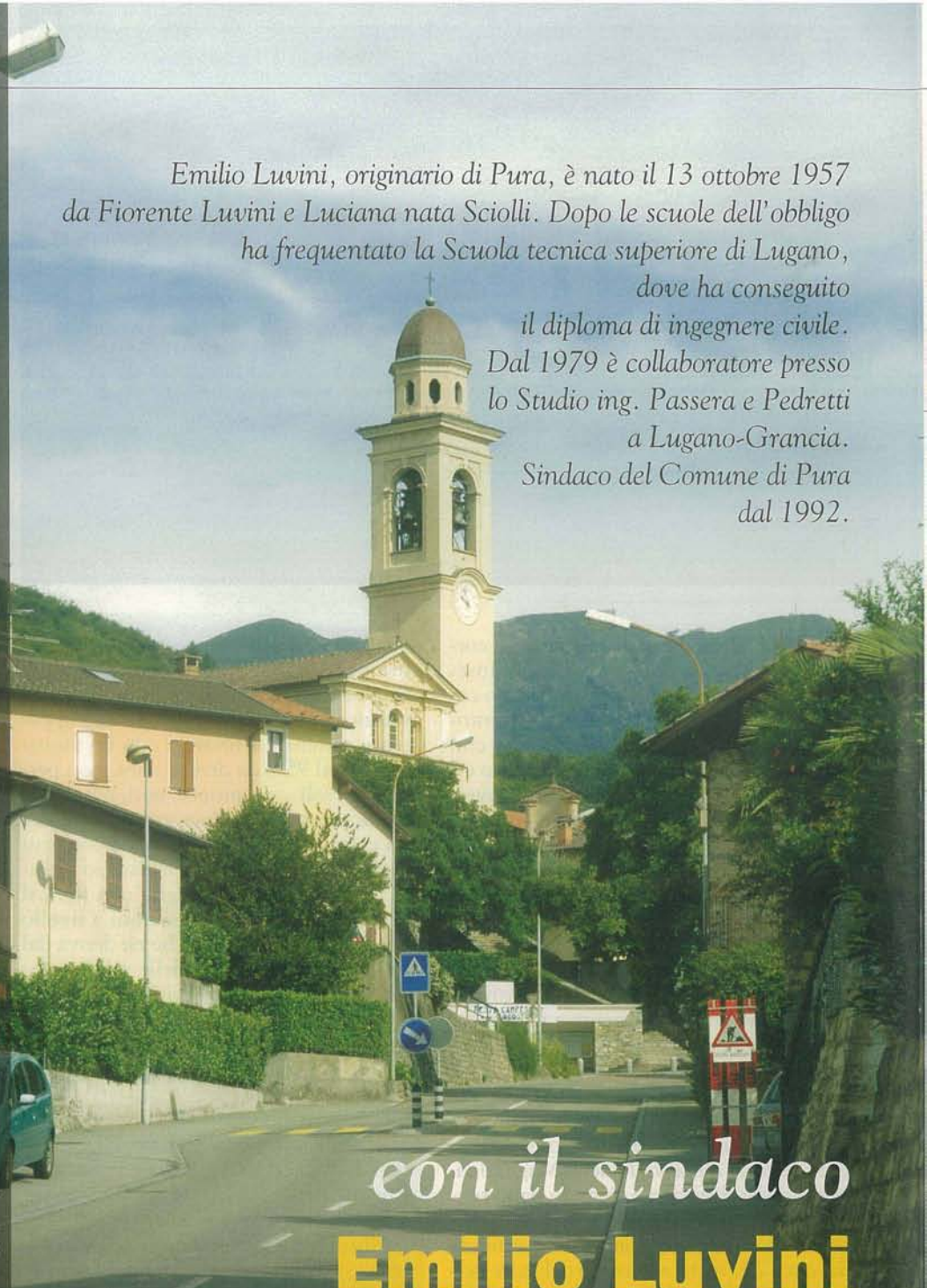
«Il problema del traffico non è un'esclusiva del nostro Comune, ma riguarda la precarietà della situazione viaria del Basso Malcantone. La saturazione dell'asse principale Ponte Tresa-Agno genera sempre più traffico parassitario sulle strade interne, con colonne interminabili che alla mattina – dalla rotonda della Magliasina – arrivano fino a Pura e causano pure perturbazioni sulla puntualità dei mezzi pubblici. I progetti per migliorare la viabilità ci sono, ma purtroppo i tempi realizzativi sono molto lunghi. Credo quindi che sia importante, nel frattempo, predisporre tutti quegli accorgimenti che permettano di arrivare ad una mobilità accettabile. A livello comunale, il Municipio sta valutando di modificare l'attuale segnaletica lungo la stradina che porta a Ponte Tresa, limitando il transito ai confinanti.

Salvaguardia della sicurezza: un tema che sta particolarmente a cuore al Municipio: gli spartitraffici lungo la cantonale, realizzati nel 1998, hanno diminuito la velocità di transito. Purtroppo, contro gli indisciplinati che mettono a repentaglio la tranquillità e la sicurezza dei pedoni è difficile intervenire. Non stiamo comunque con le mani in mano, ma si provvede a potenziare i controlli con la polizia».

**Quali le opere pubbliche che hanno caratterizzato lo sviluppo del paese in questi ultimi anni?**

«Il Comune di Pura è passato dai 500 abitanti del 1960 agli 800 negli anni '80,

*Emilio Luvini, originario di Pura, è nato il 13 ottobre 1957 da Fiorente Luvini e Luciana nata Sciolli. Dopo le scuole dell'obbligo ha frequentato la Scuola tecnica superiore di Lugano, dove ha conseguito il diploma di ingegnere civile. Dal 1979 è collaboratore presso lo Studio ing. Passera e Pedretti a Lugano-Grancia. Sindaco del Comune di Pura dal 1992.*



## con il sindaco **Emilio Luvini**

per raggiungere gli attuali 1.200. Al di là delle numerose realizzazioni, importante mi sembra rimarcare la lungimiranza che hanno avuto gli Esecutivi in carica durante questi quarant'anni: essi, infatti, hanno quasi sempre preso le decisioni anticipando i tempi e non subendo l'evolversi della situazione, permettendo così al Comune di crescere senza grossi scompensi, dotandolo per tempo delle varie infrastrutture di base e di discreti servizi per la popolazione. Una realizzazione fondamentale: il centro scolastico con annessa palestra, realizzato nel 1986-87, con un investimento netto di 5 milioni di franchi. A distanza di oltre 15 anni dalla realizzazione, si dimostra ben dimensionato e in grado di far fronte – anche nel prossimo futuro – alle esigenze dei nostri bambini e ragazzi. Mentre è dello scorso mese di maggio l'inaugurazione dei nuovi spogliatoi e dei rifugi pubblici adibiti ad

autorimessa e deposito per il Comune, realizzati in collaborazione con la società di calcio del FC Pura».

**E quali i progetti a breve e a media scadenza?**

«Dobbiamo purtroppo fare i conti con le finanze comunali, che ci permettono di programmare e realizzare solo quelle opere e quei servizi indispensabili. Il Municipio si è fatto un programma interno, che privilegia tutte quelle realizzazioni volte a migliorare la sicurezza, quali: gli interventi viari per eliminare le uscite pericolose sulla cantonale, interventi di moderazione come l'introduzione delle zone 30 nelle varie strade residenziali. Per sicurezza, intendo pure la salvaguardia del territorio con il risanamento dei riali e una manutenzione più efficiente della rete dei sentieri.

L'ambiente è pure un tema che sta a cuo-



re all'Esecutivo. In questo senso, è allo studio la riorganizzazione della gestione dei rifiuti che, con l'introduzione della tassa di causalità e la posa di contenitori interrati, incentiverà il riciclaggio, cioè la separazione di tutti quei rifiuti che non dovrebbero andare nei container dei rifiuti solidi urbani quali carta, vetro, materiale di costruzione vario, ecc. L'obiettivo è quello di ridurre la produzione di rifiuti con tutti i benefici ambientali che ne derivano. Se il progetto dovesse andare in porto, ogni cittadino pagherà in base a quello che produce e questo per i rifiuti domestici, i vegetali e gli ingombranti. Il nuovo concetto di gestione potrà essere realizzato in collaborazione con il Comune di Caslano».

**L'autorità comunale ha un «sogno nel cassetto» che sarebbe particolarmente gradito a tutti i concittadini?**

«Il sogno è che le realizzazioni citate prima possano essere realizzate in tempi non troppo lunghi e che, parallelamente, migliori la situazione finanziaria e diminuisca il debito pubblico».

**Gli abitanti di Pura vorrebbero che venisse attenuato il moltiplicatore d'imposta comunale, considerato eccessivamente elevato...**

«Nel periodico di informazione distribuito ad inizio febbraio è stato fatto un quadro completo delle finanze comunali. I dati evidenziati non lasciano, per il momento, spazi di manovra ad una diminuzione del moltiplicatore comunale, attualmente pari al 95%. Il debito pubblico è di circa 9,6 milioni di franchi, corrispondente a circa 8.000 franchi pro capite. Si tratta di un debito importante,

che – a breve-medio termine – va ridimensionato; poi si potrà allentare la pressione fiscale. Preciso che il Municipio, ben supportato dal Legislativo, ha sempre cercato di garantire un buon standard di servizi alla popolazione, con un occhio attento alle esigenze dei giovani. La realizzazione dei nuovi spogliatoi, la sistemazione del campo adiacente al campo principale e la sistemazione dello spazio rifiuti in zona Biee sono esempi concreti dell'agire dell'Esecutivo e del Legislativo comunali. In sostanza, si è preferito chiedere qualcosa in più ai contribuenti, ma offrire buoni servizi e una qualità di vita migliore».

**Negli ultimi anni, lo sviluppo è stato massiccio, fors'anche eccessivo in alcune zone, soprattutto in Posgesa ma anche in località Mangara. Non tutti, però, si dichiarano soddisfatti di quest'espansione edilizia, qua e là – almeno apparentemente – piuttosto disordinata e, a detta di taluni, persino... caotica.**

«La conclusione del riordino fondiario ha sbloccato di colpo diverse zone edificabili, per cui – soprattutto negli ultimi tre anni – sono sorte tante costruzioni in breve tempo. Credo che sia questo l'aspetto che più disturba la popolazione, in quanto comporta un notevole traffico di cantiere, con autocarri enormi che bloccano la viabilità, aumento dei rumori, discussioni con i vicini, ecc. D'altra parte, non si può vietare ai proprietari dei terreni di vendere al miglior acquirente; in vari casi, si vende a società immobiliari, che gestiscono gli appezzamenti di terreno secondo la logica del massimo profitto. Sul tipo di costruzione, cosa si può dire? A livello di Esecutivo, si fanno rispettare le leggi e i parametri edificatori; poi il privato che vuol edificare – ad eccezione di interventi nel nucleo – ha una certa libertà nel scegliere la tipologia edilizia e l'estetica che vuole».

## I sindaci del Comune

In questi 200 anni di vita politica alla guida del Municipio di Pura si sono succeduti in qualità di sindaco: 13 aprile 1803-1809 Gerolamo Ruggia; 1809-1815 Martino Indemini; 1815-1821 Gerolamo Ruggia; 1821-1822 vice-sindaco Angelo Sciolli; 1822-1830 Gerolamo Ruggia; 1830-1831 avv. Matteo D'Elia; 1831-1840 Francesco Indemini; 1834 vice-sindaco Francesco Ruggia (pittore); 1840-1843 Giovan Maria Casserino; 1843-1849 Fiorente Perseghini; 1849-1866 Giovan Maria Casserini; 1866-1882 Bernardino Sciolli (pittore); 1882-1892 Bartolomeo Luvini; 1892-1915 consigliere Edoardo Perseghini; 1915-1916 Pietro Palli; 1916-1920 Gerolamo Pelli; 1920-1924 Attilio Ferregutti; 1924-1928 Antonio Elia; 1928-1932 Giovanni Ruggia fu Costante; 1932-1935 dott. Angelo Sciolli; 1935-1936 vice-sindaco Clemente Solari; 1936-1939 Bruno Pelli; 1939-1940 vice-sindaco Riccardo Ratti; 1940-1948 Attilio Ferregutti; 1948-1952 Giovanni Ruggia; 1952-1956 Eugenio Sciolli; 1956-1964 Giovanni Ruggia; 1964-1968 Giovanni Ruggia poi sostituito da Francesco Indemini; 1968-1972 (elezioni tacite) con Francesco Indemini cui è subentrato Gianfranco Ruggia; 1972-1992 Pierluigi Poretto; 1992-2004 Emilio Luvini, tuttora in carica per la legislatura 2004-2008.





**Abbiamo raccolto la richiesta di un gruppo di mamme, le quali sottolineano che – per lo svago dei bambini e dei ragazzini – c'è davvero un po' pochino a Pura. È possibile qualcosa in più in fatto di impianti e infrastrutture?**

«Il nostro Comune è sempre stato sensibile alle varie richieste della popolazione; anche per lo svago dei bambini e dei giovani si sono realizzate varie infrastrutture (vedi la già citata area presso il campo di calcio). È vero, comunque, che questa zona può essere ulteriormente attrezzata. Il Municipio, prima di intervenire, vuole comunque valutare le reali necessità e poi si procederà senza indugio».

**È inevitabile parlare anche di collaborazione a livello intercomunale. Par di capire che Pura non ha mai guardato in su, verso Curio, ma piuttosto verso il basso, Magliaso e Caslano in particolare, considerato che alcune sue zone sono contigue a questi Comuni. Qualcuno vedrebbe di buon occhio una possibile aggregazione con Caslano. È pensabile un simile discorso?**

«Il Municipio ha avuto vari contatti, nello

scorso quadriennio, con i colleghi di Municipio di Curio, Ponte Tresa e, ultimamente, con Caslano. Lo scopo: conoscersi meglio, favorire i contatti diretti e la reciproca informazione che – ritengo – siano fondamentali, anzi indispensabili per sfruttare le esperienze, favorire le sinergie e mettere in atto strategie comuni alle varie tematiche. I temi attualmente sul tavolo con Caslano, oltre a quello già citato dei rifiuti, riguardano il potenziamento dell'Ufficio tecnico comunale, nonché la coordinazione pianificatoria lungo la fascia a confine con la strada cantonale Magliaso-Ponte Tresa. Evidentemente, ma l'ho già ribadito più volte, alcuni problemi difficilmente si risolvono con le collaborazioni. La viabilità del Basso Malcantone, citata in apertura di intervista, può essere affrontata con successo solo da un unico Comune forte, che va da Agno a Ponte Tresa e, perché no?, fino a Fornasette. In conclusione, in base ai contatti avuti, posso affermare che – prima di giocare la partita "aggregazione" – dobbiamo allenarci seriamente. Il nostro "allenamento" sono le collaborazioni su problemi concreti. Poi, se son rose...».

## Il Legislativo sin dal 1972

Il 10 giugno 2002 ha avuto svolgimento una cerimonia per ricordare i 30 anni del Legislativo di Pura, la cui istituzione venne adottata dall'Assemblea comunale l'8 aprile 1971. La seduta costitutiva del CC, in sostituzione dell'Assemblea comunale, avvenne l'8 maggio 1972 alla presenza di Pierluigi Poretta (sindaco) e dei municipali Othmar Bausch, Franco Pelli, Aurelio Ronchetti e Michele Palli. La riunione (in cui già figurava, come segretario comunale, Mario Sciolli, tuttora in carica) fu aperta da Giovanni Ruggia in qualità di consigliere più anziano. A far parte di quel primo consesso politico – per la legislatura 1972-1976 – giurarono o prestarono promessa solenne Spartaco Barana, Edvide Bausch, Roberto Bausch, Mario Colombo, Venerio Dellasanta, Luciano Ferretti, Sergio Giorgetti, Rodolfo Jäger, Francesco Luvini, Rocco Luvini, Elvezio Roemer, Stefano Romano, Costante Ruggia, Edith Ruggia, Giancarlo Ruggia, Giovanni Ruggia, Isidoro Ruggia, Simone Ruggia, Giacomo Sciolli, Giancarlo Simona e Fiorentino Soldati. A comporre l'ufficio presidenziale furono eletti Giovanni Ruggia (ppd) come presidente (14 voti contro 6 andati a Francesco Luvini che era stato presentato come candidato dal Gruppo socialista) e Elvezio Roemer (plr) quale vice-presidente (13 voti a favore). Alla manifestazione giubilare del giugno 2002, nel corso di una seduta del CC, hanno avuto la fortuna di presenziare – fra gli attuali 21 membri del Legislativo – due consiglieri comunali della «prima ora», Giancarlo Ruggia e Fiorentino Soldati, che siedono tuttora in CC, anche se non ininterrottamente durante i 30 anni e più trascorsi.



## Il Municipio in carica

Alla vigilia delle elezioni nell'aprile 2004, avevano rinunciato a chiedere un nuovo mandato Angelo Sciolli dell'Unione della sinistra-Indipendenti (vice sindaco) e Ennio Mazzola (ppd). Al posto di quest'ultimo ha fatto il suo ingresso – nella compagine municipale di Pura – Patrizia Gianelli, che si affianca al sindaco uscente Emilio Luvini (ppd). Per il PLR rielezione per Carmen Steiner, mentre municipale nuovo – sempre per questo raggruppamento politico – è Daniele Eisenhut. Infine, per la terza legislatura Gianandrea Bernasconi dell'US-Indipendenti. Questa, pertanto, la composizione attuale del Municipio (nella foto): sindaco Emilio Luvini, vice sindaco Carmen Steiner, Patrizia Gianelli, Daniele Eisenhut e Gianandrea Bernasconi.

## Hanno fatto parte del Gran Consiglio

Fra i 90 eletti in Gran Consiglio nell'aprile 2003, figura anche un cittadino di Pura. È Yasar Ravi, nato nel 1969 e padre di due figli, laurea in diritto all'Università di Friburgo, poi tesi di dottorato in sponsoring sportivo e nel 1996 specializzazione, Master of Law, all'Università di Tübingen, nel 2000 brevetto di avvocato in Ticino. Dal marzo 2001, lavora quale libero professionista con l'avv. Fausto Barchi a Lugano. È presidente della Comunità siro-cristiani di Antiochia. Nelle elezioni cantonali è risultato eletto (3.541 voti) sulla lista del neo-movimento «Generazioni giovani», aggregato al PPD. Non è, comunque, il primo parlamentare di questo paese.

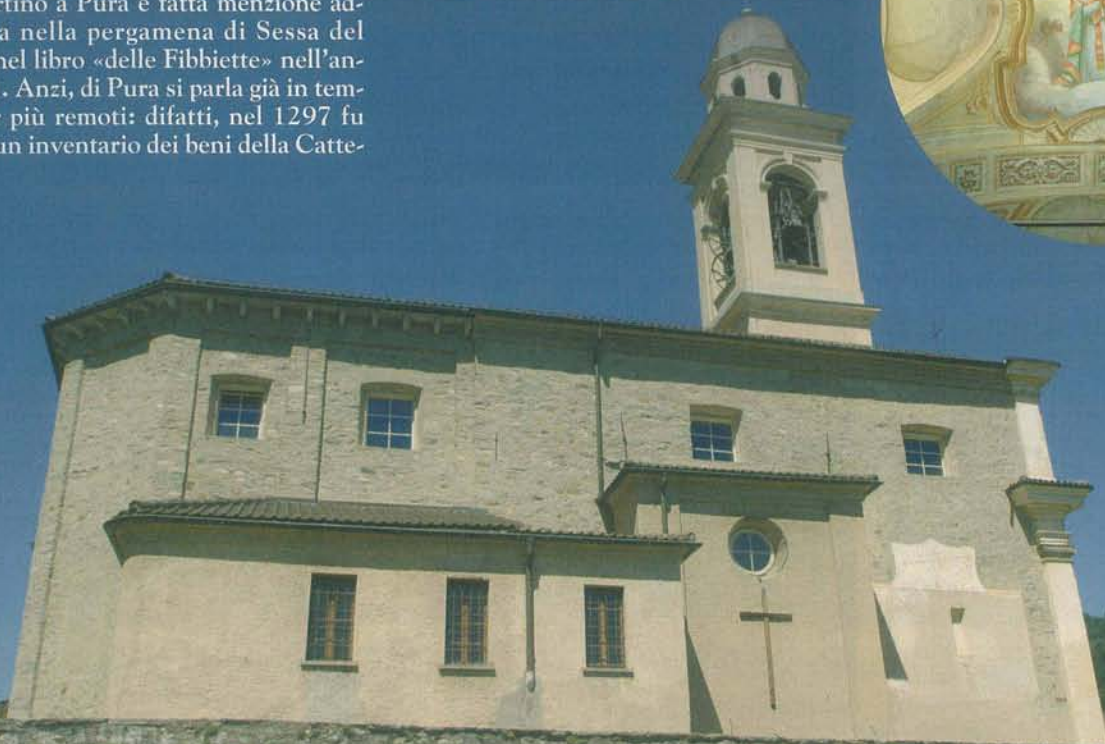
Infatti, in questi ultimi cent'anni la cronaca registra: avv. Marco Ruggia († 1896); arch. Giorgio Ruggia († 1895), progettista di opere a San Pietroburgo; avv. Marco Sciolli († 1893), giudice del Tribunale di appello; dr. Augusto Sciolli († 1893), deputato alla Costituente, medico di fama; avv. Amabile Sciolli, presidente del Gran Consiglio. Sono altresì segnalati, fra i deputati di Pura, Edoardo Perseghini († 1915) e Giovanni Ruggia († 1975).

## La Parrocchia di San Martino ha festeggiato 400 anni nel 2003

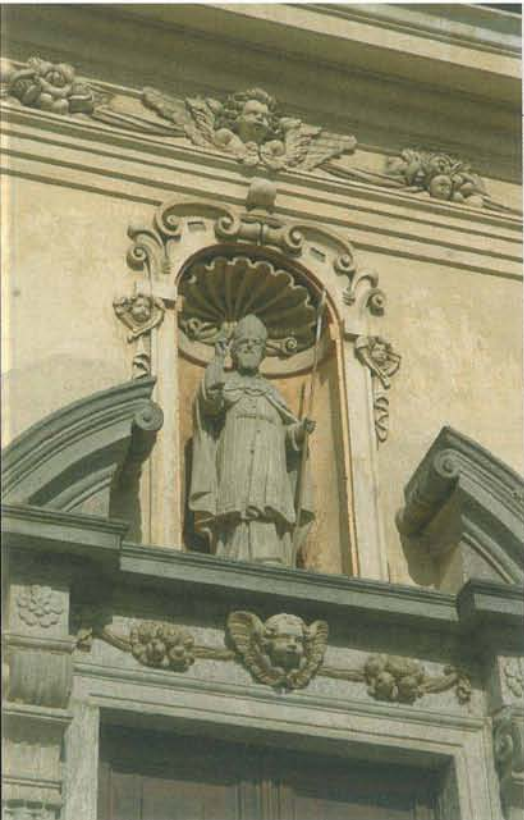
Più di 400 anni di storia parrocchiale a Pura: un traguardo certamente non insignificante, anche se è soltanto una piccolissima parte del millenario cammino della comunità civile e religiosa di questa borgata malcantonese. Nel 2003, infatti, è stato celebrato il quattrocentesimo della Parrocchia. Da quando, cioè, il vescovo mons. Archinti di Como (dalla cui diocesi dipendevano gran parte delle terre ticinesi di allora), il 15 ottobre 1603, rispose affermativamente alla supplica dei Terrieri di Pura, i quali desideravano organizzarsi dal punto di vista religioso e, pertanto, amministrare i propri beni parrocchiali, indipendentemente dal parroco della Pieve di Agno.

Per la verità, come si legge in una bella e documentata monografia pubblicata a ricordo dei quattro secoli di storia, già esisteva – eretta da mons. Ninguarda, con atto del 19 ottobre 1589 – una cappellania di San Martino per la messa festiva e tre messe durante la settimana, beneficio semplice, di giuspatronato della terra. Ma fu soltanto dietro supplica degli uomini di Pura (la prima supplica era già stata presentata il 6 ottobre 1599 al vescovo Archinti, in visita pastorale ad Agno, ma non ebbe seguito perché il prevosto non voleva rinunciare alla primizia) che il prelado, appunto il 15 ottobre 1603, dismembrava Pura dalla Parrocchia di Agno, erigeva la Parrocchia di San Martino e convertiva in parrocchiale il Beneficio semplice, conservandone il patronato ai terreni. Ad ogni buon conto, di una chiesa di San Martino a Pura è fatta menzione addirittura nella pergamena di Sessa del 1352 e nel libro «delle Fibbiette» nell'anno 1411. Anzi, di Pura si parla già in tempi ancor più remoti: difatti, nel 1297 fu redatto un inventario dei beni della Cattedrale di Como, facendo figurare che in questo villaggio malcantonese vi erano 45 terre con sedimi o gruppi di case. Il 23 settembre 1580, il vescovo mons. Volpi rilevava che la chiesa era stata trasformata di recente, e l'indomani consacrava tre altari, dedicando il maggiore a San Martino, i laterali alla Beata Vergine e a S. Antonio; ordinava poi che «l'altare dei Crivelli che è nel fondo della chiesa sotto la volta» fosse levato immediatamente e il titolo trasferito ad altro altare. La chiesa anche allora era rivolta ad occidente. Nel 1642 la chiesa venne demolita in gran parte e rifatta a nuovo su disegno approvato dal vescovo. Tutto nuovo è il coro, che era in costruzione nel 1653. Terminata la chiesa, fu benedetta dal Capra, arciprete di Lugano, nel 1658. Di quest'epoca sono le facciate e il campanile barocchi. Sulla facciata meridionale si intravedono tracce, quasi totalmente scomparse, di affreschi (sovrastati da una meridiana) di San Martino e Santa Caterina, mentre a sinistra (entrando) ci si imbatte in un affresco tardo-gotico (quasi scomparso) con le figure della Madonna e di San Bernardo. All'interno, l'altare maggiore (in marmo di Arzo e di altre provenienze) è in stile barocco, opera di Leone Buzzi di Viggiù, e risale al 1803 (voluto e quasi interamente pagato dalla Confraternita del SS. Nome di Gesù). Il campanile fu invece restaurato e sopraelevato nel 1848; pure in quell'anno vennero posate e benedette le cinque nuove campane. Negli atti del Consiglio parrocchiale, con

riferimento alla seduta del 17 novembre 1902, si legge della manifesta volontà di esprimere i più vivi ringraziamenti all'attenzione del signor Edoardo Perseghini – a quel momento sindaco – «per il cospicuo dono fatto alla nostra chiesa parrocchiale della statua rappresentante al naturale il nostro glorioso patrono San Martino Vescovo». Nel 1937, ebbero luogo i grandi restauri della chiesa. Rilevante fu soprattutto l'opera pittorica del prof. Ovidio Fonti di Miglieglia, insegnante alla Scuola di belle arti di Torino, che diede la maggiore impronta a questi restauri con una finta cupola («trompe l'oeil»), lo Spirito Santo sotto forma di colomba, la Madonna Assunta e il patrono San Martino, dipinti sul soffitto della navata centrale. Promotore e anima dell'importante restauro fu l'indimenticabile parroco del tempo don Ferdinando Andina (a Pura nel periodo 1910-1939). Subito dopo la seconda guerra mondiale, nel 1948, la chiesa parrocchiale si arricchì di una stupenda «Via Crucis» (foto nell'altra pagina, in basso, a sinistra) in formelle di cotto, plasmata dal prof. Georgi, maestro di scultura all'Accademia di belle arti di Monaco di Baviera. Sono quattordici bassorilievi di stile neo-classico, molto equilibrati e perfetti in ogni dettaglio, inseriti nel mezzo delle lesene della bella chiesa parrocchiale, la quale peraltro è situata al colmo di una magnifica scalinata, tanto da





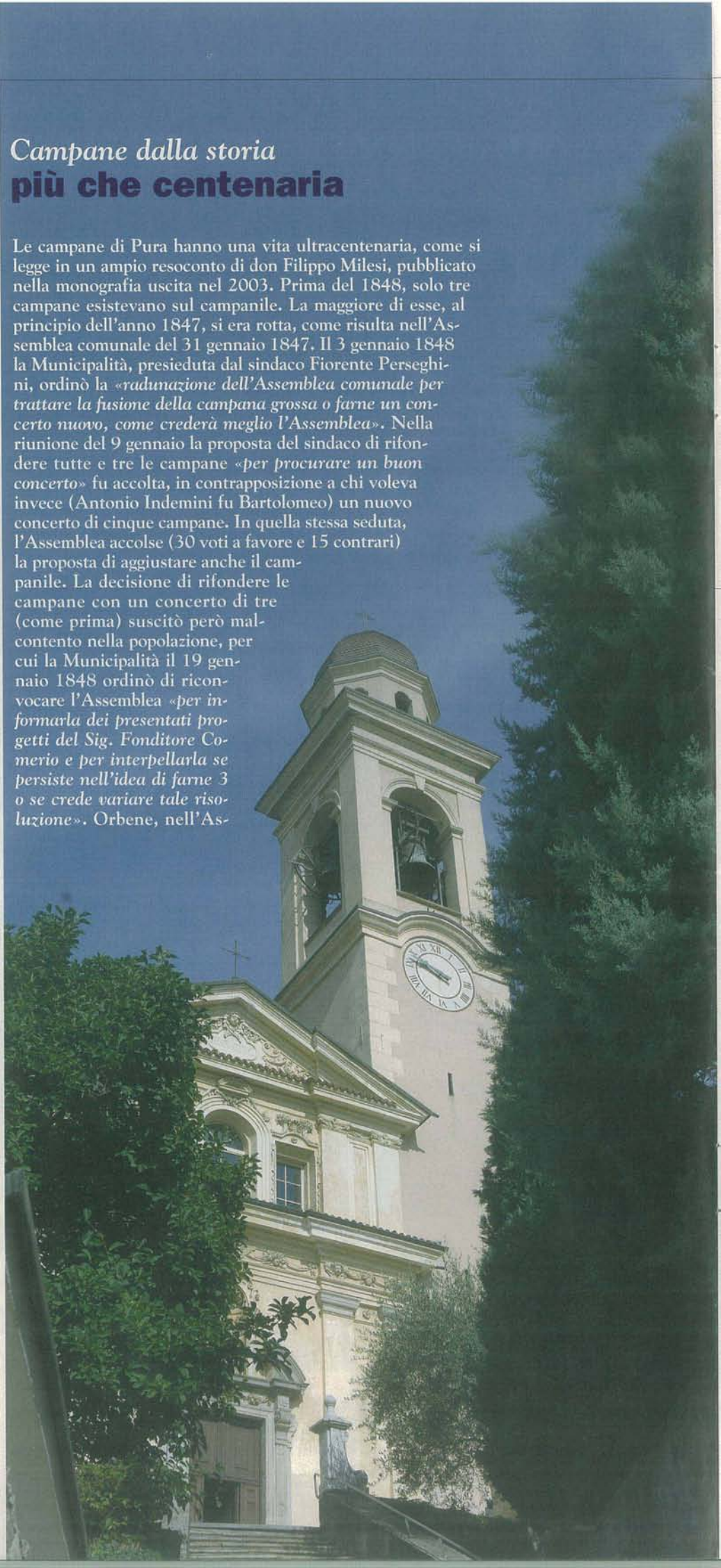


## Campane dalla storia più che centenaria

Le campane di Pura hanno una vita ultracentenaria, come si legge in un ampio resoconto di don Filippo Milesi, pubblicato nella monografia uscita nel 2003. Prima del 1848, solo tre campane esistevano sul campanile. La maggiore di esse, al principio dell'anno 1847, si era rotta, come risulta nell'Assemblea comunale del 31 gennaio 1847. Il 3 gennaio 1848 la Municipalità, presieduta dal sindaco Fiorente Perseghini, ordinò la «radunazione dell'Assemblea comunale per trattare la fusione della campana grossa o farne un concerto nuovo, come crederà meglio l'Assemblea». Nella riunione del 9 gennaio la proposta del sindaco di rifondere tutte e tre le campane «per procurare un buon concerto» fu accolta, in contrapposizione a chi voleva invece (Antonio Indemini fu Bartolomeo) un nuovo concerto di cinque campane. In quella stessa seduta, l'Assemblea accolse (30 voti a favore e 15 contrari) la proposta di aggiustare anche il campanile. La decisione di rifondere le campane con un concerto di tre (come prima) suscitò però malcontento nella popolazione, per cui la Municipalità il 19 gennaio 1848 ordinò di riconvocare l'Assemblea «per informarla dei presentati progetti del Sig. Fonditore Comerio e per interpellarla se persiste nell'idea di farne 3 o se crede variare tale risoluzione». Orbene, nell'As-

farne un'immagine iconografica, anzi un soggetto-simbolo di Pura, ammirata e riprodotta da fotografi, artisti-pittori e turisti.

Da segnalare, per concludere, che la zona è teatro di una leggenda. Una donna avrebbe promesso a San Cristoforo (di cui l'edificio sacro porta un'immagine) una consistente offerta d'olio in cambio di protezione per la trasferta al frantoio, evidentemente ritenuta insidiosa. Dimenticando l'offerta al ritorno, la donna avrebbe perso tutto l'olio sulla strada.



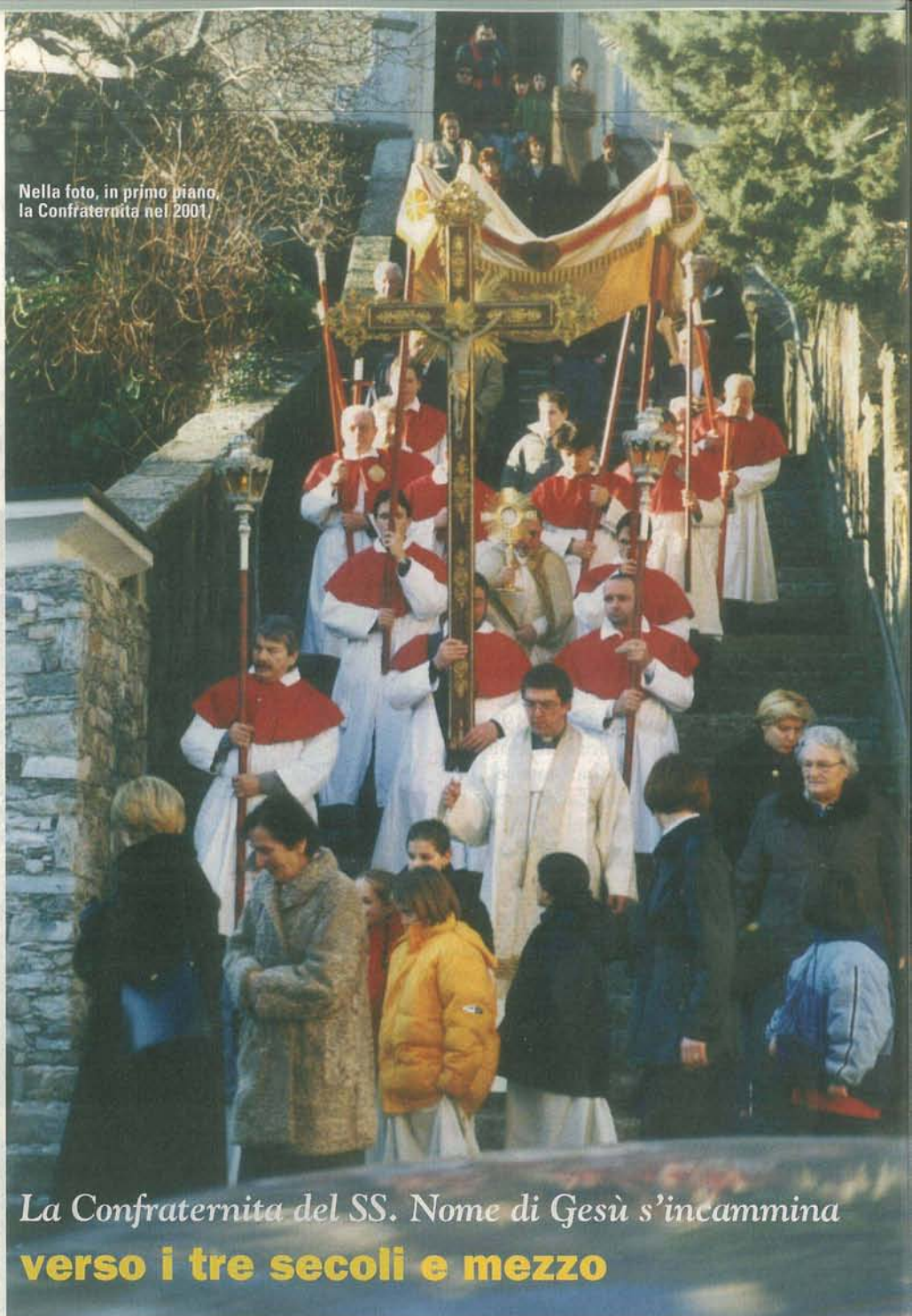
sembra del 22 gennaio 1848, presenti 53 cittadini, si ebbero «per le cinque più grosse voti affermativi 33 e negativi 20»: trionfò, quindi, il terzo progetto e si ebbe così – grazie al coraggio di quei 33 cittadini – quel bel concerto di cinque campane che noi oggi sentiamo ancora squillare con la stessa freschezza sonora e armoniosa di oltre 150 anni fa. Fu dunque nel mese di agosto dell'anno 1848 (quando era parroco don Onorato Garovi) che avvenne la fusione delle attuali campane. Intanto, come era stato deciso dai cittadini di Pura, si provvide all'innalzamento del campanile, sotto la direzione di Domenico Monti di Bioggio, al quale la Municipalità aveva deliberato il lavoro, fungendo da assistente contrario Giovanni Maria Casserini. I pittori Antonio Luvini e Bernardino Sciogli ebbero l'incarico della decorazione pittorica del campanile; fu un lavoro pregevole, anche se purtroppo nel 1970 il campanile sarà poi ridipinto sotto il controllo della Commissione cantonale delle bellezze naturali, con la conseguenza di cancellare non soltanto quella decorazione pittorica ma anche la data del 1848. Vale la pena di ricordare nell'attività straordinaria di quell'anno, il 1848 appunto, mentre si attendeva la nascita delle nuove campane, anche la costruzione – nell'interno della chiesa – di un nuovo pulpito in marmi pregiati: è lo stesso che noi oggi ammiriamo; fu eseguito su disegno di «Galli Giacinto in Lugano». Non risulta, invece, in modo preciso, la storia delle nostre campane: ossia, quando arrivarono a Pura e come fu festeggiato il loro battesimo.

Alla gente

### Il nomignolo «Beritt»

Sentendo parlare dei «Beritt» di Pura, viene spontaneo – commenta Maria Cavallini-Comisetti nei suoi «Nomignoli di paesi» – pensare ad un folto gregge di pecore lanose, di montoni, di candidi agnelli e, di conseguenza, rammentare anche morbide matasse di lana filata dalle ave sedute in cerchio attorno al camino. Una tipica visione agreste di grande purezza. Tutto ciò, secondo taluni, deve aver dato il nome a Pura. Un paese sereno, pulito, dolcemente adagiato in un pianoro, che fa pensare alla purezza dell'aria portata (un tempo, ma non oggi a causa del traffico caotico!) dalla Val Magliasina, alla serena vita all'aperto nelle vicine selve ombrose. In un certo senso, gli agnelli – commentano taluni con una punta di nostalgia – ci starebbero ancora a meraviglia almeno nella parte... antica del paese. Peccato, si mormora, che questo significativo emblema sia stato bandito, oppure non figurò, nello stemma comunale. Infatti, nel vecchio blasone si vedeva proprio il muso di un agnello dorato, dentro un disco beige e su fondo rosso porpora.

Nella foto, in primo piano, la Confraternita nel 2001.



## La Confraternita del SS. Nome di Gesù s'incammina verso i tre secoli e mezzo

Il libro più antico della Confraternita del SS. Sacramento – come si legge in un opuscolo commemorativo (pubblicato nel Bollettino parrocchiale) uscito nel 1973 per sottolineare i 300 anni dalla fondazione – inizia con il 18 marzo 1673. L'anno precedente era stato fondato il pio sodalizio, come ne dà notizia mons. Enrico Maspoli nel suo libro «La Pieve di Agno». Ci si muove subito con entusiasmo a reclutare confratelli, ad acquisire libri liturgici e candele, crocifissi e bastoni. L'aldilà da suffragare è presente con un impegno lodevole di Messe affidate al prete Giovanni Pietro Ruggia e al curato Giov. Battista Resegatti. Dopo le prime incertezze organizzative, compare in modo esplicito il 1674 con il priore Martino Bornaghi, e poi il 1676 con il priore Andrea Bornaghi. Nel 1677 si comperano mattoni e calce a Caslano, si ingaggia un fabbro e un falegname per la sistemazione dell'oratorio. I «tesorieri»

della Confraternita si succedono precisi e meticolosi nel controllo delle entrate e delle spese. Nel 1687 si vuol portare in processione la statua della Madonna in occasione della Bolla pontificia per la fondazione della Confraternita del Rosario; la Compagnia del SS. Sacramento decide di concorrere con il dono di un manto alla statua della B.V. e dispone per un prestito alla chiesa «per quanto detto Sodalizio del Rosario possa abbisognare».

Sfogliando sempre nei verbali, si apprende che «1739 adi 15 febraro. Si è convocato e congregato la maggior parte degli confratelli si è risolto di fabricare una chiesa per poter dir lo-ficio e far celebrare mesa senza venire nella Parochiale né dipendere del Comune e si sono deputati sei homini Antonio siolo Antonio Bornaghi Carlo Francescho Buzo Bartolomeo Ruggia filio di Costante Giacomo ferino Pietro Carlo di Bilia». Nel 1798 con le parole «Libertà Uguaglianza» si dà inizio ad una assem-

blea di Confraternita per il rinnovo dell'altare maggiore. «È in legno indorato e consunto dal tarlo»; lo si vuole in marmo e bello. Si approva il disegno con delle modifiche e si risolve che la Confraternita paghi le spese dopo aver esigito i suoi crediti. Per quello che manca, si farà ricorso alla comunità. Nel 1801 sono descritti i «Capitoli da osservarsi d'ora inanti»; viene fissata la terza di gennaio per festeggiare il SS. Nome di Gesù. È stabilito l'obbligo dell'ufficio da San Martino a Pasqua con penalità agli assenti (un blozaro per ogni volta), il dovere di procurarsi la veste e la partecipazione ai funerali. Il 1° gennaio 1888 si risolve «ad unanimità di fare di nuovo l'abito il quale dovrà essere di cotone bianco colla pellegrina o bavero di lana rosso scarlatto foderato di cotone blu con cordone bianco».

I priori della Confraternita dal 1980 ai giorni nostri sono stati: nel 1980 Eduardo Grillo, nel 1981 Gerolamo Palli, nel 1982 Ennio Mazzola, nel 1983 don Ermenegildo Romano, nel 1984 l'ambasciatore Dino Sciolli, nel 1985 Silvano Zaccariotto, nel 1986 Pierantonio Sciolli, nel 1987 Agostino Laghi, nel 1988 Erwin Walter-Rossinotti, nel 1989 don Filippo Milesi, nel 1991 Edith Ruggia (prima donna ad essere priora), nel 1992 Sergio Barutta, nel 1993 Bernardo Sciolli, nel 1994 Giancarlo Ruggia, nel 1995 Giordano Aimar, nel 1996 don Gian Paolo Patelli, nel 1997 Mario Sciolli, nel 1998 Costante Ruggia, nel 1999 Silvano Zaccariotto, nel 2000 tutti i confratelli in occasione del secondo millennio, nel 2001 Francesco Indemini, nel 2002 Ennio Mazzola, nel 2003 Fiorente Luvini, nel 2004 Bernardo Sciolli e nel 2005 Francesco Ruggia di Costante.

Attualmente, sono una quarantina i confratelli e la festa si tiene la terza domenica di gennaio.

### Una Commissione per gli anziani

Il desiderio del Municipio di Pura, per la corrente legislatura 2004-2008, è di incrementare il Gruppo anziani e creare nuovi interessi per i giovani. Per quanto concerne gli anziani, osserva la municipale Carmen Steiner, a fine novembre 2004 si contavano nel Comune 215 persone con età variante dai 65 anni ai 98 anni. È stata chiamata in causa la Commissione di assistenza e solidarietà sociale, che ha preso a cuore le diverse tematiche. L'intento della Commissione ad hoc è di riuscire a coinvolgere in attività comuni sia la persona della terza età sia il giovane. Si è fermamente convinti che le due generazioni possano trarre vantaggi da questa vicinanza. La Commissione è così costituita: Carmen Steiner (vice sindaco), Alberta Jacqueroud, Tiziana Frascella, Panos Vassiliou e Daniel Lupi.

## La Parrocchia di San Martino

È stata istituita nel 1603, staccandosi dalla Pieve di Agno. Dal 1980, con la partenza di don Giuseppe Pasteris, non ha più un parroco residente in paese. Dal 1986 al settembre scorso, le funzioni di parroco sono state svolte da don GianPaolo Patelli di Caslano e ora da don Alberto Morresi (parroco di Magliaso e Pura ma residente a Magliaso). Il Consiglio parrocchiale è costituito da cinque membri: Ennio Mazzola (presidente), Bernardo Sciolli, Gianfranco Ruggia (segretario), il parroco don Alberto Morresi e Claudia Renner-Ronchetti (delegata del Municipio). La casa parrocchiale, attigua alla chiesa, è costituita da un appartamento (oggi giorno affittato ad una famiglia) e da locali ad uso del Consiglio parrocchiale e per le esigenze liturgiche e pastorali.

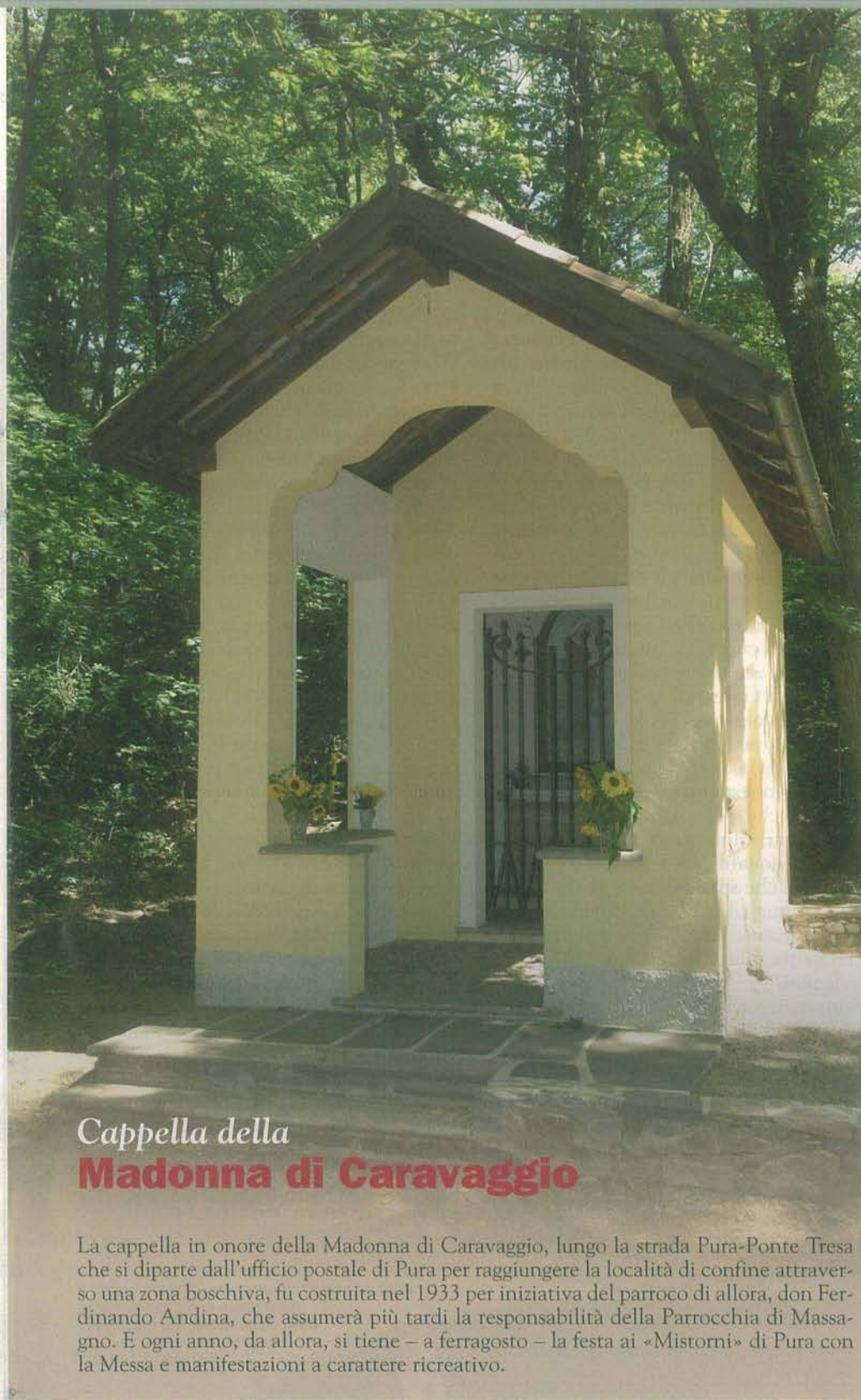
L'attuale costruzione (quella precedente era chiamata «Gesora del Bornago», probabilmente limitata ad un piccolo portico) è nata da un voto dei parrocchiani di Pura, guidati dal curato don Fedele Poli, i quali dal 1855 imploravano la Madonna per liberarli dal colera che infieriva nelle nostre contrade. La Gesora, iniziata nel 1856, fu terminata e benedetta il 6 aprile 1875, con i lavori eseguiti dalle maestranze di Pura gratuitamente. È situata all'entrata sud del villaggio. Si tratta di una costruzione centrale a croce greca, fatta su disegno dell'architetto Giorgio Ruggia, che operò in Russia. Aveva un altare e una balaustra a colonnine; al centro, la venerata Madonna con il Bambino, dipinta dal pittore di Ponte Tresa, Bernardino Giani. Nel 1968 l'interno è stato radicalmente trasformato (su progetto dell'arch. Alberto Finzi). L'altare e la balaustra sono stati abbattuti e l'effigie della Madonna asportata. Il posto è stato preso da una notevole vetrata («Madonna con il Bambino») di fra' Roberto Pasotti e da un altare lineare in granito. L'antico quadro del Giani, convenientemente restaurato, è stato riappeso sulla parete a destra dell'altare ed è ritornato ad essere venerato.



### Oratorio della

## Beata Vergine delle Grazie o «Gesora»





## Cappella della Madonna di Caravaggio

La cappella in onore della Madonna di Caravaggio, lungo la strada Pura-Ponte Tresa che si diparte dall'ufficio postale di Pura per raggiungere la località di confine attraverso una zona boschiva, fu costruita nel 1933 per iniziativa del parroco di allora, don Ferdinando Andina, che assumerà più tardi la responsabilità della Parrocchia di Massagno. E ogni anno, da allora, si tiene – a ferragosto – la festa ai «Mistorni» di Pura con la Messa e manifestazioni a carattere ricreativo.

### Pura ha radici a... San Pietroburgo

L'8 marzo 2001, nell'ambito del protocollo di intesa siglato nel luglio 2000 fra il Consiglio di Stato ticinese e la città-regione di San Pietroburgo, una delegazione proveniente da quella lontana città russa (cappeggiata dal vice-governatore) ha sostato anche a Pura per incontrarsi con autorità e popolazione, nonché deporre una corona di fiori al cimitero e posare una targa (nella foto). Con questi gesti si è voluto non soltanto tributare omaggio ai caduti russi che furono al seguito del generale Suvarov

quando il suo esercito – nel settembre 1799 – attraversò le nostre regioni, ma soprattutto esaltare l'opera di architetti e artisti malcantonesi (in primis, Domenico Trezzini di Astano), che contribuirono ad edificare e a decorare i più bei palazzi e le piazze della città sulle rive del Baltico, il cui trecentesimo anniversario dalla fondazione (come noto) è stato festeggiato nel 2003. Orbene, tra queste maestranze parecchi artisti provenivano proprio da Pura, in particolare Marco Ruggia, Giorgio Ruggia (nipote di Marco), Giovanni Sciogli, il pittore Francesco Antonio Ruggia e il decoratore Pietro Ruggia.

### Urne e tombe a cremazione

Nel 1974 un'urna di ceramica rustica, di colore rossiccio, veniva consegnata all'allora Ufficio cantonale dei monumenti storici.

Il reperto (nella foto dell'Ufficio beni culturali, UBC), ritrovato da un ragazzo a seguito dello smottamento di terreno a monte di un sentiero presso la Croce del Sasso sul Monte Mondini, è forse in relazione con vecchie ma imprecisabili segnalazioni.

Notizie di carattere storico-archeologico [M. Bertolone, *Italia Romana, Lombardia Romana*, Milano 1939, p. 333; E. Motta-S. Ricci, *Il Luganese in epoca preromana e romana*, Bellinzona 1908, p. 96] riportano infatti il rinvenimento – avvenuto attorno al 1850 vicino al paese – di un numero imprecisato di tombe a cremazione, contenenti «alcune olle antiche con stiletto in ferro quasi consunti dal tempo», e di alcune monete imperiali romane.

Le tombe sono attribuibili al III-IV secolo d.C. Nel 1914 è stata inoltre riportata alla luce un'urna cineraria contenente, secondo il suo scopritore, «un'anfora, una scodella, un bicchiere e decorazioni romane di bronzo».



8 marzo 2001  
in ricordo della visita del  
Vice Governatore di San Pietroburgo  
Aleksander I. Vahmistrov

## Soprattutto in Italia ma anche al di là dell'oceano

Tra il 1800 e il 1850 molte famiglie di Pura si sono trasferite in Piemonte, Liguria e Lombardia, dove hanno lavorato prevalentemente nell'industria dei laterizi, che si è rivelata florida per alcuni decenni. Del Comune si ricordano i Palli (in particolare a Voghera), i Casserini (ad Acqui), i Bornaghi (a Redovalle), gli Indemini (a Carrù), i Perseghini (soprattutto a Tortona), i Papis (ad Acqui) e gli Sciolli.

A proposito della famiglia Indemini, nel maggio 2004 la comunità di Garessio (provincia di Cuneo) ha reso omaggio ad uno dei suoi discendenti, precisamente a Bartolomeo Domenico Indemini, intitolandogli addirittura una piazza. Egli è considerato come uno dei primi imprenditori della città di Garessio. Nato a Farigliano nel 1883 da Francesco Indemini di Pura e Antonia Ferreguti, sul finire dell'Ottocento si spostò con la famiglia a Garessio, dove il padre costruì una fornace. Rimasto orfano a 16 anni, divenne il promotore e l'organizzatore dell'azienda di famiglia che ampliò notevolmente. Si sposò nel 1913 e dalla sua unione nacquero sei figli. Fu un imprenditore capace ed abile, soprattutto molto accorto. Sorretto dalla sua vivace intelligenza e dalla sua caparbia, riuscì ad ampliare la sua attività di laterizi, di materiali da costruzione a cui unì la lavorazione del legno

e una proprietà agricola con un moderno edificio (dotato di una delle più efficienti strutture di allora) per l'allevamento dei bovini. A questa attività collaborò vivamente la moglie Francesca, lavoratrice instancabile, che effettuava la distribuzione di latte già dalle prime ore del mattino, per chi lo desiderasse, sulla porta di ogni casa. L'imprenditore divenne in seguito anche proprietario della fornace di calce della frazione Trappa e, negli anni Quaranta, la sua attività poté contare più di quaranta dipendenti che gli testimoniarono riconoscenza, apprezzamento e affetto per le sue doti di mente e di cuore. La sua lungimiranza lo indusse ad acquistare una società in liquidazione di Garessio, la Vetraia, spazioso edificio immerso nel verde, forse sede ideale di una futura attività industriale ed artigianale. Ma la morte lo colse a 60 anni. A Garessio resta un'ampia parte di questa proprietà che, per volontà del figlio Renzo, è stata parzialmente ceduta al Comune, che l'ha riqualificata e adibita a parcheggio, oltre che spazio dove si svolge il mercato settimanale. A lui il Comune ha dedicato di recente l'intera area, battezzata ufficialmente piazza Bartolomeo Domenico Indemini.

Sempre in territorio cuneese, precisamente a Mondovì, vi è notizia che Pietro Sciolli di Pura, figlio di Michele, in data 1° giugno 1842 aveva fatto domanda di «formare una fornace di tegole e mattoni, per lo spazio di ben otto anni», aveva ottenuto a suo tempo la concessione dalla civica amministrazione di Mondovì.

Presso un privato vi è traccia anche di un passaporto concesso a Rocco Sciolli di Pu-



«Stabilimento Capitanio», Fratelli Perseghini - Produzione e commercio di Laterizi e Cerca laterizia

Foto: T. Bellavista - Tortona 1970

ra, che data 27 marzo 1832, a quel momento diciassettenne, in procinto di partire per «il regno lombardo veneto» per esercitare la professione di muratore. Diversi anni dopo, quando Rocco Sciolli avrà 32 anni, vi è una testimonianza scritta di una sua richiesta di lasciare l'Algeria per la Francia, destinazione Toulouse, che data precisamente 12 dicembre 1848.

Altre famiglie di Pura si sono dedicate a questa attività nell'Italia settentrionale. A riprova dell'intensa emigrazione (per ragioni di lavoro), in Italia ma anche in Paesi molto lontani, ci viene in aiuto «Via parmond ossia l'emigrazione malcantonese» di don Leonardo Tami (Fontana Print SA, Pregassona-Lugano, 1991). Così, Bernardino Pongia (figlio di Giovanni Antonio) lavorò ad Arezzo «regionis Florentinorum», ove nel giugno 1530 fece testamento, nominando erede un suo compaesano, un certo Giovanni Domenico fu Antonio, detto «Luati» di Pura, che durante la malattia e in altre occasioni lo aveva soccorso (vedi rogiti Avanzini di Curio).

E passiamo in Argentina. A Buenos Aires troviamo segnalati, fra un fittissimo elenco di malcantonesi in cerca di fortuna, Gerolamo Sciolli, Maria I Sciolli e Maria II Sciolli, tutti di Pura, nel 1875; a Cordoba, nel 1947, Pietro Papis; a Mar del Plata, nel 1950, Pietro V. Casserini; a Mendoza, nel 1937, Piero Papis; a Rosario (S. Fè), nel 1931, Pierino Papis. Nel Perù, a Lima, nel 1940, è registrato Ernesto Ferrini di Pura; nel Paraguay, a Morochoca, nel 1928, si trova residente Ernesto Ferrini, probabilmente colui che (qualche anno dopo) è a Lima.

Qui sotto, i Perseghini hanno insediato industrie a Lusignano di Albenga; in alto, altro stabilimento dei Perseghini per produzione e commerci di laterizi a Tortona.



Dagli atti del Comune risulta che nel 1831, essendo divenuto vacante il posto di cappellano, il Municipio di Pura decise di provvedere alla nomina di un nuovo sacerdote al quale, oltre alle solite mansioni ecclesiastiche, venne attribuito anche «l'obbligo della scuola». Fu nominato maestro del villaggio don Francesco Bettelini con lo stipendio di lire 350 annuali, «alla condizione che a sue spese si provvedeva il locale per sé e per la scuola, che si provveda tavole e panche a comodo di scolari... la scuola sarà pagata a parte dai studenti o dai loro genitori o parenti». Si tratta, dunque, di una scuola facoltativa e non gratuita.

### Prima sede di SE in casa parrocchiale

In conformità al decreto governativo e alla relativa circolare del 3 ottobre 1835, l'Assemblea comunale di Pura, alla fine di dicembre dello stesso anno, si riuniva «... per decidere se si deve aprire la scuola elementare nel nostro comune voluta dalle leggi. Si è passato in votazione ed è risultato con voti affermativi no. 28 e voti negativi no 26...». Fu quindi istituita la prima scuola elementare obbligatoria e gratuita (anche se il materiale scolastico era a carico della famiglia) e nominato maestro l'avv. Giuseppe Parini. La sede della scuola si trovava in una sala della casa parrocchiale. In un opuscolo, redatto nel 1914 in occasione della «Mostra di prodotti agricoli e di artigianato» tenutasi a Pura, si affermava che le prime scuole erano unicamente riservate ai maschi. Ciò, presumibilmente, fino al 1848, anno in cui fu nominata una seconda maestra alla quale venne affidata la classe femminile; questa docente imparti-

va lezioni al primo piano, nel fianco nord-est della chiesa parrocchiale di San Martino (ancora oggi ricordata come «Ca du porù Risc»). Un documento comunale del 1860 – come si evince da un interessante opuscolo pubblicato nel 1989 su «Pura e la sua scuola», a ricordo dell'inaugurazione del nuovo centro scolastico – specifica che la durata delle

scuole è di dieci mesi all'anno (da novembre ad agosto) con l'obbligo di cinque ore di istruzione al giorno. Nel 1871, le due classi (maschile e femminile) vennero trasferite nella nuova casa comunale: stabile che, subendo pochissime modifiche, risponderà alle esigenze scolastiche per oltre 120 anni! A partire dall'anno scolastico 1915-16, l'istruzione venne impartita in classi miste; sempre nello stesso anno, il nuovo regolamento cantonale stabiliva che la durata delle scuole veniva ridotta da dieci a nove mesi all'anno. L'inizio era stabilito per la prima decade di ottobre e la chiusura era fissata per la seconda metà di luglio (in coincidenza con la festa di San Luigi). Vi era l'aggiunta di ore di lezione nella mattinata del giovedì; pertanto, la frequenza era di sei giorni settimanali con una mezza giornata di vacanza. Il suono della campana segnava l'inizio della scuola; tale compito era assegnato a turno agli allievi. Soltanto dopo il 1930, il Comune mise gratuitamente a disposizione il materiale scolastico occorrente.

Dal 1848, anno in cui fu istituita anche la

scuola femminile, e fino al 1915, le classi venivano suddivise in maschile e femminile, dalla prima all'ottava classe. L'obbligo scolastico si limitava però alle sole scuole primarie (primi quattro anni). Dopo il 1915 i due docenti nominati si dividevano nei due cicli: primario e secondario (detto anche superiore) e le classi erano miste. Un numero sufficiente di allievi garantì, fino all'anno scolastico 1942-43, la possibilità di impiegare due docenti; dal 1943-44, e fino al 1956-57, un solo docente insegnava nelle cinque classi (anche se nell'anno scolastico 1954-55 si contavano ben 39 allievi!). L'aumento dei bambini permise nel 1957 l'assunzione di un secondo docente; nel 1973 un'ulteriore espansione demografica consentì l'apertura di una terza sezione. La situazione non cambiò fino al 1983, allorché si riprese con due sezioni.

Nel 1989, è stato inaugurato (a seguito di una nuova impennata nella crescita demografica) il nuovo istituto scolastico, con un



# A scuola sin dal 1831...



## Un centro di studi musicali

Il Centro studi musicali «L'Albero delle note» è nato nel 2003 a Pura. La funzione principale della struttura è quella di educare i giovani, e non, al linguaggio musicale. I bambini si possono avvicinare alla musica attraverso il gioco, vivendo l'esperienza collettivamente, in modo da potersi relazionare e confrontare con gli altri. Per i giovani ci sono corsi di strumento musicale classico e moderno; sono previste anche lezioni di musica di insieme sia classica che leggera, con la possibilità di costituire dei gruppi di musica rock, blues, jazz, ecc. Inoltre, vengono organizzati concerti per dare la possibilità a chiunque di poter godere di momenti culturalmente interessanti, sfruttando – laddove è possibile – luoghi e siti architettonici storicamente importanti. Gli allievi hanno anche la possibilità di potersi esibire in saggi musicali, organizzati soprattutto per il piacere di suonare insieme. Si possono studiare tutti gli strumenti musicali, come chitarra, pianoforte, violino, violoncello, arpa, clarinetto, flauto dolce e traverso, saxofono, tromba, canto lirico, fisarmonica, chitarra moderna ed elettrica, basso, tastiera, canto moderno, batteria, liuto, viella, viola da gamba, cornamusa, ghironda. La sede è presso la sala «Poro Risc» e presso l'ex asilo di Pura. Sul sito internet [www.alberodellenote.com](http://www.alberodellenote.com) è possibile trovare tutte le informazioni sulle attività del centro, diretto da Marcello Serafini.

investimento di oltre 5,5 milioni di franchi, su progetto dell'arch. Flavio Vella di Ponte Tresa. In sostanza, l'immobile ospita la scuola materna, la scuola elementare (tre aule), un'aula polivalente e i servizi, la palestra, il centro di Protezione civile (oltre 600 posti-letto nel rifugio), un campo da gioco e una decina di posteggi.

Nel corrente anno scolastico, a livello di elementari, si contano 59 allievi; punta massima raggiunta nel 1998-1999 con 63 iscritti e 60 l'anno prima. Nei tre anni precedenti, rileva il responsabile dell'istituto scolastico di Pura maestro Romano Loren-

zetti, si era confrontati con il problema del mantenimento della terza sezione di SE, malgrado l'importante sviluppo edilizio che il Comune ha conosciuto dal 2000 in poi, siccome a questa crescita demografica non corrispondeva ancora un tangibile aumento della popolazione scolastica. Superando ora la punta minima di 51 allievi, si ha la garanzia della terza sessione, così da non sconvolgere i buoni risultati ottenuti nella conduzione della scuola dopo l'apertura del nuovo centro scolastico nel 1989 e dopo l'ufficializzazione dell'istituto nel 1995.



## Scuola materna dal 1899 al 1988

Nell'anno scolastico 2005-2006, la scuola dell'infanzia a Pura conta 36 iscritti, ripartiti in due sezioni, con le docenti Viviana Tavoli e Licia Rielo-Cerutti. L'asilo infantile fu fondato nel 1899 da Francesco Elia (1821-1895) e Domenico Casserini (1835-?): si trattava, naturalmente, di una

«Fondazione» privata con diritti e oneri dettati dall'amministrazione Elia-Casserini, anche se la Fondazione fu costituita formalmente soltanto nel 1932 (cfr. rogito numero 27495 del notaio Attilio Lucchini di Lugano, depositato presso l'archivio comunale di Pura, con la richiesta esplici-

ta da parte dei donatori di una conduzione della scuola che mantenesse un carattere esclusivamente e dichiaratamente laico). I bambini erano affidati alla maestra Triccanetti. A seguito del primo conflitto mondiale, per ragioni di natura finanziaria l'11 febbraio 1918, su invito dell'ispettore scolastico, venne affidata la prima elementare alla maestra dell'asilo infantile per evitare l'istituzione di una terza sezione, con incarico alla maestra Maria Marchesi. Nel 1928 il Municipio chiese alla Fondazione la cessione dell'asilo infantile, ma la richiesta venne respinta, per cui tra le parti sorsero disaccordi, che il 5 aprile 1930 indussero la Fondazione a non voler aprire la struttura. Il Municipio intervenne, decidendo di stipendiare la maestra, cosicché la scuola venne aperta da marzo a ottobre, dalle ore 8.30 alle ore 11.30 e dalle 13.30 alle 17 (scuola estiva). Nel 1944, con le dimissioni della maestra Maria Marchesi, le trattative consentirono, il 18 febbraio 1945, di firmare il contratto di



Anno scolastico 1921-1922 con il maestro Remo Molinari.

cessione dello stabile della Fondazione al Comune, indicendo inoltre il concorso per l'assunzione della maestra. E, difatti, l'11 marzo 1945, con la nomina della maestra Dolores Fonti, si ebbero due decisioni importanti: l'apertura della scuola il 20 marzo 1945 e, alla fine dell'anno, l'esame finale per i bambini dell'asilo infantile. Il Municipio, nel 1956, decise di sottoporre al Legislativo la proposta di prolungare l'apertura dell'anno scolastico da otto a nove mesi, ciò che avvenne il 16 settembre 1957. Nel frattempo, però, il vecchio stabile – edificato su progetto del

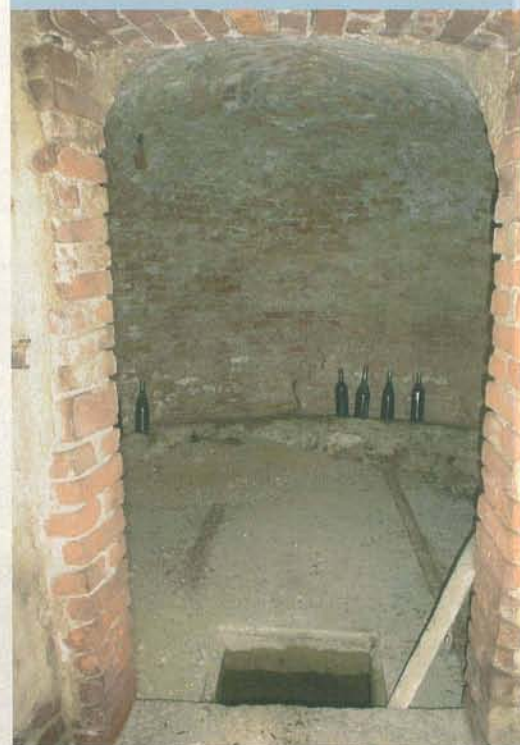
geometra locale Alfredo Papis e che era servito allo scopo per ben 90 anni – dimostrava tutta la sua... vecchiaia. Da qui la decisione di trasferirsi nella nuova sede, assieme alle scuole elementari, nello stabile inaugurato nel 1989. Nell'attuale anno scolastico, gli iscritti – come detto – sono 36, numero quasi identico all'anno precedente, allorquando si era fatto un sensibile balzo innanzi rispetto al 2002-2003 (25 presenze). Il che ha permesso al Municipio di mantenere la seconda sezione, chiusa per alcuni anni per carenza di iscritti, fino ad agosto 2003.

### La «nevera» della famiglia Palli

Non molto distante dal nucleo vecchio di Pura, lungo il sentiero che congiunge il paese alla piscicoltura Jäger, si trova una «nevera» di proprietà dei fratelli Michel e Pierre Palli. L'aveva fatta costruire il loro bisnonno, Gerolamo Elia (1842-1913), che veniva chiamato «pa' Nee» e di professione era macellaio. Probabilmente l'aveva edificata per conservarvi la carne. Difatti, questi piccoli edifici dalla semplice architettura rurale venivano costruiti interrati per almeno i due terzi e, dopo un'abbondante nevicata, si provvedeva a «caricarli» con neve che non doveva essere secca. Si alternava uno strato di neve con foglie secche o pula di riso. Da ultimo, si copriva abbondantemente con pula o con foglie secche di faggio su cui venivano poste delle assi, sulle quali potevano essere deposti i prodotti da conservare, in questo caso qualche bestia macellata.

Oggi la «nevera» viene utilizzata come locale-deposito per attrezzi.

Allievi di un anno scolastico attorno al 1915.



### Un castello nei pressi dei mulini?

In quasi tutti i paesi della valle della Magliasina, annota don Enrico Maspoli su R.S.T. n. 5 (1939, 11), è attestata l'esistenza di castelli, come peraltro risulta da accenni toponomastici o dalla tradizione orale popolare. Così, vi è memoria di un castello anche a Pura. A parte il castello di Garaverio (così denominato nella mappa comunale di Curio, sotto la terra di Bombinasco), che potrebbe essere anteriore alla conquista romana, gli altri si ripartono in tre serie segnanti tre diverse linee di difesa. La prima serie – precisa sempre lo

storico Maspoli – è posta per la sicurezza della strada che sale da Ponte Tresa alla Rocchetta, a Pura, Curio, Novaggio, Miglieglia, Breno, Fescoggia, Mugena e Arosio. La comunità locale – si legge in «Repertorio toponomastico ticinese» – conserva la memoria orale, ripresa nella bibliografia, di un castello nei pressi dei mulini.

Nella parte inferiore all'abitato principale, una delle morene sparse nella zona si erge al fianco della strada che sale dai mulini; la sua sommità è pianeggiante, il terreno è coltivato e si scorgono tracce di muri. L'ipotesi sarebbe corroborata da ritrovamenti di oggetti.



## Obiettivi e contenuti del Piano regolatore

Lo sviluppo demografico registratosi a Pura nel corso dell'ultimo decennio (aumento del 19,5% del numero di residenti dal 1990 ad oggi) e, soprattutto, il parallelo incremento di nuove costruzioni denotano il grado dell'attrattività abitativa esercitata dal territorio comunale. Tale attrattività si esprime prevalentemente in termini di iniziative di realizzazione di case unifamiliari di standing medio e medio-alto, iniziative che, a partire dagli anni '50, hanno concretizzato lo sviluppo insediativo lungo le fasce dei terreni terrazzati, esposti ad est, configuranti i declivi situati a nord, a sud e sud-est del villaggio originario. I comparti insediativi situati a nord fanno capo al tratto di strada cantonale che sale verso Bedigliora e verso gli altri paesi del Medio Malcantone; quelli situati a sud compongono un comprensorio più esteso, che fa capo ad una rete di strade locali e che è formato da terreni particolarmente pregiati, quasi tutti con vista panoramica sul bacino del lago Ceresio che si sviluppa attorno al promontorio di Caslano. Anche attrattivo per gli alloggi è il nucleo di villaggio (iscritto nell'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere: ISOS), notevole per l'estensione e la qualità del tessuto edificato, in cui la presenza di edifici tradizionali già originariamente abitativi è prevalente rispetto a quella degli edifici di origine rurale; denotano tale prevalenza i numerosi portali di pregio che si affacciano lungo le contrade e i viottoli principali.

Il Piano regolatore attualmente in vigore (così come gli adeguamenti di recente approvati dagli organi cantonali competenti) tendono a salvaguardare e valorizzare le componenti insediative sopra menzionate, qualificandone le relazioni funzionali. In particolare:

- la rete viaria al servizio delle zone insediate è strutturata in modo da garantire l'accessibilità ai terreni con strade percorribili a velocità moderata, strade che – mediante gli interventi da realizzare sulle carreggiate – permetteranno la necessaria convivenza di veicoli e pedoni;
- le norme edilizie favoriscono la densità sufficiente ad evitare lo spreco del suolo, mantenendo, in pari tempo, la tipologia delle costruzioni abitative esistenti, che – senza eccessive altezze – si inseriscono equilibratamente nel contesto paesaggistico dei declivi insediati;
- il perimetro dei comparti edificabili permette di salvaguardare le componenti naturali presenti nel territorio comunale; vale a dire: la zona agricola pianeggiante in località Campagna (a valle del tratto della strada cantonale che da Pura sale verso Bedigliora) e l'attigua zona boschiva in forte declivio verso il fiume Magliasina, la fascia essenzialmente boschiva a monte del comprensorio urbanizzato, le propaggini (in parte agricole e in parte boschive) che separano tra loro i comparti insediati a sud del villaggio originario, qualificandone l'inserimento nel contesto territoriale, le aree boschive e agricole che (a valle dei suddetti comparti) discendono verso la fascia edificata limitrofa al fondovalle, lungo la strada cantonale Agno-Ponte Tresa (fascia edificata con contenuti misti residenziali, artigianali e commerciali);
- il previsto assetto urbanistico dell'area di circolazione pubblica limitrofa al dosso su cui sorge il complesso monumentale della chiesa parrocchiale, permetterà la formazione di adeguate aree di sosta di veicoli nel centro paese, al servizio delle abitazioni del nucleo e delle aree di interesse pubblico presenti (il centro scolastico, il cimitero, un giardinetto pubblico e la chiesa già citata). Dette aree di sosta si situano all'interno di un comparto stradale che – in ragione della sua posizione e dei contenuti sopra menzionati che ad esso si attestano – svolge, già oggi, in parte, il ruolo di spazio urbano centrale. Il PR, individuando i valori potenziali di detto comparto, propone di qualificarne le caratteristiche mediante adeguati interventi di riordino spaziale, di gestione del transito veicolare, nonché di posa di elementi di arredo e di alberature, tendenti a privilegiare la fruizione pedonale del sito, connotandolo quale spazio di incontro degli abitanti;



- il piano particolareggiato del nucleo di villaggio assoggetta gli interventi edilizi ad una regolamentazione tendente a valorizzare le qualità ambientali e spaziali, che rendono l'agglomerato originario idoneo a svolgere il ruolo di sito ove più si manifesta la vita del tessuto insediato.

L'obiettivo perseguito da tale regolamentazione è quello di salvaguardare e valorizzare le componenti tipologiche originarie che conferiscono una specifica identità al borgo, ponendo al contempo le condizioni per conferire (mediante interventi di riattamento o trasformazione) una moderna utilità agli edifici ed alla trama del tessuto edificato nonché creando, ove necessario, nuovi rapporti formali integrati a quelli di valore storico-ambientali presenti. A tale scopo, il piano particolareggiato del nucleo indica le costruzioni significative e meritevoli di conservazione e le costruzioni prive di valore architettonico ambientale, demolibili e ricostruibili a condizione che esse occupino il medesimo sito, sia pure con una differente configurazione volu-

metrica e con una eventuale maggiore occupazione del suolo. Il piano particolareggiato, inoltre, delimita i comparti ove è possibile realizzare nuove costruzioni a completamento del tessuto edilizio tradizionale.

La possibilità di ricomporre la trama edilizia mediante nuove costruzioni è prevista nei punti in cui il tessuto presenta evidenti incongruenze con andamenti planimetrici privi di equilibrio o vuoti e non significativi che possono essere edificati; lungo la nuova strada recentemente realizzata a monte del nucleo, al fine di configurare un fronte edilizio che concluda le propaggini sfrangiate della sottostante trama edificata di origine rurale.

Gli interventi di ristrutturazione sono, quindi, ammessi partendo dal principio che il nucleo tradizionale deve essere inteso come realtà che – così come si è trasformata nei secoli – è ancora suscettibile di trasformazione, a condizione che i nuovi interventi si basino sul riconoscimento della tipicità dei caratteri formali del tessuto originario.

\* architetto



## Il raggruppamento terreni operazione lunga ma utile

A Pura – rileva l'ing. Antonio Bottani – di raggruppamento terreni se ne parlava già diversi decenni or sono, ma non si era mai avuto il coraggio di affrontare con decisione il problema. Finché, per sbloccare delle zone potenzialmente edificabili, si è preso lo spunto per prendere definitivamente in mano la questione del riordino della proprietà fondiaria, la quale non disponeva di una valida mappa catastale e, per di più, era senza l'affidabilità del registro fondiario. Accettato il principio, la complessa macchina del raggruppamento si è messa in moto e – in tempi accettabili – il RT è stato concluso con generale soddisfazione da parte dei proprietari fondiari. Il Municipio, promotore del raggruppamento, ha fatto allestire nel 1990 il progetto di massima dallo Studio di ingegneria Ferretti e Bottani, studio che ha poi seguito tutte le operazioni fino alla conclusione dei lavori. Il progetto di nuovo riparto dei fondi venne pubblicato il 14 maggio 1996. I dati significativi possono così essere riassunti: superficie del comprensorio RT 256 ettari, 1.906 particelle catastali prima del RT e 1.234 dopo il RT (di cui in zona di PR prima del RT 639 e 547 dopo il RT, mentre in zona agricola forestale prima del RT se ne contavano 1.059 e dopo il RT 568). Le partite trattate sono state 684.

Che cosa ha portato, in definitiva, l'operazione del riordino fondiario, oltre ad una razionalizzazione dei confini e alla riduzione del numero delle particelle fondiarie, migliorando in generale l'utilizzazione del suolo? Risponde, sempre, l'ing. Antonio Bottani: a livello di singolo proprietario, ognuno ha potuto mettere ordine nelle proprie a volte complesse situazioni familiari, identificando i beni nelle diverse zone di valore (zona edificabile, zona agricola, zona bosco), come pure per tutti gli enti pubblici. In particolare, il Comune ha potuto acquisire le superfici per la costruzione e l'allargamento delle strade di servizio previste dal PR e ha ricevuto dal Consorzio alcune strade di servizio costruite in passato su iniziativa privata, tra le quali anche la strada forestale che serve il bosco salendo verso il Monte Mondini. Successivamente al raggruppamento, ora è in corso la misurazione ufficiale che permetterà l'impianto del Registro fondiario, strumento indispensabile che assicura diritti e oneri sulla proprietà fondiaria.

Il progetto di massima, fatto allestire dal Municipio di Pura che si era fatto promotore del RT, è stato approvato definitivamente dal Consiglio di Stato con risoluzione del 10 giugno 1992, imponendo la costituzione del Consorzio. Il che è avve-

nuto – rileva Francesco Indemini, presidente – il 2 luglio 1992, inducendo la Delegazione consortile a porsi subito al lavoro. Il Comune si è dotato del PR, approvato dal Consiglio di Stato il 5 agosto 1987; successive modifiche d'ufficio e varianti sono state inserite nel 1993. Il Municipio, nell'ottobre 1992, ha incaricato il progettista del RT, Antonio Bottani, di procedere alla progettazione delle strade di P.R. e del nuovo riparto dei fondi determinanti per lo studio del nuovo riparto. Nel giugno 1994, il Municipio ha accolto i progetti presentati, che tuttavia successivamente hanno subito ancora spostamenti e varianti per esigenze di interesse comunale. Il raggruppamento terreni di Pura persegue gli obiettivi e le disposizioni della legge sul raggruppamento e la permuta dei terreni del 30 novembre 1970, specificatamente per quanto si riferisce alla ricomposizione particellare, con lo scopo di migliorare l'utilizzazione del suolo in generale e di quello edificabile in particolare, per permettere una razionale ed economica misurazione ufficiale dei fondi per l'impianto del Registro fondiario definitivo. La Delegazione consortile, nominata nell'assemblea costitutiva del Consorzio il 2 luglio 1992, ha studiato attentamente la materia trovando comprensio-

ne da parte dei consorziati e di tutti coloro che hanno collaborato – ciascuno nel proprio ambito – alla realizzazione dell'opera. L'assemblea generale (10 novembre 2004) ha deciso lo scioglimento del Consorzio; i beni mobili ed immobili sono già stati ceduti al Comune. Anche i risultati finanziari della complessa operazione – precisa sempre Francesco Indemini – possono essere definiti soddisfacenti: infatti, sono stati restituiti circa 400.000 franchi ai consorziati, cioè il 26% del totale dei contributi versati; inoltre, circa 37.000 franchi vanno al Comune per le eccedenze registrate.





## Repertorio toponomastico guida di grande valenza

Nel 1999 (dopo che, nel Malcantone, si era avviata la serie, nel 1985, con il volume su Vezio) è stato dato alle stampe – nel contesto del Repertorio toponomastico ticinese, a cura dell'Archivio cantonale di Bellinzona – il fascicolo dedicato a Pura, con l'apprezzabile intento di conservare e trasmettere, alle future generazioni, testimonianze di un passato ricco di storia, di memorie e di insegnamenti per troppo tempo dimenticati. Una pubblicazione, dunque, che ha lo scopo di documentare i toponimi (cioè i nomi di luogo) del paese, dai più recenti ed attuali a quelli antichi, di cui alcuni ormai scomparsi, e vuole essere nel contempo un'occasione di riflessione per tutti coloro che vogliono bene a questo villaggio malcantonese.

Certo, non è stato facile per il gruppo di ricerca – istituito dal Municipio di Pura e composto da Maria Teresa Mazzola-Milessi, Lucrezia Rossi-Romano, Enrico Ruggia, Gianfranco Ruggia, Luisa Sciolli-Rusca – ricostruire la toponomastica della regione. Un valido aiuto, in questo senso, è stato offerto dalla documentazione personale del coordinatore del gruppo Enrico Ruggia riguardante le fonti genealogiche delle famiglie di Pura, dove si è potuto altresì trovare menzionati alcuni nomi di luogo oggi dimenticati. Altri toponimi ormai desueti sono invece fortunatamente vivi nella memoria degli anziani del paese. La ricerca è stata coordinata e visionata in collaborazione con il «Repertorio toponomastico ticinese», diretto dal dottor Stefano Vassere, il quale si è occupato delle componenti storiche, linguistiche ed etimologiche, sfociando dapprima nell'allestimento di una mostra che ha permesso di informare la popolazione, ma anche di ampliare e migliorare i dati raccolti, giungendo infine alla pubblicazione di un prezioso volumetto, dal quale peraltro abbiamo tratto diverse informazioni

### Il «Fontanone» e le prime fontane



«Ur Fontanón» – come si legge nel Repertorio toponomastico di Pura – è il nome assegnato alla sorgente, che dette origine al lavatoio pubblico e rappresentò la prima fonte di acqua potabile del villaggio (nella zona vi era pure un abbeveratoio per il bestiame). Questa vecchia fontana sorge ai piedi del terrazzo su cui si innalza la chiesa parrocchiale, vicino al torrente volgarmente denominato «Voltaccia». Dalla fontana, anzi, prese nome la contrada. Alla fine degli anni Settanta, dopo un vivace dibattito a livello popolare in quanto taluni ritenevano che l'intervento avrebbe snaturato o comunque alterato il ruolo del vecchio lavatoio, si provvide a costruire il «nuovo Fontanone»: la costruzione, oltre ad ospitare il lavatoio, è oggi sede anche dell'albo comunale e depositato per la carta da riciclare. L'attiguo «canvetto» del fontanone era chiuso a chiave. L'8 aprile 1794, «essendo comparso il Rev. Sig. Curato supplicando la vicinanza a concedergli la chiave del canvetto della Fontanona, la detta vicinanza ha ciò accordato, mediante che non venghi riposto vasi di latte né altro, che potesse aguastar l'acqua, servendosi solo per prender acqua». L'anno prima, nel 1793, gli abitanti della contrada dei Moli-

che danno corpo a questo dossier sul Comune di Pura.

Da segnalare, infine, che – a conclusione e ricordo di questo apprezzabile, piacevolissimo lavoro sulla toponomastica a Pura, condensato in 112 pagine ricche di stimoli e puntualizzazioni sul territorio, la gente, le tradizioni e la cultura del luogo, con un accenno speciale per le specificità del paese e di questa laboriosa comunità – quale segno tangibile è stata ripristinata, da parte del Gruppo toponimi, la croce in zona *Pian Lavésg*, già menzionata sulla mappa del 1857 e di cui oggi non esiste più traccia. L'operazione è stata possibile grazie al dono della croce da parte di Ruth e Enrico Ruggia, e alla collaborazione di Eduardo Grillo, Giacomo e Maria Teresa Mazzola, Lucrezia Rossi, Gianfranco Ruggia, Bernardo Sciolli e Luisa Sciolli.

nari richiesero e ottennero di realizzare una fontana nella loro contrada «con levare della fontana sotto alla scala della chiesa quell'acqua che farà di bisogno, e che detta fontana debbano detti particolari di detta contrada mantenerla a sua spesa in perpetuo». La fontana venne addossata alla casa Vignola e l'acqua vi era condotta dapprima da tubi di ontano, poi di terracotta e infine di piombo. È stata demolita parecchio tempo fa.

Nel 1839, la contrada di Cotsora ebbe pure la sua fontana, collocata al cosiddetto Cantone. Da segnalare, ancora, la «fontána da Frosína» (antico pozzo trasformato in fontana lungo la mulattiera di transito del Pozzöö); la «fontána di Parín», luogo di abbeveraggio del bestiame, e il «fontanón da Maiasína» (nei pressi della Cort di Parín), che ebbe la funzione di lavatoio pubblico fin verso gli anni Sessanta. L'acquedotto odierno è del 1907-1908.



## Studio dei mutamenti nel paesaggio di Pura durante l'ultimo secolo

Uno studio completo del paesaggio non può rinunciare all'analisi del passato, poiché questa permette di acquisire conoscen-

ze ed informazioni fondamentali anche in proiezione futura. È sulla base di questa premessa che si fonda un lavoro di diploma-

dato presso il Dipartimento di scienze ambientali del Politecnico di Zurigo da parte di Mark Bertogliati di Lugano. Questo apprezzabile lavoro ha come soggetto lo studio dei mutamenti nel paesaggio di Pura nel corso dell'ultimo secolo. L'analisi di fonti storiche, statistiche e bibliografiche ha permesso di descrivere l'evoluzione del territorio e di interpretarne i contesti storici. Questo studio fornisce informazioni sull'uso del suolo nel comprensorio di Pura durante il XX° secolo e cerca di spiegare le ragioni dei mutamenti verificatisi. A titolo d'esempio, si possono citare alcuni dati statistici scaturiti dall'analisi del giovane Mark Bertogliati. Nel 1914 i boschi costituivano circa la metà del territorio, contro i 2/3 attuali (+4000.000 m<sup>2</sup>). Le selve castanili, per contro, si sono progressivamente assottigliate a causa dell'abbandono della gestione e sono oggi, in pratica, completamente inselvatichite. Nel 1945 coprivano, invece, circa 1/6 della superficie territoriale, contribuendo al sostentamento di tutta la popolazione locale. I vigneti hanno visto, analogamente, ridursi il loro peso territoriale (dal 14% nel 1914 all'1% attuale). Ciò vale anche per prati e campi (1/5 del territorio nel 1945, meno dell'1% oggi).

*In atto una ricerca nei boschi di Pura sul Monte Mondini*

### Cedui di castagno, quali potenzialità?



**Durante l'intervento di ceduazione nel bosco sperimentale di Pura: ceduo di castagno di 57 anni (dunque, tagliato l'ultima volta nel 1945-1946), mai gestito sino al 2003 (dunque, ad evoluzione naturale, siccome non c'era la strada...) con grandi quantità di legname (fino a 600 metri cubi ad ettaro, di cui circa 1/3 secca in piedi). (foto di Fulvio Giudici).**

La WSL Sottostazione Sud delle Alpi di Bellinzona è una stazione esterna dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio. In collaborazione con diversi enti e istituti universitari svizzeri ed esteri, da una decina d'anni la Sottostazione – come rileva l'ing. forestale Fulvio Giudici – si sta occupando, dal punto di vista scientifico, di tematiche legate all'ambiente naturale sudalpino (boschi di castagno, processi legati all'abbandono e possibilità di gestione del territorio, incendi boschivi...). I cedui castanili (ossia boschi costituiti dai ricacci delle ceppaie di castagno) sono boschi molto diffusi al Sud delle Alpi, specialmente tra i 200 e gli 800 m di quota. In passato i cedui castanili erano gestiti in modo piuttosto intensivo. I polloni venivano infatti tagliati ogni 12-18 anni per produrre assortimenti tradizionali, quali i pali per i vigneti e la legna da ardere: per tale motivo, venivano chiamati anche «paline». Lo studio sulla produzione dei cedui parte dalla constatazione che i boschi di castagno al Sud delle Alpi rappresentano una risorsa da diversi decenni praticamente inutilizzata. Il legname di castagno ha tuttavia caratteristiche estetiche e tecnologiche molto interessanti: durabilità e attitudine a diversi tipi di lavorazione. Uno studio preparatorio ha mostra-

to che esistono dei metodi di gestione, le cui prime applicazioni in altre regioni europee stanno dando risultati interessanti, per cui potrebbero essere adottati anche da noi. Da qui il progetto in atto da parte della WSL Sottostazione Sud delle Alpi di Bellinzona. L'obiettivo, precisa sempre l'ing. forestale Fulvio Giudici, è di verificare le possibilità di produrre legname pregiato di castagno nei cedui in turni brevi, 30-40 anni secondo le previsioni. La finalità non è quella di proporre ricette da impiegare sistematicamente in tutti i boschi di castagno, ma di elaborare soluzioni e proposte da utilizzare nei boschi che presentano premesse di gestione favorevoli e che i proprietari intendono destinare ad una funzione di produzione. Orbene, la ricerca tocca diverse aree di studio situate nella fascia castanile (Bedano, Pura e Gerra Gambarogno). Una di queste aree di studio è situata sopra Pura, nei boschi di proprietà del Patriziato sul Monte Mondini. In questo comprensorio boschivo è stato eseguito un progetto selvicolturale attuato dalla Regione Malcantone in collaborazione con il servizio del 6° Circondario forestale. I lavori di taglio ed esbosco sono stati eseguiti da aziende e da imprese forestali private. Per quanto concerne la ricerca,

le aree di studio sono delimitate sul terreno e gli alberi numerati per permetterne il loro rilevamento periodico per una durata di circa 30 anni. A proposito del metodo di lavoro, tramite sfolli e diradi vengono selezionati i polloni migliori, nei quali si cercherà di concentrare la produzione di legnami di qualità. I rilievi permetteranno di raccogliere informazioni e dati che verranno analizzati e confrontati. I primi risultati parziali sono previsti entro 3-4 anni.

**Due anni dopo il taglio: le ceppaie hanno ricacciato in modo vigoroso (polloni di 3-4 metri di altezza). In futuro, tramite il diradamento e la selezione dei polloni migliori, si intende produrre legname di qualità (paleria e tronchi da sega). Nella foto, si vede una trappola per insetti volanti: lo scopo è di studiare gli effetti della gestione selvicolturale sulla biodiversità (foto di Fulvio Giudici).**



## Grande bosco patriziale sul Monte Mondini

Attualmente, il Patriziato possiede circa 50 ettari di bosco nella parte alta del Monte Mondini (raggiungibili con la splendida

strada forestale, ora di proprietà del Comune, ma costruita negli anni Ottanta dal Patriziato). Una parte di questo bosco è oggetto di studio come area sperimentale a geometria permanente a cura dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (vedi testo precedente). Le famiglie storiche patrizie sono: Bornaghi, Casserini, Delfini, D'Elia, Elia, Ferrettini, Ferrini, Indemini, Luvini, Palli, Parrini, Perseghini, Ressegatti, Ruggia, Sciolli. Alcune famiglie patrizie sono ora estinte, mentre – con l'introduzione della nuova legge organica patriziale – nuove famiglie hanno acquisito lo stato di patrizio.

Nel corso del 1999, è stato realizzato il nuovo alambicco patriziale in zona «Cappella dei Mistorni». L'opera è stata costruita su un sedime messo a disposizione dalla Parrocchia. All'interno del locale, oltre ad un moderno alambicco a bagnomaria con deflemmatore (capacità 150 litri), trovano spazio una piccola cucina, un tavolo, un bel camino e due servizi. L'alambicco patriziale è a disposizione di tutti coloro che ne fanno richiesta.

## Il ripristino delle ove



Nel corso del 1993, lo studio tecnico Ryf & Partners di Torricella aveva ricevuto mandato dal Comune di Pura di coordinare gli interventi operativi dei disoccupati per sistemare le ove e una rete di sentieri di collegamento, nonché per allestire una nota storica concernente le ove. Esse sono state reperite e verificate anche in collaborazione con Pasquale Bornaghi, classe 1915, ex presidente del Patriziato.

In merito alle ove, sono state raccolte alcune informazioni da fonte attendibile, Pasquale Bornaghi appunto, che ha pure personalmente trascinato a valle il legname su questi percorsi. Egli conosce molto

bene le ove, per averle anche personalmente utilizzate, fin dopo la seconda guerra mondiale. Due ove esistevano già anticamente (circa nel 1890): la Ova del Roccolo e la Ova su la Selva. Bornaghi si ricorda di averne sentito parlare dalla nonna. Prima del 1890 la legna veniva trasportata a valle con i buoi. Le altre tre ove – Ova per Novello, Ova Prat do Nela, Ova Artessa – sono state costruite dal signor Molinari negli anni 1928-1930. Titolare di un mulino, e trovatosi in difficoltà finanziarie, dovette ricorrere all'assistenza del Comune, all'età di circa 60 anni. In quel periodo, per non restare con le mani in

mano, costruì le tre ove. I sassi necessari venivano raccolti nel bosco, nelle vicinanze delle ove. Molinari aveva sviluppato, con il tempo, un'abilità particolare nella costruzione. È interessante lo studio della disposizione dei sassi, secondo regole ben precise per poter sopportare l'attrito tremendo del passaggio dei tronchi. Usava inoltre un legnetto per definire il calibro, e lasciava sempre quattro dita per dare la giusta concavità al selciato. Il legname da trascinare a valle doveva essere tagliato in pezzi di 3 metri (ideale), al massimo 4 metri. Se erano più corti, risultavano difficili da controllare; più lunghi, difficili da spostare nelle curve. Ad ogni carico si trasportavano o 2 grossi tondoni, oppure 5 tondoni medi. Il carico pesava in media 100/120 kg. Trasportati sul bordo dell'ova, scivolavano ben bene appena immersi nell'alveo. Si trascinavano con i cugnoli (alcuni sono ancora disponibili da Bornaghi) e una corda lunga 3 metri. Nell'ova per Novello si eseguivano in media 2 viaggi all'ora, e si può supporre che si partiva dall'alto (cioè con un percorso di circa 700 m). La velocità di discesa era notevole; in circa 4 minuti, infatti, il pesante fardello giungeva in paese: se i dati sono esatti, alla velocità di 10 km/h (a piedi si percorrono circa 4 km/h). Poi iniziava il lento ritorno in alto (circa 15 minuti), comunque leggeri e senza carico... Sembra che gli incidenti verificatisi nelle ove siano stati pochissimi.

L'obiettivo del programma occupazionale mirava a garantire una facile visita alle ove, in qualsiasi momento. Le ove da sistemare si trovavano racchiuse nel tracciato della nuova strada forestale patriziale. Per poter garantire a tutti, in ogni periodo, una perfetta accessibilità pedestre, partendo dalla strada forestale, lo Studio Ryf & Partners ha proposto a suo tempo il ripristino di circa 1.500 metri di sentieri per garantire una migliore accessibilità alle ove. Questi tracciati si sono aggiunti alla strada, creando così dei magnifici percorsi storico-naturalistici nel polmone verde boscato sovrastante il villaggio.

## Giuseppe Ruggia

editore, farmacista  
ma soprattutto idealista politico

Nel 1839 si spegneva a Lugano – secondo le informazioni fornite da Virgilio Chiesa in «Lineamenti storici del Malcantone» (riedizione 2002, Museo del Malcantone, Curio) – il chimico-farmacista Giuseppe Ruggia, più noto come editore. Discende da un antico casato di Pura (con il fratello Pietro aveva ereditato dal padre Giovanni la casa avita che ospiterà più di un esule) ed esercita a Lugano, in via Canova. Nel 1821, primo anno del Risorgimento italiano, falliscono i moti carbonari e molti cospiratori riescono a riparare all'estero. Il Ruggia, con altri ticinesi, accoglie i profughi e li protegge, facendosi paladino della libertà per mezzo della stampa. Associatosi con Giuseppe Vanelli, l'avv. Pietro Peri e Antonio Airoidi, fonda nel 1822 la stamperia all'insegna Vanelli e Compagni e ne diventa amministratore. Dai nuovi torchi esce il giornale *Corriere Svizzero*, vessillo di libertà. Più tardi, il Ruggia diventa direttore della Società tipografica, che dal 1827 porta la sua denominazione. Stampa volumi su Napoleone e, nell'esaltare l'uomo fatale, c'è un'implicita, palese opposizione alla Santa Alleanza. Nel 1827, l'opuscolo dal titolo «L'anno 1826 dell'Inghilterra colle osservazioni di Giuseppe Pecchia» e i due volumetti «Poesie inedite di Giuseppe Porta» dell'artista Porta, per intervento dell'Austria, sono confiscati dal Governo del landamano Quadri e il Ruggia sottoposto a processo. L'Austria aveva sguinzagliato soprattutto a Lugano le sue spie, una delle quali indica il Ruggia «impudente smerciatore di opere di pessima politica». Ma nel 1830 il grande evento della Riforma costituzionale pone la libertà e la democrazia a base della Repubblica. Alla Tipografia Ruggia spetta il merito di aver preparato e favorito la Riforma, mediante il libro, l'opuscolo e soprattutto i giornali: *Corriere Svizzero* e *Osservatore del Ceresio*. In quegli anni, si stabilirono nel Ticino i fratelli Giacomo e Filippo Ciani, esuli da Milano. Giacomo Ciani, nel 1830, si fa socio della stamperia Ruggia e coopera con i suoi mezzi a renderla florida. Dal 1830 al 1832, infatti, la Ruggia è in piena efficienza. Pubblica fra altro libri di Manzoni, Pellico, Berchet, Botta, Gioia, Pagnano, Sismondi, Tommaseo, Ugoni. Giuseppe Ruggia e Giacomo Ciani sono in stretta relazione con Mazzini e cooperano alla *Giovine Italia*, sotto i cui auspici la tipografia del «benemerito Ruggia» – come lo chiamava Mazzini – pubblica il periodico *Il tribuno* con la falsa indicazione «Marsiglia 1833». Nel 1837, con i tipi della Ruggia, appare la *Svizzera italiana* di Stefano Franscini, un'opera fondamentale per la conoscenza del Ticino, dedicata ai fratelli Ciani, mecenati dell'autore.



## Davide Bianchi

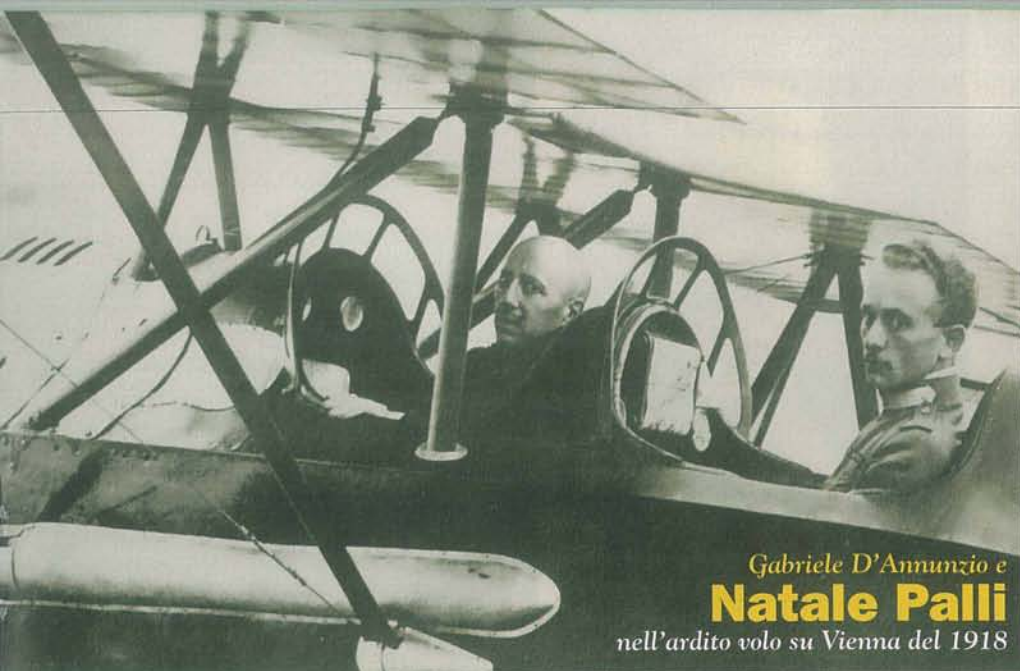
un patriota ucciso  
a Ponte Tresa nel 1798

La rivoluzione che iniziò nella notte a cavallo fra il 14 e il 15 febbraio 1798, con il tentativo dei filo-Cisalpini di invadere Lugano, ebbe diversi strascichi, mentre la cronaca del tempo registra alcune scaramucce con tre morti: il più noto è Giovanni Taglioretti, caduto a Lugano il 15 febbraio 1798 nello scontro a fuoco fra Cisalpini e Volontari; vi fu, inoltre, la morte di Giuseppe Pocobelli, avvenuta a Melide nel conflitto del 3 marzo; infine, è da segnalare Davide Bianchi di Pura, un altro volontario, nativo di Pura, caduto combattendo a Ponte Tresa nell'intento di contrastare i Cisalpini, che tentavano di entrare nel nostro territorio attraversando il ponte di legno sulla Tresa. La «scoperta» di questo concittadino è piuttosto recente ed è dovuta a ricerche storiche effettuate da Mario Alberti nel riferire gli avvenimenti di Ponte Tresa (10 giorni dopo i moti di Lugano), annotando che sul ponte vennero issati la bandiera tricolore e il berretto rosso frigio, simbolo della rivoluzione: «Il cancelliere di Ponte Tresa, Bernardo Crivelli, chiese al Consiglio se si dovevano rimettere le insegne elvetiche o meno. La risposta fu di agire subito. Il giorno 24 febbraio (1798), i nostri compaesani attaccarono il caposaldo cisalpino; lo scontro durò un paio di giorni. Ci furono tre morti: due Cisalpini e Davide Bianchi da Pura». Sempre Mario Alberti forniva questi dettagli sul patriota Davide Bianchi: «Era nato a Pura nel 1768

da Giuseppe e Rosa nata Scioli. Sposato con Cattarina Maricelli di Bedigliora nel 1788. Alla sua tragica morte, sul ponte della Tresa, il 25 febbraio 1798, lasciava orfani due figli in tenera età: Giuseppe di anni 6 e Maria Cattarina di anni 4. Egli fu inviato dal Comune di Pura, in unione ad altri volontari, a guardia di ponte; perse la vita durante l'attacco alla postazione cisalpina. Le spese per il funerale furono assunte dal Comune di Pura».

Queste note storiche hanno stuzzicato Renzo Luvini, giovane appassionato di storia locale, che si è prodigato affinché fosse commemorato in modo adeguato il volontario Davide Bianchi, caduto combattendo unitamente a coloro che avevano scelto la libertà in seno alla Svizzera. E così, il 24 febbraio 2002 (in occasione del 204.mo anniversario dell'estremo sacrificio di questo patriota), si è svolta a Pura una manifestazione pubblica (nella foto sopra) per l'inaugurazione della «Via Davide Bianchi, morto per la Patria, 1768-1798» (la strada, nella foto in basso, è a carattere privato).





Gabriele D'Annunzio e  
**Natale Palli**  
 nell'ardito volo su Vienna del 1918

Nell'agosto del 1918, Gabriele D'Annunzio decise di celebrare il quarto anniversario della guerra scatenata dall'Austria con un atto di straordinaria audacia, ossia il volo su Vienna. Il primo tentativo del 2 agosto sfumò perché il maltempo lo costrinse a desistere. Un ulteriore tentativo fu compiuto l'8 agosto, ma solo il giorno 9 D'Annunzio raggiunse la capitale nemica. Lo SVA, su cui era a bordo, era pilotato dal capitano Natale Palli – residente a Casale Monferrato (il cui stadio è a lui dedicato) ma la cui famiglia, costituita da fornaciai, era originaria di Pura – e si era levato in volo dall'aerostadio posto nelle immediate vicinanze di Padova. Componevano l'avventuroso stormo sette SVA monoposti pilotati da Giordano Granzarolo, Gino Allegri, Antonio Locatelli, Pietro Massoni, Aldo Finzi, Giuseppe Sarti e Ludovico Censi e uno Sva a due posti, guidato dal capitano Palli, nel quale si trovava appunto il poeta. Ogni apparecchio portava un carico di venti chilogrammi di carta stampata: erano dei manifestini, i cosiddetti «*l'arme lunga della gesta inerme*», che invitavano i Viennesi alla resa. Venti minuti dopo le 9, la Serenissima – ridotta a sette apparecchi – giungeva sopra la capitale austriaca e prendeva a volteggiare nel cielo viennese, sconcertando ma anche meravigliando la folla immensa, accorsa nelle vie e nelle piazze a vedere lo spettacolo. Gli audaci scesero ad ottocento metri da terra, lasciando cadere, a decine e decine di migliaia di copie, due messaggi stampati – con il testo italiano e tedesco – su volantini che recavano impressa una piccola bandiera tricolore. In entrambi i messaggi era contenuta una provocatoria esortazione alla resa. L'impresa valse a D'Annunzio la medaglia d'oro, commutata nella promozione a ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Nella foto: istantanea di D'Annunzio con l'amico Natale Palli, morto nel marzo 1919 in un incidente di volo in Val d'Isère dopo aver superato il Monte Bianco.



### L'alambicco del Patriziato

Nell'agosto 2000, è stato inaugurato il nuovo alambicco, realizzato dal Patriziato con un investimento di circa 150.000 franchi.

Si è beneficiato di un contributo a fondo perso prelevato dal Fondo aiuto patriziale di 50.000 franchi, nonché di un credito agricolo di 34.000 franchi da rimborsare senza interessi entro sette anni.

L'alambicco è ubicato in zona cappella Mistorni, su un terreno di proprietà della Parrocchia, per il quale sono stati concessi un diritto di superficie e un diritto di passo per la durata di 99 anni.

La soluzione ricercata dal Patriziato appare la più valida per continuare una tradizione e un esercizio sempre molto apprezzati nel Comune.

### La tomba del grande pianista

## Arturo Benedetti Michelangeli

È sepolto nel cimitero di Pura un grande della musica classica. Si tratta di Arturo Benedetti Michelangeli (nella foto), nato a Brescia nel 1920. Nel 1939, gli viene assegnato il primo premio assoluto al Concorso internazionale di Ginevra, con la famosa dichiarazione di Cortot: «è nato il nuovo Liszt». L'affermazione ginevrina consoliderà la sua fama anche all'estero. Parallelamente, si dedica con entusiasmo all'insegnamento, tenendo altresì corsi di perfezionamento (anche a Lugano). Dopo un'interruzione dovuta a motivi di salute, riprende l'attività concertistica che lo porterà nel '64 in Russia e poi in mezzo mondo. Scelta la Svizzera come sua residenza, prende domicilio (nei primi anni Settanta) a Pura, proseguendo la sua ricerca interpretativa, i cui esiti trovano riscontro in alcuni grandi appuntamenti: numerosi concerti e récitals in tutta Europa, i concerti in Vaticano nel '77 e '87, la serie di

concerti di Bregenz, quelli londinesi e altri ancora. Attività che riprende dopo un'interruzione, dovuta ad un grave malore, tra il 1988 e 1989. Spiccano gli straordinari concerti di Brema del 1989 e '90, quelli di Monaco in collaborazione con Celibidache, seguiti dall'intensa tournée giapponese del '92 e dal récital di Amburgo del '93, che ha rappresentato l'ultima apparizione in pubblico dell'artista. Michelangeli muore il 12 giugno 1995 a Lugano e viene sepolto a Pura. In questo paese l'illustre pianista viveva in maniera appartata e discreta, dimostrandosi timido e schivo in modo quasi morboso, anche se di grande sensibilità, tanto da far dire al suo amico Paolo Mettel di Mendrisio – durante l'orazione funebre – che «era severo, sobrio, con uno stile di vita francescano, saggio e senza ridondanze». L'11 giugno 2005, per iniziativa del Comune di Pura, il pianista Arturo Benedetti Michelangeli è stato ricordato in



paese con una manifestazione pubblica, segnatamente un concerto del Coro della SAT di Trento.

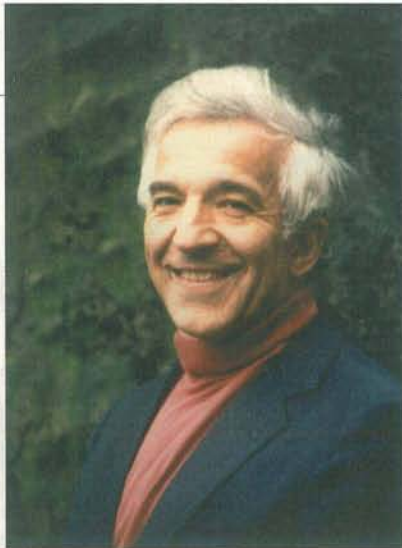


Di casa

## Vladimir Ashkenazy

prestigioso direttore d'orchestra

Forse pochi sapranno che a Pura, nel 1985, l'illustre pianista e direttore d'orchestra Vladimir Ashkenazy (nella foto) ha acquistato una casa, ove trascorre le sue vacanze. Nato nel 1937 a Gorkij (ex Unione Sovietica) in una famiglia di musicisti (suo padre era pianista), ben presto ha familiarizzato con il mondo artistico, diventando allievo di A. Sumbatian e Lev Oborin al Conservatorio di Mosca. Partecipa giovanissimo a concorsi internazionali dove si fa notare per il suo straordinario talento. Dopo il successo sia come vincitore del secondo premio Chopin a Varsavia nel 1955 e del primo premio ottenuto al concorso Regina Elisabetta a Bruxelles nel 1956 e ancora al premio Tchaikowsky a Mosca nel 1962, ha trascorso circa trent'anni esibendosi nelle più importanti sale da concerto del mondo. Nel 1968 ha ottenuto un permesso di soggiorno per l'Islanda – dopo essersi sposato nel 1961 con una pianista islandese – mentre dal 1978 dimora con la famiglia nel Canton Lucerna. Il suo repertorio, sempre più ricco nei récital e nei numerosi concerti, si è perfezionato anche grazie alla collaborazione con grandi musicisti. In tutto questo tempo è riuscito a produrre una fra le più esaurienti discografie dei nostri giorni, che riguardano le più importanti opere del repertorio pianistico. Dagli anni Settanta in poi è diventato sempre più attivo come direttore d'orchestra e, nel corso degli anni, ha occupato posizioni di prestigio come direttore o direttore artistico. Inoltre, ha collaborato come ospite in alcune delle orchestre più famose del mondo. Suo figlio Vladimir Stefan Ashkenazy è pianista e insegnante al Conservatorio di Angoulême. L'altro figlio Dimitri suona il clarinetto e ha intrapreso una carriera di successo come solista e accompagnando spesso suo padre al pianoforte.



Strano ma vero: un liutaio a Pura

## Martino Ruggia

Dopo aver conseguito il diploma di maestro liutaio presso l'Istituto internazionale di liuteria a Cremona e dopo diversi anni di esperienza a livello internazionale, Martino Ruggia è rientrato in Ticino aprendo un laboratorio di liuteria. I primi anni di attività li ha svolti a Lugano e, quando la richiesta è aumentata, ha deciso di lavorare per mezza giornata a Pura, così da poter esercitare in modo concentrato ed indisturbato questa singolare ed

affascinante professione. La costruzione di uno strumento ad arco (violino, viola, violoncello e contrabbasso), sottolinea, richiede una lavorazione lunga e paziente, che fabbisogna di tutta una serie di circostanze affinché il risultato sonoro sia valido. Anche se, strano ma vero, la costruzione materiale dello strumento è relativamente semplice; ciò che è estremamente difficoltoso sono, invece, tutte le conoscenze che un liutaio deve possedere: chimica, fisica, fisica acustica, estetica. I materiali utilizzati sono semplicemente tre: abete rosso per la tavola armonica, acero montano per fondo, fasce e chiocciola, mentre la montatura – che consta di piroli, tastiera e mentoniera – è principalmente in legno di ebano (anche se questo legno può essere sostituito con materiali simili, quali il bosso o il palisandro). L'abete e l'acero sono da ormai circa 300 anni che non vengono cambiati, da quando cioè – all'epoca di Stradivari – vennero scelti; regolarmente si cerca di trovare materiali in sostituzione, ma senza successo.

Operazione nodale è la verniciatura, che ha già fatto scorrere litri di inchiostro: a base di alcool o olio, la tipologia di resine utilizzate (sempre e comunque rigorosamente naturali), con mille altre domande ancora senza risposta. Oggigiorno, pur costruendo con l'apporto delle tecniche più innovative, gli strumenti più ricercati restano sempre quelli costruiti a Cremona agli inizi del '700 dalle famiglie Amati, Stradivari e Guarneri.



## Margherita Palli

celebre scenografa

Nell'autunno 2003, Venezia ha vissuto un momento di notevole portata storico-culturale, ovvero l'inaugurazione del celebre Teatro La Fenice, risorto dopo l'incendio doloso che l'aveva distrutto il 29 gennaio 1996. Orbene, nel contesto di quella manifestazione il Consolato generale di Svizzera a Milano aveva messo in cantiere – nello Spazio culturale svizzero di Campo Sant'Agnese – due momenti culturali di rilievo legati all'evento dal filo rosso della scenografia, i cui protagonisti sono artisti malcantonesi, che anzi hanno un rapporto diretto proprio con Pura. Uno è stato la mostra dei teatrini e dei bozzetti della famosa scenografa Margherita Palli (nella foto), che – eccetto qualche parentesi con altri registi – da vent'anni ormai firma, con Luca Ronconi, spettacoli allestiti nei più grandi teatri di prosa e lirici italiani ed europei. Orbene, questa grande e brillante scenografa è ticinese purosangue, anche se qui non ha mai lavorato: la famiglia del padre è originaria di Pura, la madre è di Morcote, lei è nata e ha vissuto a Lugano, poi si è spostata in Italia per studio e lavoro. È sposata con un architetto italiano (autore, fra altro, degli interni del Casinò di Lugano). Insegna alla Nuova accademia di Milano (Naba) e alla Facoltà arti e design elast-Iuav di Venezia, ma è sovente in Ticino e anche a Pura.

L'altro momento, sempre a Venezia, è stata l'esposizione – interessante anche storicamente – dei pittori e scenografi Cipriano e Vittore Pelli, attivi nella città sulla Laguna due secoli fa. Cipriano (1750-1822, padre) e Vittore (1798-1874, figlio) costituiscono un bell'esempio di quell'emigrazione artistica che, durante molti secoli, ha marcato le terre del meridione della Svizzera. Nel caso specifico, i due Pelli hanno sviluppato la loro attività nel campo della pittura e della scenografia, certamente stimolati dal ritorno al luogo della loro formazione giovanile. Vittore Pelli, dopo una importante attività artistica prima a Odessa e poi a San Pietroburgo, rientra ad Aranno e farà anche il sindaco, per poi trasferirsi con la famiglia a Pura, ove morirà.

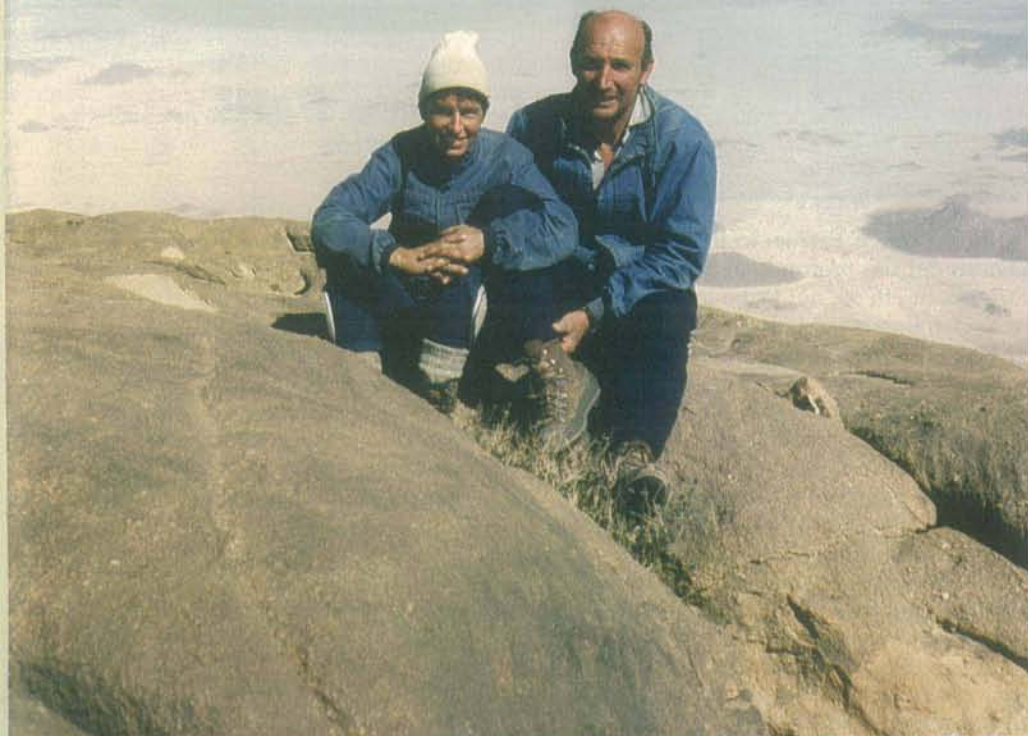


## Gino Buscaini

grande alpinista

Residente con la moglie Silvia (nata Metzeltin) a Pura da tanti anni, Gino Buscaini (classe 1931) è scomparso improvvisamente nel settembre 2002, lasciando un grande vuoto fra gli estimatori della sua poliedrica, multiforme produzione letteraria e fotografica. Di 1.300 ascensioni in vari continenti (con una predilezione per le Alpi e per la Patagonia, ma anche sull'Himalaya) Gino Buscaini ha lasciato testimonianze importanti: per la capacità di descrizione dell'ambiente, ma anche per il rispetto con il quale ha avvi-

cinato le popolazioni residenti. Un lavoro etnografico arricchito da sensibilità non comune, come traspariva chiaramente (ad esempio) dalla collana «Guide dei monti d'Italia», di cui era direttore. Accademico del CAI e protagonista di grandi imprese, come la solitaria sulla «via Bonatti» al Grand Capucin, oppure il sesto grado nel gruppo del Monte Rosa con una nuova via al Piccolo Fillar. Silvia Metzeltin (alpinista, scrittrice e giornalista), che con il marito fra altro firmò «prime» di prestigio e un'intensissima attività esplorativa, continua ora quest'opera, nel solco di una cordata che l'ha promossa fra le più ascoltate ed apprezzate alpiniste internazionali.



## Ricerche genealogiche in paese

Negli ultimi vent'anni, Enrico Ruggia si è dedicato nello studiare e ricostruire le famiglie patrizie di Pura dal 1600 ad oggi.

L'avvio del lavoro, per la verità, era stato dato da suo nonno materno, il dott. Angelo Sciolli, e – più tardi – dalla figlia dello stesso dott. Sciolli nonché mamma dell'attuale studioso, Alma Sciolli-Ruggia.

Grazie alle loro ricerche e ai loro resoconti, Enrico Ruggia ha potuto iniziare la stesura degli alberi genealogici, e ciò grazie anche alla collaborazione avuta dal Municipio di Pura come pure grazie ai documenti reperiti nell'archivio della chiesa parrocchiale.

In questo contesto, sono state fatte pure delle ricerche non soltanto su territorio svizzero, ma anche all'estero, segnatamente in Francia, in Italia, in Uruguay e negli Stati Uniti.

La raccolta di queste ricerche hanno consentito ad Enrico Ruggia di allestire gli alberi genealogici delle famiglie Boffa, Bornaghi, Broggi, Casserini, Crugnola, Elia, Ferrini, Ferregutti, Indemini, Ligurni, Luvini, Molinari, Palli, Papis, Pelli, Perseghini, Resegatti, Romano, Rossinotti, Ruggia, Sciolli e Solari. Le ricerche sulle famiglie Indemini e Solari sono state effettuate con l'aiuto dei discendenti di questi due casati. Coloro che fossero interessati ai temi della genealogia, possono visitare il sito internet della Società genealogica della Svizzera italiana [www.sogenesi.ch](http://www.sogenesi.ch).

## Dino Sciolli

una vita da diplomatico

Fra i figli illustri di questo bel paese malcantonese è da citare anche l'ambasciatore a riposo Dino Sciolli (cfr. «Rivista di Lugano» del 10 giugno 2005) che risiede nella sua splendida dimora, la storica casa Crivelli. Nato nel 1931 a Viganello ma patrizio di Pura, Dino Sciolli è entrato al servizio del Dipartimento federale degli affari esteri nel 1960. Dopo il praticantato a Berna e a Roma, è nominato nella Città eterna consigliere di ambasciata con la direzione del servizio economico. Nel 1978 diventa primo collaboratore del capo missione con il titolo di ministro. Nel 1979 console generale a Milano. Dino Sciolli ha poi svolto una lunga e brillante attività quale ambasciatore di Svizzera in Venezuela, Libano, Cipro, Giordania e Kuwait. Sposato con Elsa Martinez Cal-

vo, vive a Pura dal momento in cui ha deciso di lasciare gli incarichi in diplomazia. Si occupa fra altro di lavori in

campagna e coltiva molte amicizie, ospitando di frequente suoi conoscenti nella sua meravigliosa casa.





## Ferruccio Pelli

anche... agricoltore

Il 4 novembre 1995, a Lugano moriva Ferruccio Pelli, sindaco di quella città dal 1968 al 1984. Una vita, la sua, contrassegnata da un costante e disinteressato impegno al servizio della cosa pubblica e da una brillante carriera professionale, politica e militare. Ferruccio Pelli, oltre che luganese, si sentiva profondamente anche malcantonese. Infatti, le sue radici sono ad Aranno, attestate sin dal Cinquecento. Un suo antenato, il pittore Cipriano (1750-1822) ha due figli: il pittore Vittore (1798-1874) che si trasferisce a Pura e Ferdinando (che, fra altro, ha decorato l'abside della chiesa ad Aranno). Ebbene, da Vittore – dopo tre gene-

razioni – nasce Ferruccio Pelli. Ecco le ragioni del suo profondo attaccamento a Pura. E, in effetti, nei primi anni Settanta aveva restaurato la sua casa in questo villaggio, dove passava lunghi mesi con la moglie Franca, circondato da una grande e affezionata famiglia. Nel ronco di Pura, Ferruccio Pelli aveva ripristinato il vigneto: dalle sue uve, che vinificava personalmente, otteneva un ottimo merlot, del quale andava giustamente orgoglioso. Testimoniano del suo lavoro agricolo anche meli, peri, albicocchi, peschi, kiwi, prugni, che inondavano la casa di quintali di frutta (e che rifornivano anche l'alambicco di famiglia...). E c'è ancora chi ricorda la sua figura, longilinea ed elegante, percorrere all'imbrunire – accompagnata dal cane – i vicoli e i sentieri di Pura.

## Flora Pelli

moglie di Virgilio Chiesa

A Virgilio Chiesa (nato a Bonzaglio di Sessa nel 1888 e morto nel novembre 1971) il Malcantone deve molto, avendo egli profuso innumerevoli ed importanti opere (una fra tutte, «Lineamenti storici del Malcantone»), che sono una vera e propria miniera di informazioni sulla regione. Insegnante alla Normale di Locarno, poi al ginnasio di Mendrisio, nel 1924 occupò il posto (lasciato vacante da Giuseppe Zoppi) al ginnasio superiore di Lugano, ove rimase per trent'anni, sino al suo pensionamento. Ebbene, questo illustre malcantonese è particolarmente legato anche a Pura, in quanto il 20 settembre 1933 prese per moglie Flora Pelli di Pura (nella foto, il giorno del matrimonio) ed ebbe due figli, Emilio e Pierfranco.



## Giacomo Sciolti

sensibile sindacalista

Giacomo Sciolti, con Jean Antonietti e Alfredo Caprini, ha lasciato il ricordo di un sindacalista del settore dell'edilizia, attivo nei controlli sui cantieri, apprezzato «corriere» per chi gli affidava incarichi e commissioni in città, a Lugano.

Era chiamato «vice pretore» per le continue comparse in difesa delle contestazioni contrattuali. Era nato a Pura il 9 settembre 1922 ed è morto a Lugano il 3 agosto 1991.

## Cesare Palli

maestro e scrittore

Cesare Palli (1871-1939). Maestro durante 50 anni, dapprima a Breno e a Bedigliora, e dal 1909 a Lugano.

Autore di argute novelle, che ricreano casi accaduti nel suo paesello, di descrizioni minuziose e colorite di ogni contrada del Ticino e del Grigione italiano e romancio, pubblicate ne *La Cooperazione*, e del fascioletto *Malcantone*, che è una felice e fervorosa rassegna dei nostri villaggi nelle loro peculiari caratteristiche.

### Bollo postale con il portone Sciolti

Segnaliamo una curiosità per i filatelici.

Un nuovo bollo (nell'immagine), voluto dal Municipio nel 1986, rappresenta tre angoli tipici del nucleo del paese, con particolare riferimento al portone tipico lombardo di casa Sciolti (porta la data del 1878). In occasione dell'inaugurazione del bollo, il Municipio ha fatto stampare buste filateliche commemorative con la riproduzione anche dello stemma comunale a colori.





Il Centro Paladina, complesso ristrutturato nel 1998, è uno fra gli alberghi più tradizionali e noti del Malcantone. Ha dietro di sé una storia centenaria, nel senso che la prima costruzione risale all'inizio del Novecento, quando un ricco signore italiano volle che in questo suggestivo angolo sorgesse la sua casa, sobria ma raffinata, per inserirsi in modo appropriato nell'ambiente circostante. Qualche anno dopo, però, l'immobile fu venduto e il nuovo proprietario lo trasformò in albergo di lusso, denominato Albergo Conradin Vipf. Ma anche questa iniziativa ebbe vita piuttosto breve e probabilmente il bell'edificio sarebbe stato abbattuto se non fosse intervenuta la Fondazione Dio aiuta, che lo comperò e lo gestì per parecchio tempo

come casa di vacanze per famiglie, senza tuttavia apportarvi particolari modifiche dal profilo architettonico. Finché, sul finire del decennio scorso, si è posto mano ad un radicale ed intelligente restauro. La struttura alberghiera, malgrado i pernottamenti in calo un po' dappertutto, va in controtendenza: con oltre 18.000 pernottamenti annui, difatti, il Centro Paladina è uno dei tre più grandi alberghi del Malcantone (secondo l'Ente turistico Malcantone nel 2003). Seminari di varia natura, corsi di astronomia, settimane di mountain-bike, corsi pedagogici di base, escursioni nonché temi di fondo che riguardano l'uomo: ecco alcune delle proposte per gli ospiti dell'albergo. L'80% dei clienti sono svizzero-tedeschi e romandi; i restanti sono tedeschi, francesi e di altri continenti. Durante l'estate si organizza dei campeggi per famiglie, proponendo un programma per genitori e bambini. Malauguratamente, commenta il dir. Stefano Manser, anche nella ricca Svizzera ci sono sempre più famiglie che non possono permettersi una vacanza: si tratta, in particolare, di donne che devono crescere da sole i propri figli. Orbene, il Centro Paladina si presta nel consentire a queste famiglie di poter trascorrere le vacanze ad un prezzo modico. In questo senso, non si tratta soltanto di una struttura alberghiera... Hanno importanza, insomma, anche motivazioni più profonde, di natura umana e di ordine sociale.

Alla base di quest'attività di servizio e di solidarietà vi è la «Fondazione Dio aiuta», che conta attualmente 220 collaboratrici



e collaboratori, attivi nella Svizzera orientale, nel Canton Zurigo e nel Canton Ticino. I collaboratori sono membri di diverse Chiese tradizionali nonché Chiese libere. Gestiscono orfanotrofi, case-scuole di accoglienza per bambini, un centro giovanile per giovani che hanno commesso dei reati nonché un'associazione di famiglie affidatarie. La Fondazione Dio aiuta porta avanti anche un progetto in Uganda (Africa orientale), che si occupa di bambini rimasti orfani a causa dell'AIDS. Ma perché la Fondazione Dio aiuta possiede un centro alberghiero a Pura? Nel 1945, la Fondazione ha acquistato un edificio che fungeva da casa di accoglienza per bambini, e ciò fino al 1960. Successivamente, è nato un centro alberghiero cristiano, che si è viepiù ingrandito grazie all'acquisto dell'Albergo Paladina nel 1970. La Fondazione Dio aiuta si impegna nell'ambito di alberghi cristiani (esiste un altro albergo nei Grigioni), perché – oltre al riposo fisico – offre riposo all'anima e allo spirito, attraverso un'offerta vasta di seminari, momenti di culto nonché la possibilità di curare l'anima. Queste varie occasioni di seminari offerte dall'albergo non sono peraltro vincolanti, ma risultano frequentate ed apprezzate dalla maggioranza dei clienti, i quali hanno la fortuna di soggiornare in un albergo posto in un luogo incantevole dal profilo paesaggistico.

## Albergo-centro Paladina e Fondazione Dio aiuta



## F.C. Pura la passione del calcio

Nella stagione di calcio 1945, ricorda Gianfranco Ruggia, il Malcantone aveva un suo campionato di calcio all'infuori di quello che oggi raggruppa tutto il Ticino. In una fotografia (vedi immagine sopra) è ritratta la compagine del Foot-Ball Club Pura, che nel 1948 si classificò prima nel campionato del Basso Malcantone; ne erano dirigenti appassionati e competenti il presidente Giovanni Ruggia e il segretario Stefano Romano. Per i tifosi di allora e per qualche nostalgico ecco i nomi dei giocatori e dirigenti di allora: in piedi, Pio Elia, Viero Luvini, Pierino Roda, Giovanni Ruggia (presidente), Silvio Elia, Eugenio Brunori, Umberto Milesi, Stefano Romano, Simone Ferregutti e Vittorino Ferretti; seduti, Peppino Colombo, Nino Elia, Luigi Boffa, Giorgio Zarri e Cesare Luvini. Dopo la parentesi del campionato malcantonese, nei primi anni Sessanta, a Pura ci si ritrovò con un buon numero di giocatori di calcio che militavano in squadre dei paesi limitrofi. Gli appassionati dirigenti Ruggia e Romano, animati da grande entusiasmo come ai bei tempi, fecero risorgere il FC Pura, che ricominciò nella quarta Divisione e che rappresenta tuttora il villaggio in campo calcistico. Vennero contattati alcuni proprietari di terreni posti in zona Bié,



onde poter realizzare un campo sportivo secondo le norme vigenti. Trattandosi di terreni vignati ed alberati, il comitato – oltre all'onere dell'affitto – si sobbarcò il lavoro di dissodamento. La prima partita ufficiale venne giocata il 13 settembre 1964: avversario il F.C. Miglieglia e l'incontro si concluse con la vittoria per 4 a 1. In questi anni, pur non avendo raggiunto risultati ecl-

tanti, il F.C. Pura può comunque onorarsi di aver partecipato a 4 campionati di 3° Lega (oltre a 30 di 4° e 6 di 5° Lega), di aver conseguito 5 promozioni, di aver concluso un campionato (nella stagione 1982-1983) senza subire sconfitte e in due occasioni – nelle stagioni 1977-1978 (85 reti) e 1990-1991 (80 reti) – di avere proposto l'attacco più prolifico di tutto il panorama del calcio minore ticinese. Nella stagione 1991-1992, il F.C. Pura, con il F.C. Caslano e il F.C. Tresa Monteggio (ora A.C. Malcantone) e con l'U.S. Magliase (ora U.S. Magliaso-Vernate) ha dato vita al Raggruppamento allievi Basso Malcantone (ABM), con l'intento di offrire la possibilità ai ragazzi della regione di intraprendere lo sport del calcio ed avere, di conseguenza, un «potenziale» di giocatori da inserire – terminata la formazione giovanile – nelle rispettive prime squadre. Questo raggruppamento ha poi assorbito il F.C. Malcantone Agno e il recente «matrimonio» tra

quest'ultimo e l'A.C. Lugano ha portato (sebbene con amministrazioni separate) ad un unico settore allievi, che comprende circa 800 ragazzi ed è il più importante del Ticino. Oggi, la quasi totalità dei giocatori che compongono la rosa del F.C. Pura provengono dal settore giovanile. Nel 2004, il F.C. Pura – sottolinea, con giustificato orgoglio, Enrico Luvini – ha compiuto quarant'anni. Per commemorare quest'importante traguardo è stato allestito un volume, che ripercorre – con foto, commenti, classifiche, aneddoti e quant'altro – la storia del club. Inoltre, con l'aiuto del Comune, oltre al rifacimento totale del campo di calcio, sono stati creati nuovi spogliatoi nonché una nuova e lussuosa buvette. Nelle foto: in alto, la valente compagine del FC Pura che nel 1947-1948 si classificò al primo rango nel campionato del Basso Malcantone; a centro pagina, gli Allievi D9 (nella stagione 2004-2005) davanti alla nuova buvette; qui a lato, la squadra Attivi sempre nella stagione 2004-2005.





## I «Piccoli cantori di Pura»

Questo complesso canoro è nato nel 1992 per iniziativa del maestro di musica Christian Barella, il quale ne è tuttora direttore. Il coro è composto da una trentina di bambine tra i 4 e i 10 anni di età, provenienti da tutto il Malcantone, e vanta il motto «Vietato ai maggiori di dieci anni!». Il sodalizio è impegnato a cantare fino a due volte al mese in case per anziani ed ospedali della regione, nelle piazze per le sagre di paese, a festicciole di vario genere, alle messe di Prime Comunioni sia a Pura sia in altri villaggi, condecorando peraltro (su richiesta) matrimoni e battesimi. Tiene inoltre apprezzati concerti di Natale nel periodo dell'Avvento e il pomeriggio dell'Epifania, avvalendosi dell'accompagnamento strumentale dell'orchestra da camera «Corelli Ensemble», ed offre inoltre un concerto il pomeriggio della festa del papà e della festa della mamma. Nel 2002 il complesso canoro (nella foto) ha festeggiato il traguardo dei dieci anni di esistenza, sottolineato con avvenimenti di vario genere, tra i quali l'acquisto della nuova divisa e l'affiliazione alla Federazione ticinese società di canto. Nel 2004 e nel 2005, il coro ha partecipato al concorso internazionale per cori di voci bianche «Cuoricino d'oro» a Luino, conquistando il terzo posto. Nel mese di ottobre 2004, il sodalizio ha rappresentato il Canton Ticino in occasione di una rassegna corale a Baden (Canton Argovia), riscuotendo ragguardevoli consensi di critica. Il coro possiede un proprio sito internet: [www.piccolicantori.ch](http://www.piccolicantori.ch). Ci si ritrova per le prove di canto ogni giovedì, dalle 16.45 alle 17.45, presso il vecchio asilo di Pura, e ci si può presentare per una prova senza impegno.



## Un nuovo centro sportivo

Nel maggio scorso, vi è stata la consegna alla popolazione, da parte del Municipio, di una serie di infrastrutture – concentrate tutte nella stessa area – di sicura valenza sociale, viste le risposte che danno ai problemi della sicurezza, dello svago, dello sport e dell'ambiente.

L'impianto, polivalente, comprende un elegante stabile con una bellissima buvette, nuovi spogliatoi che hanno finalmente permesso il «pensionamento» delle precedenti vetuste infrastrutture, un nuovo magazzino comunale e un rifugio di protezione civile per 201 posti protetti (che va ad aggiungersi a quello costruito alla fine degli anni '80 sotto il centro scolastico). Un vasto posteggio fiancheggia la struttura e confina con un'ampia e ben sistemata area, riservata alla raccolta separata dei rifiuti. Il costo di questi lavori, durati un anno e realizzati sotto la direzione dell'architetto Charly Steiner, è di oltre 1,5 milioni di franchi. Contemporaneamente, il F.C. Pura, a proprie spese, ha rifatto interamente il terreno da gioco dotandolo, inoltre, di un moderno impianto di irrigazione automatico.

## Quando c'era la Filarmonica...



Anche in questo paese, come d'altronde in parecchi altri villaggi del Malcantone, la banda musicale è soltanto un ricordo. Sono almeno 50 anni che non c'è più. E pen-

sare che la Musica di Pura aveva una lunga storia, essendo sorta nella seconda metà dell'Ottocento per sciogliersi però dopo il 1890 (cfr. «Lineamenti storici del Malcan-

tone» di Virgilio Chiesa, riedizione curata nel 2002 dal Museo del Malcantone di Curio). Tuttavia, già pochi anni dopo (dicembre 1896) Angelo Luvini, Rocco Ruggia, Fedele Romano, Giuseppe e Flaminio Elia si fecero promotori di una nuova filarmonica, alla quale aderirono subito Rocco Sciolli, Amabile Luvini, Giacomo Palli, Anacleto Luvini, Augusto Indemini, Antonio Boffa, Luigi Romano, Giacomo Elia, e il veterano della cessata banda, Luigi Bornaghi. Fu così fondata la Società musicale di Pura. Le lezioni di musica – annota sempre Virgilio Chiesa – venivano impartite sin tre volte al giorno da Filippo Zarri. Allo Zarri subentrò il maestro G.B. Bettelini di Caslano; suo sostituto, Giosafatte Berva, pure di Caslano. Dal 1905, per 25 anni, la banda fu guidata dal maestro Angelo Stoppani di Ponte Tresa; dal 1910 al 1914, il complesso bandistico «giunse alla maggiore floridezza che si sarebbe di certo protratta, se non fosse scoppiata la guerra. Negli anni della guerra, le lezioni di musica vennero sospese, senza pertanto che la società si sciogliesse». Da segnalare che alcuni soci, trasferitisi in Francia, colsero allora nel campo musicale: Angelo Luvini fu maestro della Musica di Clesses (Grenoble); Ales-

sandro Broggi, maestro della Banda di Fresse (Vosgi); Pierino Elia, maestro della Filarmonica di Boulogne (alta Garonna). Nel primo dopoguerra, la Filarmonica di Pura si ricompose, rafforzando le file. Se non che, nel 1922, si tentò di sciogliere il sodalizio (5 soci essendosi dimessi). I rimasti, benché ridotti a soli 13, coadiuvati dal bravo maestro Stoppani riuscirono a tenere il solito concerto della «terza di gennaio» sulla piazza pubblica. L'anno dopo, nuovi soci, nuovo berretto, nuova sala da teatro, inaugurata con la commedia *La strega di Viarenna*. La filarmonica continuò la sua attività con alterne vicende e, il 7 settembre 1947, celebrava il cinquantenario, onorata dall'intervento di altre filarmoniche. Alcuni anni dopo – ritirati o morti i vecchi musicanti, e non più sostituiti purtroppo dai giovani – la Musica vivacchiò sino a spegnersi. E non si è più ripresa!

Nella foto, la Filarmonica di Pura il 7 settembre 1947, in occasione dei festeggiamenti per il 50° di fondazione del complesso musicale. Seduti, da sinistra: Battista Baroni di Ponte Tresa, Rocco Ruggia, Attilio Ferregutti, Franco Pelli, Guglielmo Brambilla, Silvio Talleri e Sartori di Neggio; subito dietro, in piedi, da sinistra: Aurelio Ronchetti, Bartolomeo (Mero) Luvini, Pasquale Bornaghi, un musicista di Ponte Tresa (Italia), Luigi Romano, prof. Virgilio Chiesa, Adriano Brambilla, Dino Sciolli (che diverrà poi ambasciatore), Eugenio Sciolli, Carlo Ronchetti e Ugo Lavagetti di Banco; ultima fila, da sinistra: Aldo Brambilla, Giovanni (Gigi) Martinelli, Francesco Indemini, Fiorente Luvini, Cesare Luvini, Adeodato (Dato) Giamboni di Curio (foto dalla collezione dell'ing. Pierfranco Chiesa di Breganzona, figlio del prof. Virgilio Chiesa).



### Fondazione umanitaria Arcobaleno

Un aiuto concreto ai bambini indiani è stato pianificato in passato nel Comune di Pura, grazie all'opera di solidarietà portata avanti da Claudio Romano attraverso la Fondazione umanitaria Arcobaleno, costituita appunto in questo villaggio del Malcantone e ora con sede a Lugano. Attualmente, la presiede l'ex consigliere di Stato avv. Alex Pedrazzini, con le cariche di vice e segretario attribuite a Claudio Romano, nato a Lugano e operativo, dopo gli studi, in ambito finanziario. Nel '90 egli ha costituito la Fondazione Arcobaleno con la quale vengono portati avanti diversi progetti umanitari e di sviluppo soprattutto in India, e più precisamente a Hyderabad (Andhra Rani Project), Warangal (Asha Nilayam), Kuarmunda (Progetto Swagat), Matigara (Jesu Niketan), Monsada (St. Albert's Home) ed in Kerala (Mercy Homes, Manalady e Palai). Arcobaleno è un'agenzia di aiuto allo sviluppo e il concetto più importante che intende promuovere è quello della solidarietà per offrire una vita migliore a coloro che vivono nella sofferenza. Per fare questo insiste nel mirare sempre all'autosufficienza delle realtà in cui inserisce i propri progetti di sviluppo. «*Aiutare ad aiutarsi*» è la filosofia che regge tutto il suo operato. La Fondazione umanitaria Arcobaleno – impegnata nell'istruzione scolastica, nell'assistenza medica, nella formazione professionale ed intellettuale – è sotto il controllo permanente del Dipartimento federale degli interni a Berna. Anche nel 2004, la Fondazione Arcobaleno si è adoperata nel sostenere ed aumentare il numero di bambini da ospitare nei diversi progetti in tutta l'India, costruire cinque case in mattone a Kuarmunda (Orissa) e terminare l'edificazione di una High School nel centro di Kuarmunda (Orissa). Claudio Romano è anche presidente di Arco India Trust di Hyderabad.

## La Bandella c'è ma un tempo...



Un tempo, a Pura esisteva la Filarmonica e, nel suo contesto, la Bandella. Di quest'ultima, per la verità, non si è mai saputo molto. Suonava in poche occasioni, ma sono rimaste memorabili le serate nella sala dell'Osteria della Valle, nella quale il popolarissimo complesso sostituiva degnamente l'orchestrina in occasione di feste da ballo!

Al momento dello scioglimento della banda, verso la fine degli anni Quaranta, alcuni suonatori hanno continuato l'attività con la formazione tipica, seppur ridotta, di bandella: clarinetto, bombardino, genis e basso.

La Bandella di Pura suonava perlopiù in occasione del carnevale. La formazione del 1971 era costituita da due clarinetti (Cesare Luvini e Aldo Brambilla), un bombardino (suonato per l'occasione non

come controcanto, ma come accompagnamento da Flavio Bornaghi, che di solito suona il genis, poiché il titolare Silvio Talleri era indisposto), il basso (Adriano Brambilla), un genis (Vittorio Brambilla) e due tromboni (uno cantabile con Alessandro Talleri e uno di accompagnamento con Silvano Sciolli). Negli anni successivi, si associò alla Bandella di Pura anche Giuseppe Broggi, che divenne clarinetto titolare. Più avanti, suonò pure Sergio Lorenzetti di Curio.

Nel 1991 i «fedelissimi» della bandella erano Giuseppe Broggi, Vittorio Brambilla, Alessandro Talleri, Flavio Bornaghi, Sergio Lorenzetti e Adriano Brambilla. Con il trascorrere degli anni, l'attività ha ridotto le apparizioni in pubblico.

Nella foto, il complessino locale ritratto la scorsa estate durante una festa popolare.



## La Corale San Martino

La figura della maestra Amalia Ferregutti è legata alla nascita del gruppo corale della chiesa di Pura. La sua possente voce, unita a quella di un gruppo di donne, per tanti e tanti anni animò la messa domenicale e contribuì notevolmente a diffondere l'amore per il canto liturgico in Parrocchia. Con la morte di Amalia, il gruppo si costituì in «Corale San Martino» e continuò le sue attività sotto la guida dell'organista dottor Michel Palli, arricchendosi di nuo-

vi elementi e rivolgendo il suo interesse anche a canti liturgici polifonici. Attualmente, il sodalizio si ritrova per le prove ogni mercoledì sera ed è forte di circa quindici coristi. Alcuni tra essi animano ogni domenica la santa messa festiva, mentre nelle solennità più importanti dell'anno liturgico il gruppo è al completo e può avvalersi della direzione del maestro Christian Barella, anch'egli «formato» dalla indimenticabile Amalia.



## «Concerti d'estate» in un cortile

Manuel e Laurence Acero, Curzio e Maristella Sormani: sono due famiglie che abitano in Via Mistorni a Pura. Le loro case sono divise da un bellissimo cortile del 1848 che ancora oggi mantiene gran parte delle caratteristiche originali, con magnifiche terrazze e splendidi balconi. Questo affascinante ambiente ha stimolato gli Acero e i Sormani a ridare nuova vita al cortile, con l'intento di incoraggiare gli abitanti del paese a riaprire le corti e riscoprire tranches importanti della storia malcantonese. È venuta così l'idea, nel 2001, di rendere omaggio a questo suggestivo luogo, organizzando (in collaborazione con il tenore colombiano-svizzero William Hurtado) un concerto di musica lirica, non da ultimo per offrire ai concittadini un sereno momento di socializzazione. Quella prima esperienza ha avuto un tale successo da incoraggiare le due famiglie a prevedere altre iniziative. E così, nel luglio 2005, grazie anche a sostenitori privati e a sponsor, si è tenuta la quarta edizione dei «Concerti d'estate». Sempre con notevole successo, trattandosi di concerti apprezzati sia per la qualità della musica che per la scelta degli artisti provenienti anche dall'estero. Da rilevare che l'équipe organizzativa lavora senza scopo di lucro. Nella foto, dall'album la manifestazione musicale nel 2002.

## Assemblea dei genitori

All'inizio dell'anno scolastico, si svolge l'assemblea cui docenti e genitori sono invitati per discutere gli orientamenti. Il comitato è composto da 5 membri (quest'anno 4!) con tutti gli ordini di scuola. Rimane in carica per un anno e si riunisce regolarmente, in media una volta al mese. Già dall'anno scorso, ci si è dati molto da fare e l'impegno è stato grande! Il comitato ha effettuato diversi sondaggi presso le famiglie, ha organizzato un mese di prova con il pedibus, una prova di pasti pronti alla scuola dell'infanzia in collaborazione con il Municipio, una vendita di torte a scopo benefico; inoltre, ha organizzato diverse serate a tema, alle quali c'è stata una buona partecipazione. Anche per il 2005-2006 il comitato si darà da fare: una conferenza ha avuto svolgimento il 24 novembre sul tema «La rabbia dei bambini». Il comitato è fiero di poter attuare nella propria sede il programma «Le parole non dette» (prevenzione degli abusi sessuali sui bambini), realizzato con i bambini stessi, i genitori e i docenti prima di Natale.

Un altro progetto è la mensa scolastica: il Municipio, grazie alla costanza del comitato, ha deciso di approfondire seriamente la tematica... La mensa per settembre 2006? Si spera. La partecipazione dei genitori e la collaborazione con i docenti e

il capo-dicastero sono la base per un lavoro ricco e costruttivo. Questo il comitato per l'anno scolastico 2005-2006: Alberta Jacqueroud-Meroni (presidente), Irene Aprile (segretaria), Tatiana Sperandio (cassiera) e Geno Tettamanti (membro).

## Gruppo genitori di Pura

Il Gruppo genitori di Pura da diversi anni si occupa dell'organizzazione di attività per i bambini e i ragazzi. Vengono preparati i doposcuola per gli allievi dell'istituto scolastico e attività diverse in collaborazione con i docenti.

Nella foto sono ritratte le animatrici

Adelia, Alice, Cinzia, Fabiana e Federica con i bambini, che hanno animato con il teatro il pomeriggio di domenica 12 dicembre 2004, organizzato in collaborazione con il Gruppo per le Missioni, presso la palestra delle scuole di Pura. Il ricavato è stato devoluto in beneficenza.







## Gruppo teatro di Pura

Tra i ricordi più piacevoli di Fernanda Perseghini Luvini (86 anni), vi è quello di un gruppo teatrale che era solito ritrovarsi nell'ex Osteria della Valle, all'entrata del paese, di proprietà dei suoi genitori Angelo e Ester Perseghini. Quando era piccola, ha impresso nella memoria che almeno una volta alla settimana si ritrovavano nella sala da ballo persone di Pura con la passione sia per il teatro sia per la musica, che si cimentavano nelle prove recitando per lo più in dialetto. Dei cinque figli di Angelo e Ester – due maschi e tre femmine – Anita e Rosilde, sorelle appunto dell'unica superstite Fernanda, entrarono a fare parte di questo gruppo teatrale, che col tempo si sciolse. «Praticamente oggi», ricorda Fernanda, «sono quasi tutti scomparsi e anche la nostra osteria, venduta quattro anni fa, ha le saracinesche abbassate».

**Nella foto:** gruppo di appassionati di teatro (verso la fine degli anni Quaranta) che, nella prima parte del Novecento, erano soliti ritrovarsi per le prove e le recite nell'ex Osteria della Valle, di proprietà della famiglia Perseghini. Nell'immagine vi sono due sole donne: una è Anita Perseghini (accovacciata, †), sorella di Fernanda, e l'altra è Alice Meyer, anche lei scomparsa da molto tempo, unitasi in matrimonio con Silvio Talleri.

## Gruppo culturale

Il Gruppo culturale di Pura nasce il 26 gennaio 1999 dalla fusione di alcune celle, che operavano nel Comune in ambito ricreativo e in maniera indipendente l'una dall'altra, con grande dispersione di forze e relativa disponibilità finanziaria.

Dalla sua costituzione, grazie in particolar modo all'impegno dei membri di comitato (presidente è Eugenio Torriani) e all'interessante programma presentato, il gruppo ha conosciuto subito un grande successo di adesioni e di partecipazione alle singole uscite. I soci paganti sono oggi oltre 120 e vengono informati sull'attività del gruppo mediante un periodico trimestrale inviato gratuitamente ed affissioni all'albo comunale. L'attività che il gruppo propone si rivolge a tutti gli strati della popolazione, dai bimbi più piccoli agli anziani. Il Municipio sostiene il gruppo con un finanziamento annuo e con la messa a disposizione delle strutture necessarie.

**Nella foto,** uscita (nel luglio 2004) a Tremona per la visita agli scavi archeologici.



### «Serata settembrina» nelle corti e piazzette

Lasciato alle spalle agosto, si tiene ogni anno – per iniziativa del locale Comitato carnevale in collaborazione con diversi sodalizi locali – una simpatica e tradizionale festa popolare, denominata «Serata settembrina» che serve ad animare le varie corti del paese. La manifestazione, ben radicata a Pura siccome si ripete dalla metà degli anni Ottanta, permette a vari gruppi e società di farsi conoscere presentando le rispettive attività. Un raduno, insomma, all'insegna della simpatia e della buona cucina, degustando la busecca ed altri piatti accompagnati da buon vino, mantenendo così inalterato lo spirito nostrano e tradizionale voluto dai promotori.

## Comitato carnevale di Pura

Il Comitato carnevale di Pura, così come lo conosciamo oggi, nasce dall'esigenza di disporre di persone che si prestino per questa come per altre manifestazioni a carattere ricreativo. Da subito la preoccupazione di disporre di una cucina ben attrezzata per preparare e servire menu, anche se semplici. In effetti, il sodalizio è proprietario di materiale vario in un appropriato locale, sito nello stabile comunale ex Latteria, prestandolo alle società del paese che ne fanno richiesta. Le attività principali consistono nell'organizzare due feste annuali: il carnevale e la serata settembrina, incontri molto apprezzati dalla popolazione. Il carnevale – come rileva il presidente Remo Ferretti – incomincia con l'allestimento e la stampa del giornalino, la cui redazione non va mai in vacanza ed è anzi sempre alla ricerca di fatti salienti e meritevoli di essere pubblicati. Ovviamente, ci si occupa

pure della preparazione dei carri per il corteo attraverso il nucleo del paese, concludendo il carnevale sul piazzale Gesora con un pranzo popolare a base di risotto e luganighe. Finito il pranzo, il gruppo «Compagnia del lavatoio» presenta una commedia dialettale, con storie e personaggi che si riferiscono ad avvenimenti locali. La serata settembrina ha invece il suo momento magico in una cena sul piazzale Gesora per gustare busecca e altre specialità, mentre nel corso del pomeriggio vi è la degustazione di



vini prodotti in paese ed esposti in corti e piazze caratteristiche.

Queste feste, in passato, sono sempre state allietate dalla Bandella di Pura, che portava una ventata di sapore nostrano e di sana allegria. Siccome le feste sono organizzate all'aperto e vi è sempre il rischio di un acquazzone, assieme ad altri sodalizi si è provveduto a dotarsi di capannoni modulari ti-

po «gazebo», così da avere un riparo sicuro e confortevole. Questa la composizione del Comitato carnevale 2005: presidente e cassiere Remo Ferretti di Pura, membri Damiano Battilana di Pura, Marco Bernasconi di Cassina d'Agno, Carlo Ruggia di Agno, Franco Ruggia di Pura, Monica Scotti Rossinotti di Miglieglia e Curzio Sormani di Pura.

## Gruppo missionario

Negli anni Ottanta, alcune donne di Pura si incontravano una volta alla settimana per preparare lavori di maglia, ricamo e cucito, destinati alla vendita a favore degli amici missionari in America latina, Venezuela, India e Africa. «Li chiamiamo "amici", perché alcuni li abbiamo conosciuti giovani seminaristi al Seminario missionario per l'America latina a Verona ed ora sono missionari nei diversi Paesi oltre oceano», ricorda Edith Ruggia. Negli anni successivi, sono stati coinvolti anche i ragazzi delle scuole per lavori di pittura su biglietti, stoffa, ceramica e vetro; 10 anni or sono, poi, è stato promosso un corso di pittura (acquarello e pastello) guidato da Edith Ruggia, realizzando bellissimi quadri utilizzati poi per illustrare il calendario, presentato con proverbi, poesie e scritti di Armida Ryser, Fernando Grignola, Edith Ruggia, M. Pia Aeschbacher e don GianPaolo Pатели, con la sponsorizzazione da parte di artigiani e ditte. I quadri sono stati esposti, durante tutta l'estate, alla banca Raiffeisen di Pura e il ricavato dei dipinti venduti è stato devoluto negli ultimi due anni a Telethon, mentre la vendita dei calendari è andata a favore delle Missioni. Altre specialità offerte alla bancarella sono i biscotti di Natale, fatti dai membri del sodalizio e di-



versi altri oggetti di artigianato. Oltre alla bancarella, la domenica dopo la ricorrenza dell'Immacolata, in dicembre, si tiene una ricorrenza con recita, canti e musica presentati da ragazzi e bambini di Pura, guidati da alcune mamme (che pure allestiscono costumi e scenari) e da Christian Barella. **Nell'immagine**, il calendario 2005, uscito (come tradizione) a novembre 2004.



## Società scopistica Milo

La Società scopistica Milo di Pura, con sede presso l'omonima osteria, è attiva da una quarantina di anni, in concomitanza con la fondazione dell'Associazione scopistica malcantonese (A.G.S.M.), che organizzò il Campionato malcantonese e altre rassegne scopistiche. Furono alcuni clienti dell'osteria - amanti del gioco della scopa e, tra di loro, il titolare del ritrovo pubblico Emilio Luvini «Milo» e Giacomo Sciolli - a proporre la costituzione del sodalizio. Nelle stesse circostanze altre società, rappresentanti esercizi pubblici della regione, entrarono a far parte dell'A.G.S.M. In seno alla Scopistica Milo l'entusiasmo era così alto che, in pochi anni, si raggiunse una quarantina di soci attivi fra i quali diversi giovani. Di conseguenza, per dare a tutti la possibilità di competere nelle partite di campionato, venne costituita una seconda società, denominata «Milo 80» perché era l'anno 1980. Quest'ultima cessò però la sua attività dopo una decina di anni perché alcuni soci erano deceduti ed altri si erano ritirati. Di conseguenza, la situazione è nettamente cambiata. A malapena, rileva Fiorente Luvini, si riesce oggi giorno a raggiungere il numero di 12 soci, il minimo richiesto per essere ammessi all'A.G.S.M.

## «Malcantones a spass»

Il sodalizio è stato fondato nel 1982 con l'intento di raggruppare i ciclisti in una società senza fini agonistici. La sede sociale è il Ristorante del Milo a Pura, dove si tiene l'annuale assemblea dei soci (attualmente una sessantina), con un'età media di circa 45 anni. All'inizio di ogni stagione viene preparato e stampato il programma dettagliato delle uscite domenicali e festive. Le uscite di inizio stagione sono le più facili e adatte anche ai meno allenati; poi, con l'avanzare della bella stagione, diventano più impegnative e lunghe. La partecipazione alle uscite programmate è soddisfacente, e - durante lo svolgimento - si formano inevitabilmente dei gruppetti, che si sfidano in uno spirito di sana e amichevole competizione interna. Il sostentamento della società è assicurato dalle tasse sociali. Per marcare il ventennale dalla fondazione, nel 2002 è stata creata una

nuova divisa prodotta dalla fabbrica Assos a S. Pietro di Stabio. Il comitato del sodalizio per il 2005 risulta così composto: segretario e cassiere Remo Ferretti di Pura, membri Marco Bernasconi di Cassina d'Agno, Nico-

la Polli di Caslano, Edy Tamburini di Novaggio e Silvano Zaccariotto di Pura.

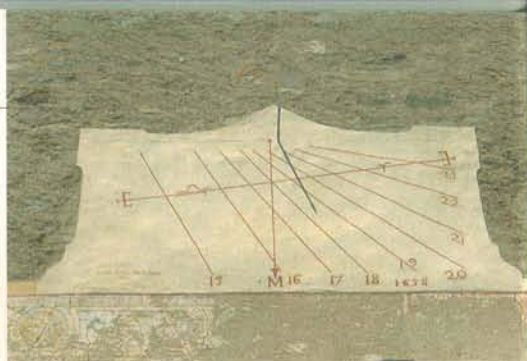


## Splendida collezione di portali ad arco

L'abitato di Pura non ha eguali nel Malcantone e, forse, neppure in altre regioni quanto a porte d'ingresso di abitazioni, dalla pregevole caratteristica. Infatti, questa incantevole località vanta – in un'area relativamente ristretta – un grandissimo numero di portali ad arco. Sono autentiche «opere d'arte», a testimonianza del gusto e della sensibilità degli avi, lungo i secoli, in questo villaggio. Particolarità che peraltro, come spesso accade, non sfuggiva neppure ai viandanti d'oltralpe, come attesta un articolo dal titolo «*In Pura sind die Türen rund*», apparso nei primi decenni del secolo scorso su un giornale confederato. Riferendosi al Ticino, rilevava fra l'altro: «... ogni località ha la sua caratteristica, per esempio il portale ad arco. Se ne trovano dappertutto, ma difficilmente in tal numero e sì grande varietà come a Pura, nel Malcantone. Qui le entrate alle case e alle corti conferiscono pressochè al villaggio un'impronta di nobiltà e gli stretti vicoli con i muri alti, dietro i quali si nascondono giardini

fioriti e corti ombrose, formano un insieme armonioso di grande effetto. Fra gli oltre 60 portoni di tale tipo, costruiti in epoche diverse, alcuni di vero pregio sono sotto tutela delle bellezze artistiche».

Il dott. G. Giacomo Carbonetti, che si diletta di arte regionale, ha allestito un elenco fotografico di questi portali – uno più bello dell'altro – e, inoltre, ha voluto ritrarre i portali di chiese malcantonesi, riscontrando uno stesso schema, con granito, ritenendo che per almeno una decina di queste chiese si tratti di probabile opera di non meglio definiti «scalpellini» di Pura, da situare temporalmente verso la fine del Seicento. Noi, a mo' di esempio, pubblichiamo alcune di queste magnifiche porte di ingresso alle case di Pura.



### Due meridiane ma una in... sfacelo

A Pura ci si imbatte in due meridiane di epoche diverse. La prima (foto sopra) è situata sulla facciata sud-ovest della chiesa parrocchiale di San Martino, proprio sopra i resti dell'antico affresco quattrocentesco, «con uno gnomone esuberante in rapporto all'austero ed essenziale analemma, affrescato su una elegante, classica inquadatura architettonica» (cfr. «Il percorso del sole alla scoperta delle meridiane nel Malcantone», a cura di Luciano Dall'Ara, Ente turistico del Malcantone). Recentemente ricalcolata, è stata riportata al suo primitivo splendore da un accurato restauro pittorico (1996), intelligentemente voluto dall'autorità politica di Pura. Ci si trova confrontati con una meridiana antica in ore italiane, pregevolissima perché datata 1658 e quindi tra le più antiche meridiane risalenti nel Cantone, anzi la più antica del Sottoce-neri.

Sulla facciata meridionale della casa di Edoardo Ruggia (1879-1964), casaro per antonomasia del villaggio, spicca invece – per la sua policromia e la vivacità – la meridiana a scudo, parte integrante del complesso decorativo (unico nel suo genere) che orna tutta la casa con uno squisito gusto ottocentesco. «Nell'analemma in tempo solare vero, si sovrappongono alcune linee orarie italiane di una meridiana preesistente, probabilmente semidistrutta al momento dell'esecuzione dell'attuale», osserva l'esperto Dall'Ara. Purtroppo, l'insieme (foto sotto) è affetto da uno sconcertante degrado, che tra non molto cancellerà questo soffio di leggiadria cromatica, conferma di un notevole buon gusto che nobilitava parecchie case del Malcantone.

Da segnalare, sempre a proposito di questa casa, che si intravedono anche delle scritte nello stile delle grida, invitanti alla moderazione del traffico dei cavalli all'interno dell'abitato. L'edificio fu sede del primo prestino, gestito da Bartolomeo Rossinotti, detto «Gan», attività iniziata nella «Ca du Vito».





Quando operava  
il Caseificio sociale...

Nel 1970, sono stati portati a termine i lavori per la trasformazione interna ed esterna del vecchio fabbricato della Latteria per ricavarne una sala comunale (foto sotto). Infatti, a Pura era sorta – attorno al 1890 – la Società del caseificio sociale per la lavorazione del latte, costruendo per tale scopo un fabbricato che ha operato sino al 1956, siccome era significativa in paese – a lato di una fortissima emigrazione stagionale – la presenza del settore agricolo. Basti considerare che nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, vi erano a Pura oltre 100 bovine. La produzione di latte era consegnata al caseificio sociale e il casaro, che per oltre 50 anni è stato Edoardo Ruggia (sostituito provvisoriamente, per brevi periodi, da Angelo Romano e poi da Francesco Ruggia), provvedeva con sapiente dedizione a ricavarne soprattutto burro e formaggio. Poi, però, vi è stato un sensibile calo del bestiame bovino, per cui la Latteria è venuta a trovarsi in serie difficoltà. Da qui la decisione, inevitabile, di chiudere i battenti nel 1968, con la liquidazione della società e la conseguente decisione di cedere al Comune di Pura, a favore dell'asilo infantile, il fabbricato e il fondo di riserva. Al momento della «liquidazione», gli ultimi produttori erano Giuseppe Crugnola, Elisabetta Romano, Remo Romano e Emmy Küffer. Il Comune ha poi provveduto alla trasformazione e alla riattazione dell'edificio, che funge da luogo per riunioni di vario genere.



### Allevamento di uccelli da voliera

Giovanni Cantelli, un tempo, era docente di scuola elementare, poi ha abbandonato quaderni ed allievi per fare una scelta di vita del tutto diversa. Infatti, nel 1985 ha creato – nella frazione di Moriscio ove risiede – un allevamento (con vendita) di uccelli ornamentali. In gabbioni interni e voliere esterne ha una vasta gamma di volatili piccoli e grandi, in particolare canarini, di cui peraltro alleva diverse specie di forma e di colore. Grazie all'aiuto di due collaboratrici, si è specializzato nel rifornire negozi di piccoli animali un po' in tutta la Svizzera. Inoltre, Giovanni Cantelli è in grado di soddisfare le richieste di parecchi allevatori amatoriali. Tra di essi nume-

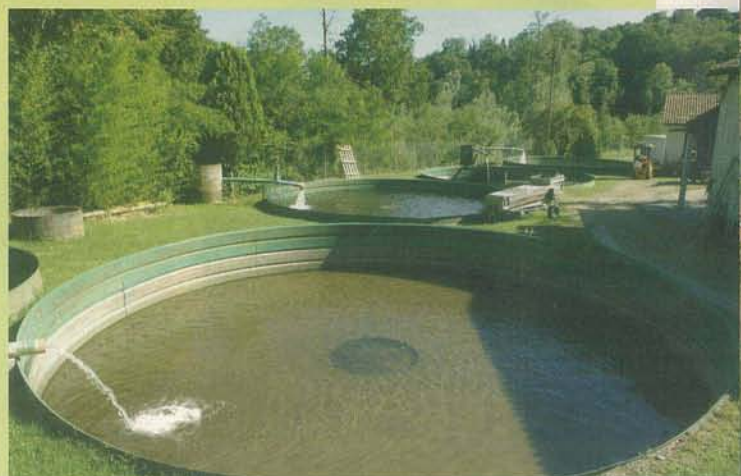


rosi espositori che si dedicano all'allevamento e alla selezione per presentare i loro migliori uccelli alle mostre ornitologiche. Alla base di questa professione, essendo in Ticino praticamente l'unico che si dedica a questo hobby per... mestiere, vi sono un'enorme passione ma anche una conoscenza approfondita del settore, tanto da farne un esperto di riconosciuto valore e di comprovata affidabilità.

### La «piscicoltura» è tornata a... vivere

Lungo il fiume Magliasina, ove un tempo esistevano due vecchi mulini e un torchio per l'olio, ha operato per decenni – e sino alla primavera 2004 – la «Piscicoltura Pura SA», specializzata in produzione e allevamento di trote iridea, fario e lacustre. Lo stabilimento era stato ideato e costruito da Manlio Contini, che ebbe come primo collaboratore Andrea Selva, cominciando l'attività nel 1930; più tardi, passò in proprietà a Rodolfo Jäger e, infine, a capo della SA arrivò Andrea Tombolini. L'impianto, tecnologicamente aggiornato a partire dagli anni Ottanta, nel suo periodo migliore (anni Novanta) dava lavoro a una mezza dozzina di collaboratori e si sviluppava su un'area di circa 45.000 metri quadrati, con una ventina di vasche. La capacità produttiva dell'allevamento si situava attorno agli 800 quintali, ripartiti fra trote iridea e lacustri (da considerare però anche le trote salmonate) integralmente assorbiti da pescherie, pesche sportive, mense e ristoranti svizzeri. Inoltre, l'azienda da ormai molti anni si era specializzata nell'ottenimento, da riproduttori propri selezionati, di 1.000.000 di uova ed avannotti all'anno (in particolare, della pregiata trota lacustre) destinati ad essere immessi, a primavera inoltrata, nei principali fiumi e laghi del Cantone. L'incubatoio, nel corso del 2004, ha però dovuto chiudere i battenti, a causa di una martellante presenza di aironi cenerini, che non soltanto ne hanno letteralmente decimato il patrimonio ittico ma hanno pure contagiato le varie vasche, costringendo ad inter-

rompere interamente l'attività di allevamento e di riproduzione. Di recente, tuttavia, l'impianto è... rinato, grazie ad un gruppo di imprenditori, coordinati da Oscar Gattoni di Soazza, con una piscicoltura analoga a Lostallo, la Aris Acquafood SA, «rilanciata» dopo un totale abbandono di quell'impianto e che si è specializzata nel commercio della trota iridea allevata con metodi biologici. Nel momento in cui la Piscicoltura Pura SA aveva cessato di essere il partner privilegiato della Coop Svizzera, l'azienda grigionese è diventata la principale fornitrice di pesce biologico presso questa grande catena svizzera di negozi, usufruendo di alcuni locali alla Piscicoltura di Pura per la macellazione del materiale ittico. Adesso, anzi, non soltanto macellazione ma anche ripresa dell'allevamento, concentrandosi – dopo importanti lavori già effettuati nelle vasche – sulle trote, iridea in particolare, per il mercato della Coop. L'azienda mantiene l'attuale denominazione di Piscicoltura Pura SA, indipendente dunque dalla Aris Acquafood SA, anche se fra gli azionisti presenti a Pura vi è pure Oscar Gattoni. L'intenzione è anche quella di riprendere, se vi sarà una sufficiente richiesta da parte di società di pesca e del Cantone Ticino, l'allevamento di trote lacustri destinate alle semine di laghi. Nella foto, alcune vasche dei pesci.



## Un monumento storico

Nella seconda metà del Quattrocento, una famiglia Crivelli – ritenuta di origini nobili ed originaria di Uboldo (Comune di Saronno) e di Lomello (Provincia di Pavia) – è attestata tra i Vicini di Pura, nel cui abitato erige una casa patrizia. La famiglia è pure nota per aver fatto costruire, nella chiesa di San Martino, una cappella dedicata ai Santi Sebastiano, Rocco e Defendente. Già proprietà della famiglia Pelli, questa splendida casa è stata completamente restaurata – in maniera estremamente intelligente e rispettosa – dall'ambasciatore Dino Sciolli, che ha la fortuna di abitarla.

Lo stabile dà su Contrada Bornago. È considerato un monumento storico, siccome si tratta (cfr. Repertorio toponomastico ticinese) di un esempio pregevole di edificio civile quattrocentesco con qualche residuo di elementi medievali. Sul capitello di una colonna nel cortile si nota lo stemma di famiglia Crivelli, inciso anche sull'architrave di un camino, ora trasferito nella vicina casa Pelli, che porta anche medaglioni di due esponenti cinquecenteschi della famiglia. Lungo la parete del salone, al piano superiore, spicca una fascia affrescata con stemmi. Esternamente, attorno alle finestre del primo piano, corre una decorazione di mattoni disposti a punta in triplice ordine. Circa un metro al di sopra della decorazione è dipinta una fascia di dadi bianchi e rossi (foto a lato). Oggi in questa splendida casa non mancano elementi di

arredamento di varie provenienze, che conferiscono ai vari locali un tocco unico.

Sempre nella contrada Bornago, vi è un'altra casa Crivelli, adiacente a quella dell'ambasciatore Sciolli per intenderci, e anzi un tempo parte integrante della stessa. È caratterizzata da un antico atrio storico riccamente affrescato (foto sopra). Al centro del soffitto a volta sono rappresentati lo stemma della famiglia Crivelli e ramoscelli ricurvi, così da formare un elegante ricamo.

Alla volta degli archi si affacciano putti. Lungo le pareti laterali sono affrescati motivi legati alla natura. Sui due spazi a destra e a sinistra della parete, in corrispondenza dell'accesso al cortile, le figure di San Pietro e di San Paolo e la trascrizione dei rispettivi motti: «*Amico claves*» (all'amico le chiavi) e «*Inimico gladium*» (al nemico la spada). La struttura è stata restaurata in occasione dei festeggiamenti per il settecentesimo della Confederazione svizzera, ossia nel 1991, a cura del Municipio.



# Hanno lasciato l'impronta nelle arti



## Marco Ruggia

e la maestosa Cattedrale a San Pietroburgo

Capostipite di una famiglia di costruttori. Nato nel 1754, dopo aver appreso gli elementi del disegno, ancor giovanissimo si recò in Russia e ben presto – distinguendosi per la purezza e la leggiadria delle sue composizioni – fu chiamato a San Pietroburgo. Vi rimase molti anni, eseguendo importanti opere e, specialmente, la maestosa Cattedrale della Madonna di Kazan. Creato cavaliere dell'Ordine di Sant'Anna, distinzione allora molto rara, continuò a lavorare per la città di San Pietroburgo ma anche altrove. Alessandro I lo ebbe assai caro; fra altre onorificenze gli assegnò una rendita annua vitalizia di 2.000 rubli, prova evidente dei suoi meriti. Morì in quella città il 24 settembre 1834.

## Pietro Ruggia

(o Rusca) pittore decoratore in Russia

Figlio di Giovanni, nato a Lugano nel 1793. Pittore decoratore originario di Pura e attivo in Russia, è collaboratore di Santino Oldelli nella decorazione del Municipio di Mosca nel 1820. Con l'équipe di Giovanni Battista Artari – come si legge in «Arte in Ticino. 1803-2003. La ricerca di un'appartenenza. 1803-1870», volume I, Salvioni Edizioni, 2001) – nel 1821 lavora a Archangelskoie, nella villa del principe Nikolaj Jusupov, e nel 1825 nel chiostro Ciudov del Cremlino.

Nel 1827 riceve un riconoscimento imperiale. L'ultima attestazione della sua presenza a Mosca è del 1839, anno del suo matrimonio.

Segnaliamo, sempre nel contesto della famiglia dei Ruggia, Francesco Antonio, pittore.

## Giorgio Ruggia

altro «protagonista» nella smagliante sede di Alessandro I

Nipote di Marco Ruggia. Architetto, morto nel 1895 a Parigi, fu anch'egli autore di belle costruzioni a San Pietroburgo.

Suo figlio Guglielmo, giovane ingegnere di tante speranze, lo seguì purtroppo poco dopo nella tomba.

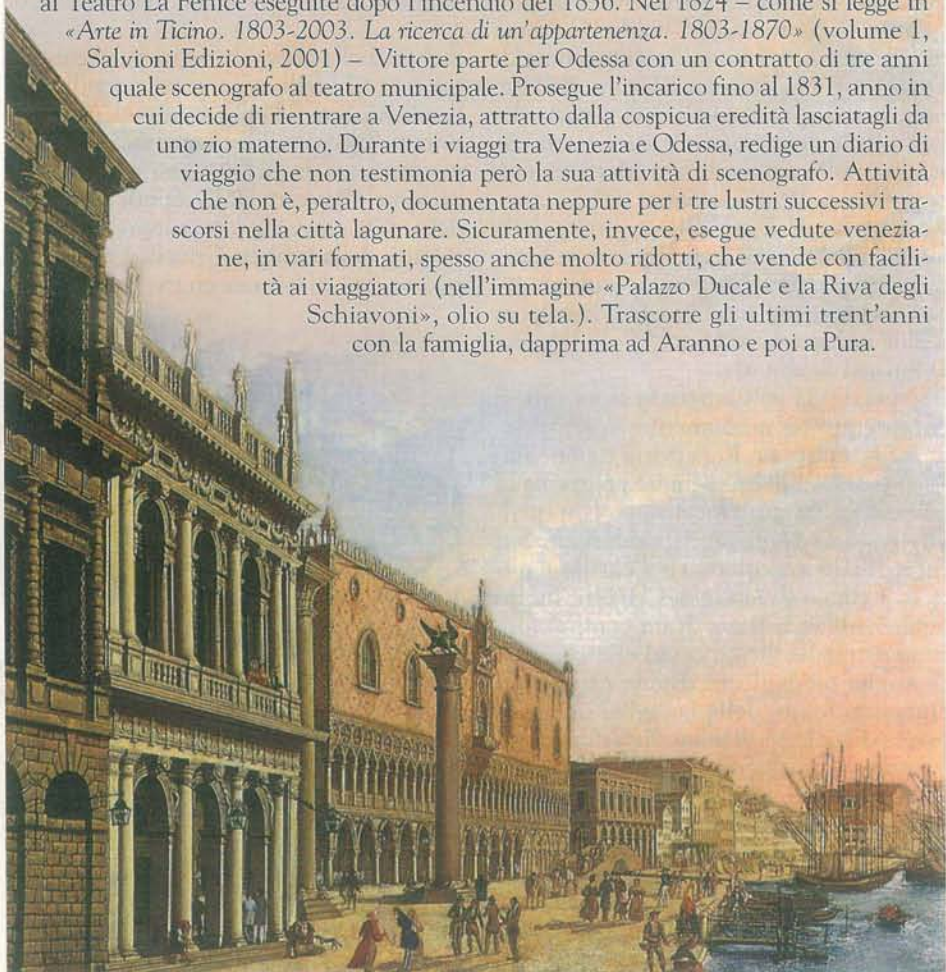
Da segnalare pure Giovanni Sciolli, mastro, anch'egli nipote di Marco Ruggia, morto nel 1834, tre mesi dopo il nonno, a soli 25 anni.



## Vittore Pelli di Cipriano

pittore e scenografo a Venezia

Nato ad Aranno nel 1798 e morto a Pura nel 1874. Figlio del pittore prospettico Cipriano, studia dal 1818 al 1821 all'Accademia di belle arti di Venezia sotto la direzione del pittore Giuseppe Borsato, titolare della cattedra di ornato. Palumbo-Fossati informa che Vittore è anche allievo e collaboratore di Tranquillo Orsi, noto per le decorazioni al Teatro La Fenice eseguite dopo l'incendio del 1836. Nel 1824 – come si legge in «Arte in Ticino. 1803-2003. La ricerca di un'appartenenza. 1803-1870» (volume I, Salvioni Edizioni, 2001) – Vittore parte per Odessa con un contratto di tre anni quale scenografo al teatro municipale. Prosegue l'incarico fino al 1831, anno in cui decide di rientrare a Venezia, attratto dalla cospicua eredità lasciatagli da uno zio materno. Durante i viaggi tra Venezia e Odessa, redige un diario di viaggio che non testimonia però la sua attività di scenografo. Attività che non è, peraltro, documentata neppure per i tre lustri successivi trascorsi nella città lagunare. Sicuramente, invece, esegue vedute veneziane, in vari formati, spesso anche molto ridotti, che vende con facilità ai viaggiatori (nell'immagine «Palazzo Ducale e la Riva degli Schiavoni», olio su tela.). Trascorre gli ultimi trent'anni con la famiglia, dapprima ad Aranno e poi a Pura.



## Clemente Feragutti

stuccatore in chiese e belle residenze

Nato nel 1826 e morto nel 1915. Fu valente stuccatore in chiese e ville: a San Gallo, Domodossola, Borgomanero, Stresa, Pallanza e anche a Roma.

Lasciò lavori anche in patria: si ricordano gli stucchi al timpano della facciata della chiesa parrocchiale di Curio e quelli della vecchia cappella del già palazzo vescovile in Via Nassa a Lugano.

## Adolfo Feragutti Visconti

pittore affermato in Italia

Nato a Pura il 25 marzo 1850 (patrizio di questo Comune malcantonese) e morto a Milano nel 1924. Il padre Ludovico faceva il decoratore-imbianchino, lo zio Clemente era stuccatore. Il cognome paterno, in verità, era «Ferregutti», che diventa poi (per circostanze ignote) «Feragutti». Dopo la scuola di disegno a Curio, dal 1867 al 1876 è iscritto all'Accademia di Brera, dove è allievo di Giuseppe Bertini e Bartolomeo Giuliano.

Frequenta l'ambiente verista e il mondo degli artisti milanesi più innovatori; è vicino, in particolare, a Tranquillo Cremona e, nel 1873, è uno dei primi soci della Famiglia artistica. All'inizio degli anni Settanta, studia presso l'accademico Stefano Ussi a Firenze e lavora, insieme a Luigi Monteverde, nello studio milanese di Barzagli Cattaneo. La lezione dei suoi maestri storicisti – si legge in «Arte in Ticino. 1803-2003. L'affermazione di un'identità. 1870-1914» (volume 2, Salvioni Edizioni, 2002) – emerge negli anni Ottanta in dipinti quali *Jus primae noctis* (Milano, Civica Galleria d'arte moderna) del 1881, suo primo successo di pubblico e di critica, e *Alberigo denuncia le turpitudini di Ugo re di Lombardia*, esposto a Roma nel 1883. Dagli anni Ottanta ha la propria clientela nella borghesia milanese e ticinese, che lo stima come ritrattista, autore di nature morte e di dipinti di genere. Apre un proprio atelier a Milano e mantiene i contatti con il Ticino. Partecipa con regolarità alle principali rassegne italiane e svizzere fino al 1921.

L'affermazione ufficiale sulla scena milanese avviene nel 1891 con il *Ritratto della nobile signora Eleonora Cottalorda*



*Tellini* (Milano, Civica Galleria d'arte moderna), dipinto che gli vale il premio Principe Umberto.

A cavallo del secolo Adolfo Feragutti Visconti – cogliendo le istanze secessioniste e simboliste (nel 1896 è iscritto alla Secessione di Monaco) – adotta, gradualmente, una resa approssimativa e immediata delle forme, i cui contorni si sfaldano e il colore diventa l'essenza delle composizioni.

Dopo un'esposizione a Buenos Aires, nel 1907 accetta l'incarico del Governo argentino di recarsi nella Terra del Fuoco e in Patagonia a ritrarre le popolazioni indigene.

Della produzione di questo momento, che conferma quanto la sua ricerca coloristica sia la sua originalità artistica dentro il contesto lombardo, si possono

## Bernardino Luini

era di Pura?

Fra le varie famiglie che abitano il solitario villaggio di Pura troviamo gli Abate, gli Albisetti, i Bornaghi, i Colombo, gli Elia, i Feragutti, i Ferretti, i Romano, i Ruggia, gli Sciolli, i Luvini, ecc. Questi ultimi, i Luvini, si arrogano e – a ragione – l'onore di essere i discendenti del celebre pittore Bernardino Luini, che nel 1500 affrescò la grande e celebre «Crocifissione» nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Lugano. Chi entra in questo tempio sacro, si trova dinanzi il meraviglioso e commovente spettacolo del Calvario, con un complesso di figure, di immagini, di scene, che mirabilmente ritraggono il grande evento. Or bene, come annota lo studioso di storia malcantonese don Leonardo Tami, lo storico don Pietro Vegezzi – canonico della Collegiata di Agno, bibliotecario cantonale ed esperto in materia – ha affacciato la possibilità che il Luini abbia avuto, per sua patria di origine, proprio Pura. A conforto della sua tesi, scriveva nelle sue «Note d'arte» del 1899: «E da ciò fa testimonianza la tradizione che vi è in paese, la quale dà per certo che Pura fu culla di grandi artisti, fra i quali l'Autore della Crocifissione; dà inoltre per certo che negli archivi comunali trovavansi documenti comprovanti la nascita di Bernardino in Pura; dà ancora per certo che, in tempi passati, taluni mostravano in Pura la casa paterna di Bernardino Luini». E concludeva: «Comunque sia, io ritengo Bernardino Luini ticinese, malcantonese e cittadino di Pura!».

menzionare l'*Autoritratto* (Milano, Civica Galleria d'arte moderna) e *La famiglia del Patagone* (Lugano, Museo Civico di belle arti): In viaggio tra Argentina e Italia, solo nel 1913 ritorna stabilmente in Lombardia, dove trascorre gli ultimi anni ritirandosi in solitudine a Vanzago, a pochi chilometri da Milano.

Muore il 10 marzo 1924, mentre era intento a preparare una sua personale alla Galleria Pesaro, che ebbe luogo (postuma) nel maggio dello stesso anno.

La sua casa natale a Pura è in località «all'Ajan».

Nella foto, «Ritratto di signora», olio su tela presso il Municipio di Pura.

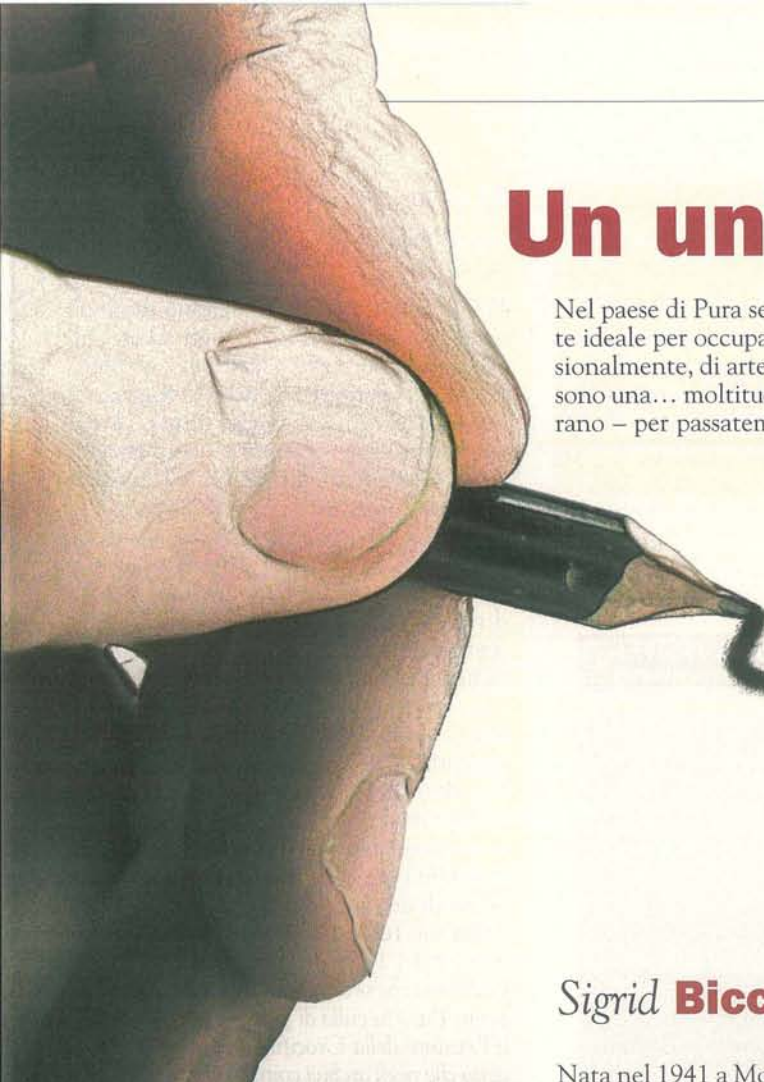
## Vari fornaciai in Italia

Fra le maestranze che hanno operato all'estero, si citano anche diversi fornaciai: i Perseghini a Tortona, i Papis ad Acqui, i Bornaghi a Redovalle, gli Indemini a Carrù, i Casserini ad Acqui, i Palli a Voghera.

# Un universo di... *artisti*

Nel paese di Pura sembra esserci l'ambiente ideale per occuparsi, più o meno professionalmente, di arte e settori affini. Infatti, sono una... moltitudine coloro i quali operano – per passatempo, oppure per... me-

stiere, con fortuna e consensi ovviamente fra di loro molto diversificati – con i colori, con le tele, con l'argilla, con il legno, con la macchina fotografica, il cesello, ecc. Insomma, per tutti i gusti e per un pubblico molto variegato. Noi qui abbiamo tentato, senza ovviamente la pretesa di essere esaustivi in materia (e, quindi, scusandoci con chi si troverà estromesso dall'elencazione), di citare (seppur sinteticamente) i vari «artisti», basandoci in particolare sulla partecipazione ad una recente esposizione collettiva («Pura arte» nell'agosto 2004) e che aveva appunto lo scopo di presentare alla popolazione un nutrito gruppo di cultori locali dell'arte.



## Sigrid **Bicca-Berber**

Nata nel 1941 a Monaco di Baviera, vive e lavora nel Malcantone, a Pura, dove si è trasferita con la famiglia nel 1973. Di professione disegnatrice di moda, scopre – a fine anni '60, a Ginevra – la sua grande passione per la ceramica. Negli ultimi dieci anni si indirizza verso l'arte del «raku». Il raku si differenzia dalle tecniche tradizionali per il modo di eseguire la cottura: gli oggetti, modellati con o senza il tornio, sono costituiti da particolari impasti di terre resistenti agli shock termici e vengono cotti in un forno a gas, estratti ancora incandescenti. Nel 1971 l'artista (**nella foto**) ha aperto il suo atelier «Molgé arte ceramica» nella zona industriale di Curio, dove crea e dà corsi per bambini. L'atelier è aperto tutti i venerdì dalle 14 alle 17.



## Francesca **Corvaja-Rei Dagostino**

Nata a Firenze, ove ha frequentato l'Accademia di belle arti, ottenendo la laurea in «Sezione pittura» nel 1980. Ha fatto mostre personali, collettive e concorsi a premio, ricevendo premi e riconoscimenti in varie città (Firenze, Roma, Milano, Bologna e Fabriano) per l'incisione. Come restauratrice di opere pittoriche, ha lavorato a Firenze e dintorni, a Berlino, a Roma e in Ticino. Vive e lavora a Pura dal 1985.

## Herta **Hess-Sifert**

Vive ad Unterägeri e, di tanto in tanto, a Pura. Dalla sua infanzia dipinge e disegna sempre; il materiale preferito per esprimere la sua creatività è l'acquerello.

## Steve Justin **Dupuis**

Nato nel 1985, ha frequentato la Scuola professionale CSIA (2000-2004) e, successivamente, la CSIA, sezione arredamento di interni.

## Damiano **Battilana**

È nato a Poschiavo nel 1940 e vive a Pura dal 1963. Di professione cuoco, per passione scultore del legno (e dei fiammiferi). Con una costruzione di soli fiammiferi ha vinto, nel 1979, il Fiammifero d'oro, partecipando ad un concorso indetto a livello svizzero. **Nella foto:** una delle sue più recenti opere, la chiesa di Pura scolpita su una tavola di legno di tiglio.





## Alberta **Jacquero**-Meroni

Diploma in architettura interna. Dal 1995 espone regolarmente le sue sculture. Negli ultimi anni, si è avvicinata all'arte del mosaico, che adora, come la resina, per la vivacità dei colori. Nel suo atelier «ArtePura» dà corsi di scultura-modellaggio e mosaico per bambini e adulti.

## Gabriela Maria **Müller**

Nata nel 1963 a Teufen. Ergoterapista di formazione, ha assecondato la sua incli-

nazione per l'espressione figurativa seguendo corsi alla Scuola d'arte di San Gallo. Trasferitasi a Pura nel 1989, dove tuttora vive, dà avvio all'attività artistica indipendente.

## Matthias **Benedikt Müller**

Nato nel 1957 a Zurigo. Musicista di professione (membro dell'Orchestra della Svizzera italiana e direttore artistico dell'Orchestra Arcadia), ha cominciato a

Pura, nel 1989, a dedicare gran parte del suo tempo libero alla pittura, ispirata dalla musica, dal ritmo e dal movimento del corpo.

## Klaus **Oberer**

È nato a Basilea nel 1937 e vive a Pura dal 2001. Formazione Graphic Designer e contitolare dello studio di Graphic Design Mendell&Oberer a Monaco di Baviera dal 1962 al '99. Ha ottenuto diverse onorificenze; è presente in diverse pubblicazioni e esposizioni nazionali e internazionali. Dal '66 ha realizzato diverse serie fotografiche. «La macchina fotografica è il mio pennello. L'immagine che creo non è un'esatta riproduzione fotografica, bensì l'impressione di un oggetto o di un paesaggio. Utilizzo una macchina di piccolo formato. Ingrandendo la superficie fino a dissolverla, riesco ad ottenere la risoluzione desiderata, in cui i dettagli diventano insignificanti, la profondità si annulla trasformandosi in macchie e la raffigurazione si smaterializza. Potremmo chiamarla fotografia pittorica».

## Sabine **Oberer-Cetto**

È nata a Worpsswede in Germania nel 1945 e, dal 1983, è stata attiva come artista a Monaco.

Vive a Pura dal 2001. Numerose le esposizioni di gioielli di sua creazione, che si presentano in forme nette che suddividono. Utilizza oro e argento secondo linee geometriche.

L'incastonatura delle pietre dure si ispira a forme astratte e vegetali.

## Edith **Ruggia-Renggli**

Nata nel 1931 a Lugano, ma di origine lucernese. È sposata con Costante dal 1953 e da allora vive a Pura.

Ha frequentato vari corsi di pittura. Insegna tuttora pittura su ceramica ai corsi per adulti e tiene corsi di pittura per i bambini.

I suoi soggetti preferiti sono fiori, paesaggi e scene di vita comune.

## Krista **Rohr**

Nata nel 1935. Diploma di maestra della scuola di infanzia a Berna.

Studi di psicologia all'Università di Berna e di Zurigo.

Terapia dell'arte per pazienti all'Ospedale universitario di Losanna; direzione di corsi per marionette e burattini alla Volkshochschule di Berna; sviluppo di tecniche personali di pittura su legno e su carta prodotta manualmente; direzione di corsi di disegno, pittura e tempera alla Volkshochschule di Berna.

## Agenzia della **Banca Raiffeisen**

La Banca Raiffeisen è presente a Pura da ben 34 anni. Venne infatti costituita, il 7 dicembre 1971, da 18 soci fondatori. Alla presidenza degli organi della banca vennero eletti i soci Giancarlo Ruggia (CdA) e Francesco Indemini (CdS). La gerenza venne affidata a Luciana Luvini che, dopo 14 anni di proficuo lavoro, passò il testimone a Gabriella Sciolli. Nel 1996 i dirigenti dell'istituto bancario hanno deciso di acquistare e ristrutturare lo stabile Coop in centro paese, mettendo così a disposizione della popolazione degli sportelli bancari moderni e funzionali. Nel 1999 l'assemblea generale dei soci, presieduta da Giancarlo Ruggia, ha approvato all'unanimità la fusione con la vicina Banca Raiffeisen di Caslano, passando definitivamente da sede ad agenzia. Attualmente, la Banca Raiffeisen della Magliasia, con sede a Caslano ed agenzie a Pura e a Magliaso, vanta una cifra di bilancio di 200 milioni di franchi, con un effettivo di oltre 1.700 soci e un team di 13 dipendenti (8 dei quali a tempo pieno). La banca è presieduta dall'avv. Francesco Laghi e diretta da Daniele Croci Maspoli. L'agenzia di Pura è tuttora affidata a Gabriella Sciolli ed è aperta giornalmente a tempo parziale.



## Due macigni con coppelle

Franco Binda, esperto di massi cuppellari, ci segnala la presenza a Pura di due massi, con datazione sconosciuta, inseriti nel muro di cinta dell'antica casa Rusca, a lato di un vicolo in leggera pendenza, nel nucleo del villaggio. Le grandi coppelle, annota, fanno pensare a un loro impiego quali mortai.

I ritrovamenti, su segnalazione di Luisa Sciolli-Rusca, risalgono al luglio 1990. È interessante constatare, e non è esempio unico, il suo impiego come sasso da muro.

Più interessante sarebbe conoscere il motivo di tale collocazione: se semplicemente utilitaristico o se mirante a garantirne la sua conservazione in quanto «sasso misterioso».

## Adriana Beatrice Schmidt-Ponti

Nata a Lugano, ora vive e lavora a Pura. Per diversi anni ha studiato sotto la guida di noti maestri, perfezionandosi sui soggetti di fiori e paesaggi. Ha esposto in diverse collettive e personali.

## Trudy Torriani-Warning Irma Varese

Nata in Germania, abita a Pura da molti anni. Dal 1990, abbandonata l'attività professionale, si dedica con impegno ed entusiasmo alla pittura. Ama motivi floreali, nature morte, marine e paesaggi con colori delicati: acquarelli, in maggior numero, ma anche olii e acrilici nella sua pittura figurativa. L'artista espone regolarmente dal 1990 e vanta una lunga lista di «personali» e «collettive».

È nata a Sorengho nel 1963. Nella casa dove è cresciuta vi è una mostra permanente dei dipinti del papà e anche della mamma e della sorella, perché in famiglia tutti hanno la passione per la pittura. Irma, in effetti, è un'autodidatta; comunque, le è stata di aiuto la Scuola professionale di sarta, con lezioni di figurinista e disegno tecnico e libero.

## Sonia Vicari

Ha lavorato come maestra della scuola dell'infanzia a Bedigliora e a Pura. Da tre anni realizza piccole sculture con la pietra e oggetti in ceramica. Pratica la sua arte da autodidatta e frequenta corsi per sperimentare nuove tecniche e materiali. L'arte che propone è realizzata soprattutto con materiali della natura.

Il tema preponderante è il cavallo, figura a lei cara dai tempi dell'infanzia.

## Barbara M. Wiegand

Nata a Zurigo nel 1958. Studi in economia KLZ, studio artistico nel Bangladesh nel 1996 e a Mosca nel 1997-99. Lavori artistici con la ceramica presso il professor Quadrini a Varese. Dal 2001 ha il proprio atelier a Curio.

### Fu condannato a Norimberga

Un personaggio che Gianfranco Ruggia ha impresso nella memoria – perché era solito vederlo passeggiare in paese – è il signor Ambros, ex dirigente della I.G. Farben. Egli conduceva una vita appartata vivendo in una magnifica villa in zona Prelongo. Di questo distinto personaggio si seppe poi in seguito che era il numero 1 del gigante chimico. Fu processato a Norimberga con altri nazisti e fu condannato ad una pena lieve per crimini di guerra e perché responsabile dello sfruttamento di ebrei e altra gente reclutati per lavorare nell'allora più grande produttore chimico del mondo che si identificava con Hitler. Ambros lasciò su due piedi Pura per andare all'estero.



## La galleria

## Barbara Mahler

Da oltre quattro anni, al pianoterra di Casa Arminio, antica abitazione nella suggestiva contrada Mornèe di Pura, è presente una interessante realtà espositiva: la galleria Barbara Mahler. La gallerista, Barbara Mahler, di origini tedesche – dopo aver studiato arte a Parigi ed essersi occupata di design, arredamento ed arte a Londra e a New York, dove è entrata in contatto con la Factory di Andy Warhol – ha deciso di aprire una propria realtà espositiva in stretto contatto con la sua abitazione privata. Gli spazi della galleria, infatti, in occasione dei vernissage si dilatano negli ambienti privati di casa Arminio, residenza di Barbara Mahler, e di suo marito Marco Mahler, creando un continuo dialogo fra le opere proposte in mostra e quelle esposte in casa, e fornendo un interessante spaccato dell'evoluzione e del percorso artistico della galleria. In questi quattro anni di attività, Barbara Mahler ha avuto il coraggio di proporre, a fianco di prestigiose personalità artistiche già affermate dal punto di vista della critica e del mercato, anche artisti emergenti o solo localmente conosciuti. Fra le mostre presentate dalla galleria Barbara Mahler si può certamente ricordare la personale, dedicata ai ritratti fotografici di Jean Michael Basquiat, di Edo Bertoglio (importante regista e fotografo ticinese, formatosi a stretto contatto con la Factory di Andy Warhol), o la mostra dedicata dalla galleria di Pura al gruppo di Cracking Art, che ha partecipato con una suggestiva installazione alla Biennale d'arte di Venezia del 2001. L'attenzione e la sensibilità artistica di Barbara Mahler hanno permesso anche la realizzazione di diverse mostre collettive, dove – a fianco di artisti affermati come il già citato Edo Bertoglio, o lo scultore genovese Vittorio Valente, uno dei fondatori del primo nucleo di Cracking Art – hanno trovato posto le opere del giovane artista argentino Pablo Compagnucci e dell'emergente Davide Mancosu, che è ritenuto dalla critica uno degli eredi italiani di Takashi Mourakami. Nella foto, opera di Michelangelo Galliani, che ha esposto in questa galleria d'arte nell'autunno 2004.

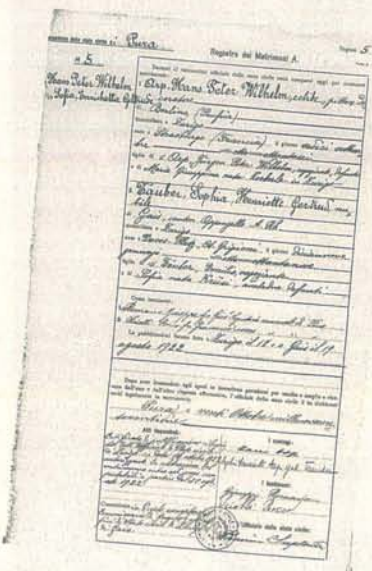
### 150 anni di storia per il negozio «Rossinotti»

Noemi e Ermanno Rossinotti hanno gestito questo negozio di generi alimentari dal 1950 al marzo 2003, con solo Noemi al timone di questo commercio di paese negli ultimi tre anni a causa della morte del marito sopraggiunta nel 2000. Avevano ereditato il negozio dai genitori di lui, Matteo e Erminia, quando si trovava ancora in contrada Bornago e fu trasferito poi – dopo la costruzione della strada cantonale – sull'asse principale, dopo l'Osteria del Milo, per essere più visibile e comodo per la clientela. Prima ancora il nonno di Ermanno, Bartolomeo, era stato titolare del negozio, probabilmente ereditato dal papà. Ecco quindi diverse generazioni di Rossinotti succedersi nella conduzione di questo commercio, gestito dalle nipoti Monica e Ramona dal 2003, che lo hanno rimodernato. Noemi afferma di avere lavorato duramente a fianco del marito per oltre mezzo secolo, cercando di accontentare sempre la clientela con un vasto campionario di merce venduta a prezzi il più possibile contenuti e consegne a domicilio. I coniugi Rossinotti hanno prodotto anche pane fresco per un decennio e hanno venduto latte e latticini quando la latteria del paese chiuse i battenti.



Pochi sapranno che, in questo Comune, si sono uniti in matrimonio (in basso, a sinistra, il documento che lo attesta) due celebrità del mondo artistico. Si tratta di Jean Arp – pittore, scultore e poeta che ha collaborato con i più grandi artisti del Novecento – e Sophie Taeuber-Arp, artista pure lei la cui fama è stata oscurata dalla notorietà del marito, ma che oggi è riconosciuta in tutta la sua unicità. Si sono uniti in matrimonio a Pura il 20 ottobre 1922, scegliendo come testimoni Giuseppe Romano e Rocco Sciolli. La banconota svizzera da 50 franchi (nella foto a lato) riporta il ritratto di Sophie Taeuber-Arp ed è un omaggio al suo percorso di artista eclettica e progressista di fama internazionale.

Gianfranco Ruggia ci ha segnalato di avere notizie di una personalità che ha soggiornato a Pura quale dimorante. Fu il pittore grigionese Christian Conradin (Coira 1875-Zurigo 1917), affettivamente legato a Anna Wipf, una signora benestante che fece costruire la pensione Conradin-Wipf, oggi conosciuta come albergo-pensione Paladina. Il signor Ruggia ricorda che vi soggiornavano quasi esclusivamente svizzeri d'oltre S. Gottardo e in paese si sapeva che la signora Anna aveva agevolato in ogni modo il suo amato compagno affinché potesse coltivare in questo bucolico contesto la sua passione artistica. Forse è per questo, annota Gianfranco Ruggia, che la coppia Arp-Taeuber contrasse matrimonio in questo bellissimo angolo di Malcantone, probabilmente conosciuto attraverso la descrizione di Conradin magari incontrato – ipotizziamo noi – durante uno dei suoi soggiorni in Italia, Paese adorato dai coniugi Arp-Taeuber che erano soliti trascorrervi le vacanze. O, forse, avevano fatto la conoscenza di Conradin a Zurigo, dove egli morì in giovane età, nel cuore della prima guerra mondiale, visto che in questa città erano confluiti profughi di varia origine e indirizzo. Nell'asilo comunale di Pura vi è un quadro (nella foto in basso, a destra), firmato da Christian Conradin e di proprietà del Comune, che testimonia della sua presenza in questo angolo del Malcantone.



**Paolo Ruggia**

responsabile  
infrastrutture e sicurezza  
classe 1964



Faccio parte delle famiglie patrizie che, verso la fine del 1600, hanno contribuito alla crescita del nostro bel paese, alle pendici del Monte Mondini, esposto al sole, dove attualmente si vive bene. Il paese di Pura ha tutte quelle caratteristiche e servizi pubblici (scuole, asilo, parrocchia, banca, ufficio postale, negozio e altro ancora) per una sana crescita anche in futuro. Per quanto riguarda le attività ricreative e associazioni, Pura non è da meno di altri Comuni, essendovi soltanto l'imbarazzo della scelta.

Abbiamo la fortuna di vivere in una zona direttamente a contatto con la natura, ma nel contempo anche vicina alla città e alle zone industriali, dove trovano lavoro la maggior parte degli abitanti del nostro paese: realtà, questa, difficile da trovare fuori dai nostri confini cantonali. Purtroppo, malgrado ciò, abbiamo il problema delle code serali sulla strada Lugano-Ponte Tresa, fenomeno che da decenni resta irrisolto. Essendo inoltre il nostro paese all'inizio del Malcantone, sulla strada cantonale che attraversa il Comune vi è un forte traffico, per cui - durante il periodo scolastico - sarebbe opportuno organizzare un servizio di pattugliatori negli orari di entrata e uscita degli allievi della scuola, come pure posare un radar per segnalare gli eccessi di velocità. Sarebbe pure auspicabile - in una società come quella attuale in cui sempre più spesso le famiglie sono costrette ad avere un doppio reddito - dotare la nostra scuola di una mensa scolastica.

Come già sta avvenendo in molte regioni del Cantone, anche Pura in futuro sarà probabilmente soggetto ad aggregazione con altri Comuni: sarà un'opportunità da cogliere, così da diminuire il carico fiscale sui suoi abitanti. Un caloroso saluto ai miei paesani.

**Claudio Muschiatti**

tecnico comunale  
a Magliaso  
classe 1958



Sono originario di Fescoggia e abito a Pura dal 1987. Qui mi trovo bene e, pur non essendo un «puriense» doc, posso affermare di sentirmi particolarmente legato a questo ridente villaggio. Il primo contatto con la realtà sociale del paese è avvenuto grazie alla mia passione per il calcio, che ha facilitato un mio rapido inserimento nelle file del FC Pura in qualità di giocatore, allenatore degli allievi e, in tempi più recenti, come dirigente. In paese sono attive diverse società, che - a scadenze più o meno regolari - propongono momenti e manifestazioni di svago a favore della popolazione. Uno degli eventi più sentiti, almeno per quelli che sono i principali protagonisti, è la tradizionale gara ciclistica nostrana in salita, Pura-Arosio, che si svolge ogni anno tra fine agosto e inizio settembre. Un evento che coinvolge gli amanti della bicicletta già parecchi mesi prima, con faticose sedute di allenamento che ognuno compie in gran segreto. Nell'ultimo decennio, il Comune ha registrato un notevole sviluppo a seguito dell'urbanizzazione delle aree edificabili definite dal PR, ciò che ha portato un tangibile incremento di abitazioni primarie e conseguente insediamento di nuovi nuclei familiari. Cosa mi attendo dal Comune? Sono soddisfatto di quanto è stato compiuto finora. Recentemente, è stata realizzata anche una nuova installazione di servizio per il campo sportivo, composta da nuovi spogliatoi, una buvette e un'area esterna polivalente, completando così l'offerta di strutture sportive e ricreative nel paese. A mo' di conclusione, colgo pertanto l'occasione per ringraziare pubblicamente - a nome del comitato del FC Pura, ma anche come cittadino - le autorità comunali per aver promosso e sostenuto questo lungimirante progetto, il cui scopo finale è quello di offrire ai giovani del paese, e non solo, la possibilità di giocare e divertirsi in un ambiente sano e confortevole.

**Martino Galli**

panettiere  
classe 1986



Sono cresciuto a Pura e mi trovo bene. Mi piace dove si trova Pura perché il Malcantone è una bella regione ed è abbastanza vicina a Lugano. Io non potrei vivere in città perché a me piace la tranquillità e, inoltre, gradisco gli spazi aperti e il verde.

Gli aspetti positivi di Pura sono: un paese tranquillo fuori dalla città ma neanche troppo lontano, con molto verde, pulito. Ci sono abbastanza posteggi e nelle vicinanze ci sono dei piccoli supermercati, ad esempio Denner, Migros e Coop. Fra gli aspetti negativi cito: la notevole crescita di case che vengono su come funghi; d'altra parte, c'è solo il solito calcio come sport e non c'è niente per i giovani. Nei prossimi anni mi aspetto, in particolare, che non costruiscano più così tante case, le quali tolgono sempre di più il verde alle periferie della città.

**Alberta Jacqueroud Meroni**

scultrice e mamma  
classe 1967



Sono cresciuta a Minusio, da madre patrizia del Comune e da padre luganese. Mi sono stabilita a Pura poco più di quattro anni fa, con mio marito e i miei due figlioletti. Ci siamo innamorati di questo paesino in mezzo al verde e vicino alle comodità. Questo è stato un fattore determinante per la scelta del domicilio: servizi pubblici in vicinanza e tanta natura intorno! Adoro passeggiare nelle viuzze del nucleo, oppure inoltrarmi nel bosco vicino; la raccolta di castagne è divenuta un rituale per i miei figli, anche se poi le mangiamo solo io e mio marito! Pura, inoltre, offre diversi servizi, come il negozio di paese, la banca e la posta, nonché coiffeur, ristorante e albergo. I contatti sono diretti e familiari. Avendo i miei bambini che frequentano l'istituto scolastico, ho fatto diverse conoscenze con altre mamme, che poi sono diventate anche vere amiche. Mi trovo molto bene ed è stato naturale per me inserirmi e poter contribuire, nel mio piccolo, alla vita di paese. Mi considero una persona attiva (mi chiamano anche «treno!»), che ha voglia di fare e non stare a guardare. Sono membro di comitato del Gruppo culturale Pura, della Commissione municipale di assistenza e solidarietà sociale, del comitato Nuovo CineMalcantone e presidente dell'Assemblea genitori. Ho trovato ovvio mettere a disposizione parecchio del mio tempo in favore della comunità, e devo dire che ottengo parecchie soddisfazioni. Ho pure aperto il mio atelier «ArtePura» sotto casa, nella parte alta del nucleo, dove da oltre due anni dò corsi di mosaico e scultura, con un buon riscontro anche da parte degli abitanti del paese. Un punto di incontro per chiacchierare e rilassarsi. Nei momenti di creatività, mi rifugio qui a lavorare l'argilla o a comporre mosaici. È la mia oasi di pace, nel vortice di attività di mamma. Di recente, ho esposto i miei lavori in una mostra allestita alla Banca Raiffeisen ed è stata una bella esperienza per farmi conoscere dai miei compaesani... Insomma, trovo che il paese di Pura sia propositivo e al passo con i tempi. Le lacune? Certamente, la mancanza della mensa scolastica (scrivo da mamma), perché le mentalità evolvono e le esigenze cambiano! Un sogno nel cassetto? Arredare il paese con mosaici murali fatti dai suoi abitanti...

**Dante Rivola**

pensionato  
classe 1919



Abito sin dal 1945 a Pura, ove ho formato la mia famiglia e mi trovo tuttora a mio agio. Un tempo, era piccolo e grazioso paese agricolo: incombeva alle donne, con l'aiuto di qualche anziano, la conduzione – oltre che della casa – anche del gravoso lavoro agricolo, data l'assenza dei mariti e dei giovani (i «Maestran») emigrati per lavoro nella Svizzera interna.

Con l'avvento industriale nel Luganese, l'emigrazione della manodopera è cessata, data la possibilità di trovare occupazione in loco, e anche l'agricoltura ha lasciato il passo alla costruzione di nuove case.

E così è aumentata sensibilmente la popolazione, considerando che oggi-giorno è triplicata rispetto ai circa 400 abitanti di un tempo, ed è peraltro tuttora in continuo aumento.

Certo che con l'aumento della popolazione crescono anche i problemi, pur sempre comunque risolvibili.

A mio modo di vedere, il gravoso problema che merita un sollecito studio realizzativo è l'eliminazione del caotico e pericoloso attraversamento del vecchio nucleo mediante la costruzione di una strada di circonvallazione, dato che ciò che è stato intrapreso – come aiuole spartitraffico e segnali di moderazione della velocità – è risultato alla fine soltanto oneroso ed inutile palliativo.

Si sollecitano, perciò, le autorità preposte a non indugiare oltre nello studiare una adeguata realizzazione.

**Nicla Bernasconi**

studentessa  
classe 1982



Vivo a Pura praticamente da sempre; da tre anni, però, studio a Zurigo e quindi torno a casa solo durante i week-end. Sono sempre contenta di tornarci, perché è un paese tranquillo, dove sto e sono sempre stata molto bene. Fortunatamente, c'è ancora molta natura e si possono sempre trovare passatempi all'aperto.

È un piccolo paese, anche se negli ultimi anni la popolazione è cresciuta, e continuerà a farlo per un po'. Si perderà forse un po' di quella «conoscenza di tutti e di tutto quello che succede», ma probabilmente nasceranno nuove idee: penso, per esempio, a qualcosa per i giovani, che purtroppo – dopo le medie – di solito si disperdono. In questo senso, manca infatti un luogo di raduno o qualcosa che tenga più uniti i ragazzi. Un altro punto dolente sono i mezzi di trasporto pubblici: senza un mezzo privato, è abbastanza scomodo raggiungere Lugano o altri luoghi.

Molte idee potranno venire anche dai paesi vicini e, se una collaborazione porterà a un miglioramento per giovani e anziani, allora siano benvenute le fusioni!

In generale, comunque, Pura è un Comune che sta cercando di rinnovarsi e di crescere anche dal punto di vista culturale: un esempio è il gruppo che, negli ultimi anni, sta promuovendo attività culturali e sociali per tutti, e che viene sempre più seguito. La mia speranza è che in futuro non ci si lasci troppo influenzare dalle vecchie abitudini e dalle vecchie ideologie, per riuscire a diventare un Comune moderno e aperto a ogni nuova idea, e non chiuso in sé stesso e contrario per principio a qualsiasi cambiamento.

**Sandra Gavioli**

parrucchiera  
classe 1975



Nel mio Comune vivo molto bene. Sono tutti molto disponibili, Comune compreso! Qualsiasi bisogno ci sia, ognuno cerca di risolverlo al meglio.

La nostra comunità si sta evolvendo, il Comune si amplia sempre più con giovani, e questo è molto importante. Trovo però che manchi qualcosa proprio per loro, come una sala ritrovo o qualche occupazione divertente dove possano passare del tempo assieme, per evitare di vederli in giro senza meta... Per il futuro, spero che la nostra amministrazione comunale si muova in questo senso, cercando di trovare lo spirito e il modo giusto per far incontrare di più le persone.

**Adriana Rigamonti**

collaboratrice  
di direzione  
classe 1948



A me il villaggio di Pura piace molto, però devo ammettere che ancora non lo conosco bene: infatti, pur vivendoci da oltre un anno, trascorro – per ragioni di lavoro – molto tempo a Lugano.

Ma forse, in un certo senso, è una fortuna perché mi piace scoprire l'essenza dei luoghi. E qui, di cose da vedere, ne ho ancora tante: difatti, un nucleo storico, una chiesa, alcune cappelle si notano subito, attirano per la loro posizione, per il loro ruolo sociale.

Ma i sentieri, i boschi, gli scorci richiedono più tempo e perfino maggiore impegno: però assicurano il piacere della scoperta, e non è poco.

Di aspetti positivi, nel paese, ce ne sono diversi: apprezzo particolarmente le occasioni per socializzare, offerte per esempio dal gruppo culturale, dai partiti, dalla Parrocchia, dal football club... Si tratta di enti propositivi, capaci di organizzare numerose attività interessanti, anche a scopo benefico: uscite, tombole, feste, spettacoli teatrali... Poi amo la tranquillità, il silenzio, la vicinanza dei boschi e dei loro indisturbati e arcani abitanti (gufi e civette, in primis).

Che cosa mi attendo per i prossimi anni? Sinceramente non lo so, anche perché il problema più grave, quello del traffico con conseguente inquinamento, non può certo essere risolto dal singolo Comune. Infatti, sarebbe necessario il coinvolgimento non solo di tutto il Malcantone, ma anche del Luganese e della regione italiana immediatamente oltre confine.

**Cornelia Klausner-Reucker**

medico generalista ad Agno  
classe 1946



Sono ormai più di cinquant'anni che la mia famiglia si è trasferita da Basilea alla Magliasina di Pura, allora un nucleo prettamente rurale. Per anni Pura ha accolto un buon numero di famiglie d'oltr'alpe, spesso intellettuali o artisti anche di fama, in pensione, che cercavano, oltre il sole, la tranquillità e la semplicità oltre alla schiettezza della popolazione. Quelli con figli in età scolastica – pochi, a dire il vero – hanno potuto amalgamarsi agli autoctoni.

Una generazione più tardi era quasi normale essere biculturali: questo per me è stato un vero esempio di integrazione ed adattamento positivo, in cui tutti potevano approfittare dell'allargamento delle vedute portato da una cultura un po' diversa.

Dalla mia età da giovane adulta ho ritenuto un privilegio essere cresciuta in modo biculturale (da bambina poteva essere legato pure a sofferenze) e, personalmente, ne ho approfittato nella mia carriera professionale: quante volte mi si sono aperte porte perché ero ticinese-svizzero-tedesca!

Ora la promiscuità culturale – quante ce ne saranno? – a Pura è ben più ampia, pur mantenendo la sua autenticità locale e questo mi sembra prezioso.

Mi auguro che questo processo possa continuare ad essere di esempio, un modo di far evolvere armoniosamente la nostra società ormai globalizzata.

**Gianfranco Ruggia**

*pensionato  
classe 1930*



Per quanto riguarda il mio parentado, posso dire che i Ruggia sono menzionati negli archivi parrocchiali dal 1600; la famiglia è ancora a Pura viva e vegeta e, tra parenti stretti o lontani, siamo ancora in buon numero. È un segno evidente che qui ci troviamo bene e ci auguriamo di continuare così in un futuro il più durevole possibile.

Il paese – situato su un terrazzo del Basso Malcantone con una vista panoramica eccezionale, a distanza ravvicinata da Lugano e con alle spalle il Monte Mondini, con circa 1 milione di metri quadrati di bosco che bilanciano l'inquinamento atmosferico di queste zone del Luganese – è in posizione privilegiata, il che ne ha favorito lo sviluppo e la forza di attrazione. Infatti, sia la popolazione residente, sia il turista o l'ospite di passaggio hanno di Pura un'impressione gradevole e un risvolto di simpatia. Tutto questo ha purtroppo causato delle ricadute negative, che si riscontrano anche in tanti altri Comuni ticinesi simili al nostro. La smaccata speculazione edilizia ha infatti determinato danni irrimediabili. Il volto del paese, soprattutto in questo ultimo decennio, è cambiato decisamente in peggio con edificazioni troppo concentrate e costruite in modo disordinato: di «case brutte» ce ne sono troppe. Il traffico, da e per Lugano, è un capitolo disastroso per tutta la regione del Malcantone e non certo a causa di Pura o delle sue autorità; qui è meglio chiudere il discorso e non farsi illusioni! L'avvenire del nostro Comune lo ritengo comunque positivo perché sono arrivate nuove giovani famiglie con nuova linfa: asilo infantile e scuole sono bene occupate e il futuro generazionale assicurato. Anche le abitazioni secondarie sono sì in grande numero, ma non proprio preponderanti; occorre peraltro riconoscere che la grande maggioranza dei cittadini è ben contenta di abitare a Pura.

Per l'avvenire, a medio termine, è opportuno cercare se possibile (ahi!) di ridurre i carichi fiscali, di espandersi solo in modo qualitativo e di curare e abbellire quanto è stato fatto. La mia impressione è che le autorità e le associazioni (Comune, Parrocchia, Patriziato, Football Club, ecc.) sono sulla giusta linea e cercano di mandare segnali positivi all'esterno.

Questo stato d'animo è indispensabile e importantissimo per sviluppare e mantenere il grado di simpatia verso il nostro paese di Pura.

**Anne-Marie Sciolti**

*casalinga  
classe 1940*



Nata e cresciuta a Ginevra, da un ventennio abito a Pura, mio paese di origine.

In questo villaggio, tra montagna e lago, mi trovo bene, ne apprezzo la tranquillità e penso che l'area boschiva che ci circonda contribuisca a mantenere un'aria relativamente pulita. Ripensando a come era la vita del villaggio alcuni decenni fa – quando gli abitanti si conoscevano tutti, quando la gente discuteva seduta sugli «scagn» davanti alle case, quando si sentiva cantare – provo un po' di nostalgia.

Malgrado il traffico pendolare intenso, particolarmente negli orari di punta, la situazione geografica di Pura, a pochi chilometri dalla grande Lugano, rende il villaggio molto attrattivo; ciò ha portato alla costruzione di numerose ville e alla ristrutturazione di vecchie case nel nucleo. Con l'aumento della popolazione, purtroppo questo paese, come tanti altri, ha perso un po' la sua anima. Si direbbe che molti nuovi abitanti lo considerino un semplice dormitorio: infatti, solo una modesta percentuale partecipa alle varie attività locali.

Spero che, in futuro, la gioventù di Pura si impegni a partecipare attivamente allo sviluppo dei vari enti del paese.

**Nico Montemarano**

*giardiniere paesaggista  
classe 1985*



Vivo a Pura dall'infanzia e mi sono sempre trovato bene. Il mio lavoro di giardiniere mi porta a conoscere molte persone in paese e ad instaurare spesso rapporti di amicizia. I problemi più gravi che riscontro sono legati al traffico: la viabilità nel Basso Malcantone è veramente un disastro e il problema tocca direttamente anche Pura, che – pur non essendo sulla strada per Ponte Tresa – si trova ogni mattina con una colonna ferma di automobili che scendono verso la rotonda della Magliasina. È per tutti una perdita di tempo davvero seccante. Malgrado questo, trovo che a Pura si viva bene. Le infrastrutture pubbliche sono buone e ci sono tutti i servizi necessari: negozio, posta, banca e un'osteria. Sempre a proposito di traffico, il boom edilizio degli ultimi anni sta evidenziando alcuni problemi, che dovranno essere risolti in futuro: le strade comunali sono generalmente molto strette e i posteggi in alcune zone veramente scarsi. Oltre a cercare di avere una crescita ordinata delle nuove abitazioni, si dovrà quindi fare in modo che anche le infrastrutture migliorino adeguatamente.

**Andrea Rossi**

*velista-grafico  
classe 1980*



Certo che vivo bene a Pura, visto che sono cresciuto e ho sempre abitato in questo Comune. Di conseguenza, non posso evidentemente parlarne male. Non sono mai stato un tipo «attaccato al campanile», in quanto a me piace viaggiare, soprattutto per mari, scoprendo posti e persone nuove, ma ogni viaggiatore e marinaio ha un punto di riferimento dove tornare tra un'avventura e l'altra. Quel punto per me è questo Comune. Qui sono sicuro che non succederà mai niente che possa turbarne la tranquillità. In 20 anni non sono cambiate troppe cose e, stando lontani anche per periodi lunghi, quando si torna si ritrova sempre l'immagine di tranquillità lasciata.

La gente del paese è simpatica e cordiale, le strutture offerte sono invidiate dai Comuni circostanti, mentre la posizione geografica è sicuramente il punto di maggiore importanza, visto che – trovandoci sulle colline del Malcantone – godiamo della tranquillità che non potrà mai avere una città o un Comune limitrofo ad essa. D'altra parte, se qualcuno sente il bisogno delle offerte date da una città, Lugano è a 20 minuti di automobile, quindi non possiamo nemmeno dire di essere sperduti tra le... montagne. L'unica osservazione negativa è che, dopo il recente raggruppamento terreni, si è vista la costruzione di orrende abitazioni, del tutto in conflitto con la realtà circostante, sui prati e le zone verdi che da sempre ci circondavano.

**Linda Rusca**

*impiegata  
classe 1979*



Ho sempre abitato a Pura e come paese mi piace molto. Si possono raggiungere tutte le comodità in cinque minuti e, nello stesso tempo, vivere in un paese tranquillo. Tra gli aspetti positivi si possono considerare le infrastrutture scolastiche nuove e il campo sportivo appena sistemato. Si organizzano diverse manifestazioni e incontri ricreativi per i bambini e i giovani. Questo lo trovo molto importante. Purtroppo, negli ultimi anni hanno costruito parecchie case e ne stanno ancora costruendo... Per fortuna che ci resta la campagna con un po' di verde. Cosa mi aspetto per i prossimi anni? Che si riesca a mantenere un po' di vita di paese, perché – con il passare degli anni – mi sembra che diminuisca sempre.

**Valerio Broggi**

*pensionato  
classe 1910*



Sono nato e cresciuto a Pura, villaggio a quei tempi di 600 abitanti. Mamma casalinga e contadina, padre gessatore emigrante. Ho fatto le scuole elementari a Pura: a quei tempi, si facevano tutte le otto classi nel villaggio, con una maestra e un maestro. Apprendistato come orologiaio a Pura. Emigrato a Bienne, città degli orologi. La grande crisi degli anni 1929-1930 mi ha obbligato a vari mestieri, fra i quali il cameriere. La guerra, iniziata nel 1939 e terminata nel 1945, mi ha preso un bel numero di giorni di servizio militare, e – dopo questo periodo – la vita è diventata normale: lavoro e famiglia. Arriva il pensionamento e ritorno a Pura, nella mia casetta piena di ricordi. Mi occupo del giardino, della vigna e altri hobby. Pura, nel frattempo, è cresciuta; ora siamo in 1.300 abitanti, e il paese tende sempre a crescere con nuove abitazioni.

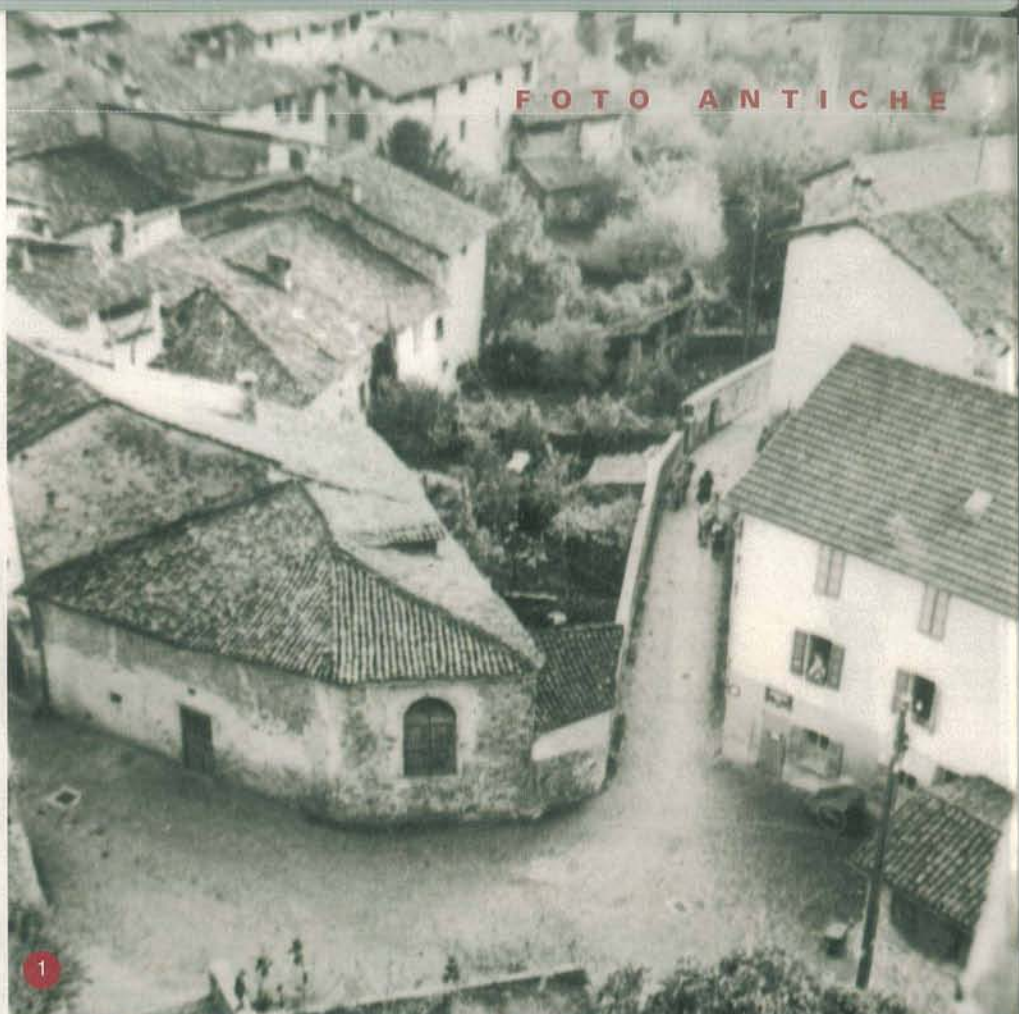
Abbiamo una buona amministrazione a livello comunale, patriziale e parrocchiale, che si adopera affinché sia piacevole abitare in questo paese. Amo il mio villaggio, poiché mi dà ogni giorno la gioia di vivere nel verde della natura che lo circonda, in questo meraviglioso angolo del Malcantone. Unica lacuna di cui mi posso lamentare è che bisogna ricercare fuori dal Comune le maggiori necessità, con mezzi propri per comodità e tempo.

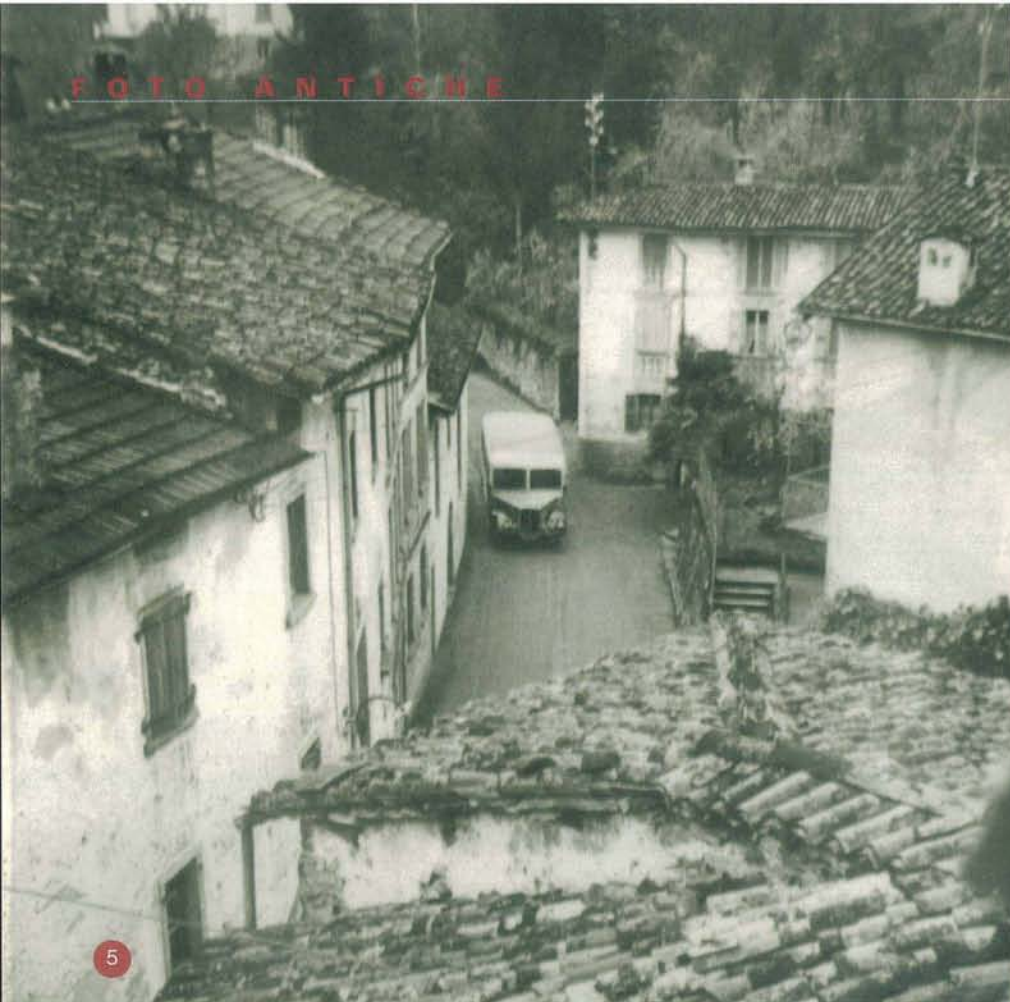
**Daniela Albisetti**

*impiegata di commercio  
studentessa, classe 1983*



Mi sono trasferita con la mia famiglia, all'età di 4 anni, nel Comune di Pura. Mi trovo molto bene nel mio paese perché è tranquillo ed è immerso nel verde. Ho passato una bella infanzia, giocando con gli altri bambini nel bosco e attraverso le vie del paese, perché non vi era grande pericolo. Nessun confronto con la città, dove i bambini sono sempre sorvegliati e hanno a disposizione soltanto il parco giochi, mentre noi giravamo liberamente. Nella mia adolescenza ho avuto qualche problema, dovuto alla scarsa disponibilità dei mezzi pubblici. Ho sempre dovuto dipendere dai miei genitori, soprattutto la sera e i week-end, se volevo uscire con gli amici a bere qualcosa o andare al cinema. Sono comunque cosciente che i mezzi pubblici non sono un problema comunale ma regionale o cantonale. Negli ultimi anni, il mio paese è cambiato molto. Numerose sono le case che sono state costruite e, di conseguenza, sono arrivate tante famiglie nuove. Secondo me, si dovrebbe provvedere a creare nuove aree di parcheggio per far fronte a questo aumento della popolazione.





PURA. Chiesa Parrocchiale.

1. La strada quando ancora passava nel nucleo del paese, attorno agli anni Cinquanta. La «nuova» cantonale, tagliando il villaggio in due, venne aperta nel 1964.
2. Un Ruspini di Biogno-Beride che aveva il forno e portava il pane a Pura con il carretto trainato da un cavallo.
3. La «mazza» con Romano Livio e «Geni» Rossinotti.
4. Processione nella zona del *Bornagh*; sullo sfondo, la *Ca du Casée* e, sulla destra, l'antico parapetto esposto sulla valle del *Bornagh*.
5. Altro suggestivo scorcio del nucleo del villaggio con l'autopostale attorno al 1955.
6. In primo piano, Teopista Riva con una capra; dietro, Maria D'Elia.
7. La chiesa parrocchiale con l'imponente scalinata nella prima metà del secolo scorso.

### La «Rivista di Lugano» ringrazia

Nel realizzare questo inserto sul Comune di Pura abbiamo potuto contare sulla collaborazione di tante persone, che di cuore ringraziamo vivamente per la disponibilità e la sollecitudine nel procurare informazioni, testi ed immagini. Citiamo, in modo particolare: il sindaco Emilio Luvini e tutti i suoi colleghi di Municipio, il segretario comunale Mario Sciolti ed Enrico Luvini, Gianfranco Ruggia, il direttore delle scuole Romano Lorenzetti, l'arch. Giuseppe Silvestro, il dott. G. Giacomo Carbonetti, l'Ufficio cantonale beni culturali, Martino Ruggia, l'ing. Antonio Bottani, Francesco Indemini, Enrico Ruggia con il Gruppo di ricerca sulla toponomastica di Pura, Luisa Sciolti-Rusca, l'ing. Fulvio Giudici, l'ing. Mark Bertogliati, l'ing. Francesco Ryf, Bernardino Croci Maspoli del Museo del Malcantone, l'ambasciatore Dino Sciolti, l'ing. Pierfranco Chiesa, Christian Barella, Alberta Jacqueroud-Meroni, Fernanda Perseghini Luvini, Franco Binda, Barbara Mahler, Maria Grillo-Ruggia.